

**GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 5 marzo 2008 alle ore 9.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) Piano di indirizzo energetico regionale di cui alla LR. 39/2005 (PIER)
- 2) Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 recante "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento".
- 3) Comunicazione inerente l'intesa per lo Sviluppo sostenibile dei territori montani
- 4) Comunicazione sugli strumenti previsti dalla delibera CIPE del 21/12/2007 relativa al Quadro strategico nazionale 2007-2013

**In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:**

ROSSANO ROSSI	CGIL
FEDERICO MONTOMOLI	CISL
DI CARO CLAUDIO	UIL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
ANDREA BALESTRI	CONFINDUSTRIA
GIULIA MASSINI	CONFAPI TOSCANA
SAVERIO PAOLIERI	CNA
MAURIZIO BARSOTTINI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
ALESSIO FERRABUOI	LEGACOOP TOSCANA
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
MARCO FAILONI	CIA
MAURIZIO GHIRADINI	CONFAGRICOLTURA
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
GIANNI PICCHI	CONFCOMMERCIO
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
MAURO GINANNESCHI	UPITOSCANA
RENATO CECCHI	ASS.AMBIENTALISTE
LORENZO PERRA	CISPEL
BARBARA LACOMBA	CISPEL
DANIELA BURBERI	CISPEL
MASSIMO BELLATALLA	CISPEL

PRESIEDE L'ASSESSORE ANNA RITA BRAMERINI

**I° argomento all'o.d.g.:Piano di indirizzo energetico regionale di cui alla LR. 39/2005 (PIER)**

PRESIDENTE ASSESSORE BRAMERINI

In apertura dell'incontro non ritiene necessario presentare il piano che è ormai conosciuto da tutte le parti dopo il lavoro di intense consultazioni che è seguito alla presentazione al Tavolo nello scorso mese di dicembre. Sottolinea che c'è stato un "working in progress" che ha cercato di recepire le osservazioni scaturite dagli incontri con tutte le parti o pervenute con note scritte. Quindi con l'incontro odierno si dovrebbe concludere la fase di concertazione per poi portare il

piano all'approvazione della Giunta nella sua prossima seduta del 10 marzo prossimo in modo da trasmetterlo al Consiglio Regionale che a sua volta aprirà il lavoro di consultazione. Preannuncia l'intenzione di far approvare alla Giunta, insieme alla delibera del piano, una decisione che individua gli atti ed i provvedimenti complementari che la Giunta adotterà nelle more della approvazione del piano da parte del Consiglio. In tale periodo dovranno essere puntualizzate le linee guida per quanto riguarda l'eolico ed il fotovoltaico per impianti di grandi dimensioni. In aggiunta c'è il lavoro avviato con il LAMMA per la individuazione del "piano regolatore dell'eolico" e cioè la mappatura delle aree vocate ad ospitare impianti di grandi dimensioni. Ancora si aggiunge il lavoro con l'Assessorato all'urbanistica e con l'altra parte dell'Assessorato all'ambiente in un gruppo di lavoro con l'obiettivo di elaborare le linee guida per l'eolico da confrontare anche con la Sovrintendenza. In questo modo quando il piano sarà approvato saranno già definiti una serie di provvedimenti che lo rendono subito uno strumento operativo ed efficace. Comunica, inoltre, l'intenzione di modificare la legge "39" sull'energia per adeguarle alle disposizioni introdotte dall'ultima finanziaria, ma anche per introdurre ulteriori elementi di semplificazione essendo questo, insieme al coordinamento istituzionale, uno dei banchi di prova dell'efficacia che il piano energetico potrà produrre rispetto agli obiettivi posti perché non siano solo di principio, ma effettivamente conseguibili entro il 2020. Quando sarà licenziato il piano dovrà avviarsi un confronto interno e poi con il Tavolo per quanto riguarda il regolamento di attuazione dell'art. 23 della "39" che disciplina l'efficienza energetica abitativa ed il sistema della certificazione. Informa che in questo lavoro si è registrato sul fronte di rapporti istituzionali una convergenza molto stretta con le province che hanno compiti di coopianificazione insieme alla Regione; si è previsto che entro un anno dalla approvazione del piano le province adeguino oppure elaborino ex novo il piano energetico provinciale che sarà il punto di riferimento per l'attuazione degli obiettivi e indirizzi elaborati dalla Regione ed il loro trasferimento ai comuni. In questo quadro istituzionale le Comunità Montane avranno il compito di seguire in stretto raccordo con le province l'attuazione delle politiche energetiche nelle zone montane soprattutto per le fonti rinnovabili che più si prestano a quei territori ed in primo luogo le biomasse. Inoltre si prevede con la modifica della "39" di istituire con le province una conferenza permanente per l'attuazione degli obiettivi del piano regionale. Qualora le province non si adeguassero al piano regionale si arriva a prevedere una vera e propria surroga da parte della Regione per garantire che gli obiettivi si traducano in azioni concrete. Infine, comunica l'esito positivo che il piano ha ottenuto al Tavolo istituzionale e che analogo giudizio è sostanzialmente pervenuto, seppur con diverse articolazioni e suggerimenti, anche dalle rappresentanze presenti al Tavolo. Quindi conclude dando la parola per le questioni che vorranno essere sottoposte.

#### GIANNI PICCHI - CONFCOMMERCIO

Rileva che il piano è ambizioso e proprio per questo apprezzabile. Premette di non aver approfondito l'ultimo testo pervenuto solo recentemente, pertanto si riserva di valutare le modifiche apportate. Comunque esprime un giudizio nel complesso positivo. Ricorda che Confcommercio aveva chiesto che anche le piccole e medie imprese e in particolare quelle del commercio fossero inserite tra i beneficiari delle possibilità di realizzazione di impianti anche di ridotte dimensioni come il piano prevede. Sempre per quanto riguarda l'ammissione ai benefici era stata proposta la questione degli impianti realizzati tramite finanziamento leasing che in questo momento erano esclusi per il fotovoltaico poiché il bando di riferisce alla proprietà dell'impianto. Ma data la natura degli impianti chiede di valutare la possibilità di inserire anche il leasing fra le forme di beneficio prese in considerazione dai bandi e questo è un aspetto molto importante specie per le piccole imprese. Riafferma, poi, un'altra questione rilevante che riguarda il tema dell'informazione sia per le imprese che per le famiglie. Ritiene, infatti, estremamente importante dare conoscenza a tutti gli obiettivi del PIER e delle possibilità di intervento e finanziamento. Pertanto propone che si utilizzino sportelli informativi e che si preveda che anche le associazioni di categoria siano investite dal compito di fare informazione eventualmente con investimento di risorse da parte della Regione. Infine offre un contributo al dibattito che riguarda la previsione di un risparmio fiscale per le imprese, ed eventualmente anche per le famiglie, maggiormente coinvolte nelle aree in cui operano grandi impianti di produzione di energia. Ciò perché laddove sono situati tali impianti che incidono su ambiente e

territorio si genera una sofferenza anche per l'attività delle imprese ed in particolare per quelle del turismo. Per cui l'idea è che, valutato l'impatto sul territorio, si offra un risparmio fiscale a quelle aziende in qualche modo coinvolte. Invita, pertanto a valutare iniziative in tale direzione.

#### RENATO CECCHI - ASS.AMBIENTALISTE

Intende fornire un giudizio politico di carattere generale prendendo atto della possibilità fornita di trasmettere osservazioni di carattere puntuale entro il 10 marzo. Esprime un positivo giudizio generale poiché il documento di piano dimostra una pragmaticità estremamente utile e necessaria dopo molti anni di assenza di politiche di tipo strategico in questo campo. Ritiene che riuscire a far coincidere una visione strategica con il pragmatismo sia una operazione difficile, ma rileva che ci si è mossi in tale direzione. A sostegno di questa tesi segnala che formalmente il testo non ha la capacità di dare grande valenza alle cose importanti che contiene tra cui, per esempio, il rapporto tra il PIER e gli altri piani, in particolare quelli sul territorio e sui trasporti, l'impostazione, quindi rischia di diluire le parti importanti, tanto che ricorda di aver suggerito che il capitolo terzo fosse l'asse di tutto il piano. Al di là di questo appunto formale, rileva che le novità si trovano prevalentemente sul piano programmatico e quindi nel rapporto tra i diversi livelli istituzionali e ritiene che forse per la prima volta ci si trovi di fronte ad un tentativo di articolare la sussidiarietà tra istituzioni in modo praticabile e questo deve essere valorizzato e difeso nei passaggi successivi. Reputa che sul piano generale, pur ribadendo il giudizio positivo, vi siano ancora dei vuoti da colmare e su cui lavorare. Per esempio, cita la questione della mappatura del calore per la quale nella parte finale del terzo capitolo si fa riferimento sostanzialmente a mappe già esistenti o che si dovranno costruire per individuare in un futuro prossimo le effettive vocazioni dei territori rispetto alle fonti rinnovabili. Ma tra tali fonti c'è il calore che già viene prodotto dalle attività produttive esistenti sul territorio e di questo calore non si sa dove sia distribuito e quanto ne sia utilizzato e a quali condizioni sia utilizzabile. Ciò diviene fondamentale perché in alcune situazioni in cui ad esempio esistono vincoli alla installazione di pannelli solari si potrebbe ipotizzare la possibilità di formare consorzi di abitanti che fanno installazioni in altri luoghi, però potrebbe essere che in quella stessa località vi siano aziende che hanno fonti di calore disponibili per questo motivo occorre che ci sia una mappatura reale del calore. Sulla questione della sussidiarietà e del rapporto del PIER con il PIT ed il piano trasporti ritiene convincente e positivo l'impianto proposto. Rileva, però, delle incongruenze formali ma anche sostanziali quando si indica che tutti i comuni devono fare qualcosa per la individuazione delle vocazioni delle aree. Questo pare eccessivo quando certi comuni non hanno relazione con determinate vocazioni. Dal testo si evince questo che forse non corrisponde alla reale volontà. Quindi sarebbe più semplice indicare che i comuni che sulla base delle mappature hanno la possibilità di sviluppare certe fonti energetiche solo in tal caso devono predisporre i piani. Ciò consente anche di chiarire meglio i rapporti fra i vari enti perché ci sono formulazioni un po' contraddittorie in particolare a pag. 9 e seguenti perché trattano lo stesso argomento in certi casi si dice "devono" in altri "si auspica". Si riserva di segnalare nel dettaglio questi casi. Insiste, poi, sul fatto che in questa parte occorre valorizzare maggiormente ed incentivare la dimensione sovracomunale e consortile. Invita ad insistere su questo punto dedicandovi un apposito paragrafo che dichiari in che modo si intende favorire ed incentivare l'aggregazione. Ci sono delle parti su cui ha già segnalato di non essere in accordo ed in particolare manifesta netta contrarietà sulla presenza nel PIER della energia dei rifiuti. Ciò perché, pur essendo favorevole a determinate condizioni agli inceneritori e ai termovalorizzatori, ritiene sbagliato che vi sia nel piano la contabilizzazione di ciò che si otterrà in termini di calore da questi impianti mentre il piano dovrebbe spingersi a dire in che modo si utilizzerà tale calore. Lo stesso vale per i biocarburanti su cui emerge la posizione critica nei confronti delle scelte del Governo sul seguire l'orientamento della U.E. Però non si tiene conto che in campo europeo è in atto una forte riflessione critica su una produzione intensiva di un'agricoltura piegata dalla necessità di produrre biocarburanti con conseguenze di grandi consumi di acqua e negativo impatto ambientale per l'elevata produzione di Co2. quindi invita ad esplicitare in modo più chiaro questo tema e l'atteggiamento critico. Infine, un'ultima questione riguarda la valutazione degli effetti in termini di abbattimento del Co2 la cui produzione da parte del sistema economico produttivo è almeno in parte responsabile dei cambiamenti climatici. Ritiene, pertanto, che un piano energetico attuale non possa non misurarsi con la necessità di valutare anche in termini di

abbattimento di Co2 le misure che intende attuare. Si rimanda, invece al piano dell'aria che però non ha questo tipo di impostazione. Conclude segnalando che il piano dovrebbe essere legato anche agli effetti sui consumi idrici che risentono fortemente del settore energetico. Da questo punto di vista segnala alcune incongruenze che si riserva di precisare.

#### BERNINI – DIRIGENTE REGIONALE

Da un punto di vista tecnico precisa che il PIER è un piano settoriale che per quanto riguarda gli aspetti cogenti e di indirizzo forzato nei confronti di province, comunità montane e comuni si avvale di uno stretto raccordo con il PIT e per le parti aggiuntive sui benefici e altro rinvia alla prevista modifica della legge 39. Quindi vi è un pacchetto di iniziative che accompagnano l'approvazione del PIER e la principale di queste è appunto la modifica della legge 39. inoltre, segnala a Cecchi che nella ultima modifica apportata al testo c'è proprio sottolineata l'esigenza della misurazione soprattutto negli altri settori della riduzione delle emissioni e si prevedono strumenti collaterali ad hoc.

#### MARCO FAILONI - CIA

Riconferma il giudizio fortemente positivo espresso in sede tecnica sia sul piano metodologico sia sui contenuti per la loro concretezza e per la realistica identificazione degli obiettivi ed infine per la valutazione del contributo che può provenire dal settore agricolo e dalle aree rurali in termini di fonti di energia rinnovabili. Prende atto che molte delle osservazioni che ha presentato in sede tecnica sono state recepite ed accolte. Si sofferma sulle parti aggiuntive al testo ed in particolare sui raccordi con gli altri strumenti di programmazione e in primo luogo con il PIT. Qui sottolinea un problema di ordine generale e politico per la questione del tema del paesaggio di grande attualità. Esprime qualche preoccupazione su questo tema che dovrebbe trovare delle formulazioni un po' più equilibrate nel testo. La preoccupazione deriva da quella corrente di pensiero che attraversa molte amministrazioni e che tende a dire di no ad impianti energetici da fonti rinnovabili in aree rurali. In particolare quando sul rapporto tra PIER e PIT si dice che gli impianti da fonti rinnovabili di dimensioni tali da superare le esigenze di autoproduzione per il proprio fabbisogno si pone un elemento limitante poiché anche le norme nazionali prevedono la produzione per vendita anche nelle aree rurali. Quindi propone una formulazione più generale con riferimento al fatto che si debba conciliare le esigenze di tutela del territorio e del paesaggio, ma senza prevedere come raccordo tra PIER e PIT questa limitazione alla produzione. Oltretutto non è chiaro se tale limitazione si riferisca alla singola azienda o alla comunità locale. Si tratta di una formulazione che vista dal versante dell'urbanistica, che già ha propensione a porre limitazioni e vincoli, rischia di creare problemi. Sempre sulla relazione tra PIER e PIT, quando si dice che i comuni dovranno prevedere uno o più ambiti in cui consentire le installazioni ritiene che il ragionamento debba essere rovesciato, e cioè che vadano individuate le aree dove non consentire le installazioni attraverso una mappatura, altrimenti si creano limitazioni molto forti con un'impostazione vincolistica anziché di tutela. Sull'ultimo paragrafo in cui si tratta di equilibrio tra opportunità e rischi ritiene che si debba marcare il fatto che le fonti rinnovabili vanno sviluppate con grande diffusione fatte salve quelle zone in cui ciò è sconsigliabile per motivi di tutela del territorio e del paesaggio. In altra parte si dice che i comuni potranno determinare limiti agli orientamenti colturali. Su questo ritiene giusto puntare alla filiera corta, ma non vede il rischio reale che l'agricoltura venga stravolta e riconvertita in produzioni energetiche. Perciò invita ad una formulazione più equilibrata pur segnalando che laddove ci possono essere concrete possibilità di una eccessiva concentrazione di impianti si possano porre limitazioni avendo chiaro che si tratta di una eventualità estrema. Conclude affermando che l'indirizzo generale che il PIER deve dare in raccordo con il PIT è che l'obiettivo principale è lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili che comunque può trovare chiare limitazioni e vincoli senza però aderire ad una visione del tema del paesaggio come un tabù intoccabile. Da questo punto di vista mantiene una osservazione già avanzata sull'opportunità di evitare di regolamentare o limitare le colture delle imprese agricole. Si riserva di trasmettere le osservazioni e richieste di emendamenti su alcune questioni specifiche.

#### MAURIZIO BARSOTTINI - CNA

Rivolge alcune raccomandazioni di carattere tecnico per lo sviluppo operativo del piano sul quale esprime soddisfazione in via generale. In primo luogo raccomanda che vi sia uniformità di interpretazione sul territorio per non creare problemi a utenti e operatori del settore. Altra raccomandazione è quella del recepimento della norma nazionale che porta a 20 Kw il limite per usufruire della DIA. Raccomanda anche la riapertura dei finanziamenti regionali per lo sviluppo delle fonti rinnovabili. Ricorda che il 20% concesso sul fotovoltaico è stato di grande aiuto. Invita a tener conto di quanto sia fondamentale la divulgazione delle informazioni sul territorio e come associazione si impegna a svolgere un ruolo in questa direzione. Comunque è necessario un impegno affinché vi sia una penetrazione all'interno dell'utenza delle informazioni sulle opportunità e le incentivazioni sulla efficienza energetica e le fonti rinnovabili. Ricorda che l'iniziativa condotta da CNA sul solare termico nelle zone balneari ha incontrato grosse difficoltà legate al demanio che determina dei vincoli, pertanto invita la Regione ad assumere l'impegno a rimuovere tale situazione. Conclude informando che CNA ha intrapreso un progetto denominato "democrazia energetica" per consentire a tutti i cittadini la possibilità di individuare aree in cui espletare il diritto ad installazioni di impianti per il fotovoltaico. Ringrazia per il lavoro svolto.

#### PRESIDENTE ASSESSORE BRAMERINI

Riguardo all'ultima proposta di CNA informa di aver avviato con il Comune di Firenze e limitrofi un confronto finalizzato a redigere una sorta di regolamento tipo per quanto riguarda l'installazione del fotovoltaico e solare termico nei centri cittadini con particolari peculiarità paesaggistiche e storiche. L'idea che ne è scaturita è quella di trovare aree al di fuori dei vincoli di tutela dove fare le installazioni e quindi per garantire a tutti i cittadini l'esercizio di questo diritto.

#### LORENZO PERRA - CISPEL

Esprime una valutazione politica in primo luogo sottolineando il pieno gradimento del piano per l'impostazione metodologica e anche per lo scatto rispetto alle bozze che circolavano nella fase precedente. Ciò in particolare perché si sono superate certe supposizioni o certe considerazioni circa la equivalenza tra domanda ed offerta di energia. Pertanto ribadisce la soddisfazione per il piano su cui ha espresso considerazioni e ottenuto delucidazioni in sede dei tavoli tecnici. Vi sono, però, alcune considerazioni che ritiene di riproporre. La prima riguarda l'aspetto della produzione da fonti tradizionali e l'approvvigionamento del gas. Ritiene forse troppo rigide alcune limitazioni presenti nel piano soprattutto in riferimento ai rigassificatori che sono solo quantificati, mentre sarebbe stata opportuna una loro individuazione per fare una valutazione di impatto per ciascuno di questi impianti. Una considerazione simile riguarda la riconversione delle centrali a metano su cui non vorrebbe che ci fosse una forte rigidità, ma che si valutasse caso per caso perché oggi vi sono tecnologie avanzate che hanno impatti molto diversi rispetto al passato. Accoglie favorevolmente l'approccio emerso in relazione alla concentrazione in alcuni specifici interventi per il perseguimento degli obiettivi trovandosi a rappresentare imprese pubbliche che sono grandi consumatrici di energia. Ricorda che CISPEL ha proposto nell'ambito del "Piano industria 2015" dei progetti per rendere più efficienti gli acquedotti ed i sistemi di depurazione. Questo consentirebbe sensibili contenimenti dei consumi di energia, ma anche della risorsa idrica. Invece nel settore dei rifiuti le imprese pubbliche sono potenzialmente grandi produttrici di energia da rinnovabili e pertanto chiede alla Regione di individuare degli interventi specifici che possono cogliere questa opportunità. Comunque esprime gradimento perché nel piano si contemplano gli impianti e i rifiuti e ricorda che in altri paesi europei si hanno ingenti quantitativi di energia dai rifiuti ed il 12% prodotto in Italia e in Toscana è molto al di sotto dei dati europei.

#### SILVANO CONTRI - CONF COOPERATIVE

Interviene in condivisione con Lega Cooperative e AGC. Esprime in via generale l'apprezzamento per la proposta di piano specialmente perché punta sulla produzione di energie rinnovabili e su minori consumi. Quindi si attuano politiche di risparmio insieme ad una sistematizzazione del principio di sussidiarietà importante perché vi sono molte situazioni locali che potrebbero produrre energia con sistemi rinnovabili, ma incontrano difficoltà nei processi di

autorizzazione locali in un rapporto difficile con i comuni. Trova importante anche l'attenzione posta a tutela dei cittadini utenti nell'obiettivo di ridurre i costi per famiglie e imprese. Questo aspetto ritiene debba essere enfatizzato e reso più evidente nel testo ed in particolare anche la valorizzazione della funzione aggregativa e specialmente quella in forma cooperativa. La cooperazione deve essere esplicitata come possibile strumento aggregativo della domanda e per la produzione di energia. Crede che questa sottolineatura sia anche in linea con gli obiettivi declamati nel piano in riferimento a processi di liberalizzazione nel settore e la cooperazione vuole contribuire ad aumentare la pluralità dei soggetti che operano nell'ambito dell'energia senza con ciò sconvolgere i diversi ruoli e funzioni dell'ente pubblico e di altre tipologie di imprese. Ritiene che la tipologia di imprese cooperative, così come richiamato nella specifica legge regionale ed in altri atti e documenti regionali, debba vedersi attribuiti un ruolo importante. Segnala anche la necessità di fare distinzione tra associazionismo e cooperazione e sebbene nel piano vi siano più riferimenti allo spirito aggregativi, insiste perchè ci sia un richiamo più specifico al metodo ed alla forma cooperativa. Anche a pag. 61 dove si individuano i soggetti destinatari dei finanziamenti chiede che si inseriscano esplicitamente le cooperative accanto ai consorzi. A questo scopo informa di aver trasmesso, anche se in extremis, ma nota con le proposte che ha illustrato nell'intervento e che sono volte ad inserire il riferimento alla cooperazione fin dalla introduzione e poi nel capitolato che dettaglia gli obiettivi e le azioni in cui chiede l'aggiunta di due azioni in tal senso. Per quanto riguarda la commercializzazione delle eccedenze di energia prodotte ritiene che questa debba essere consentita poiché sarebbe antieconomico restringere e limitare solo per l'autoconsumo. Sull'obiettivo 7 propone che si parli di promuovere la cooperazione fra utenti per l'acquisto di energia e servizi energetici mentre nel testo pare che si forniscano solo le imprese. Sul fronte del risparmio ritiene che dovrebbero essere seguite politiche come quelle del Friuli che si è dato una legge specifica per promuovere e facilitare gruppi di acquisto di energia fra i cittadini offrendo anche finanziamenti per avviare cooperative di utenti. Conclude con un riferimento alla mobilità contenuto a pag. 114 e propone che nel punto attinente la promozione di reti di distribuzione di carburanti metano e GPL si introducano anche aiuti alla trasformazione delle strutture di erogazione in particolare per il metano a favore dei grandi automezzi.

#### ROSSANO ROSSI - CGIL

Si riserva di esaminare le ultime modifiche apportate al testo. Comunque rinnova il giudizio sostanzialmente positivo e condivide l'impostazione che porta come elaborazione importante la riduzione dei consumi e un loro uso virtuoso. Si associa a Confcommercio nel sottolineare la necessità di una divulgazione ai cittadini che ritiene dovrebbe assumere carattere culturale ed arrivare se possibile anche alla scuola. Manifesta un completo accordo anche con l'intervento di Cecchi e afferma di non essere contrario ai termovalorizzatori, ma crede che sia una forzatura legarli alla quantificazione sul piano energetico perché ciò sarebbe in contraddizione con l'obiettivo della riduzione dei rifiuti. Manifesta accordo con l'integrazione con gli altri piani regionali e anche sulla sussidiarietà. Su quest'ultima, però, rivendica che vi sia un ruolo forte di indirizzo e supervisione da parte della Regione. Trattandosi di un servizio che riguarda un bene a carattere universale e di un settore che coinvolge tanti lavoratori su cui le scelte previste dal PIER potrebbero avere ricadute, sollecita il coinvolgimento delle parti sociali nella determinazione di tali scelte.

#### FEDERICO MONTOMOLI - CISL

Esprime un giudizio positivo rispetto al percorso e agli intendimenti del piano che ha in qualche modo collegamenti, o tenta di averli, con gli altri strumenti di programmazione. Ritiene anche positivo l'accoglimento di osservazioni e richieste di integrazione che risultano evidenziate in giallo nell'ultimo testo presentato. Si riserva, invece di valutare le ultime modifiche apportate evidenziate in azzurro. Comunque reputa che il testo datato 20 febbraio colga molti aspetti sebbene permangano alcune questioni non convincenti per la CISL. Per esempio ricorda di aver segnalato, sia dall'inizio del lavoro al Tavolo, l'alto costo dell'energia in Italia e la forte dipendenza dall'estero per cui lascia qualche perplessità la scelta di puntare sul metano in una fase transitoria verso le fonti rinnovabili. La perplessità sta nel fatto che sostanzialmente si viene a dipendere da due Paesi, Algeria e Russia, per cui se la scelta cade sul metano sarebbe

opportuno ricorrere ai rigassificatori e non convince, pertanto, che il piano ne preveda uno solo. Se tale previsione è connessa a problemi di compatibilità ambientale può anche essere accettabile, ma non così se invece si tratta di problemi di compatibilità politica. Rileva, comunque, che nell'ultima versione del piano, dato che la scelta è per metano, ci si pone in termini di fare pressione sull'ENEL affinché trasformino le centrali di Piombino e Livorno. Informa che però risulta che il mercato della produzione di energia da gas sia ritenuto saturo e perciò sono pochi gli operatori disposti a farvi ricorso. Comunque rileva che se venissero meno tali trasformazioni verrebbe meno una parte sostanziale dell'energia prodotta in Toscana. Alla luce delle attuali coalizioni di carattere generale e anche tecnico, e considerato che l'Europa finanzia progetti di captazione del CO2 aprendo così nuove prospettive, suggerisce di fare un serio studio di valutazione sulla compatibilità e sulla possibilità di realizzare la trasformazione della centrale di Piombino a carbone perché questo potrebbe contribuire anche alla riqualificazione di tutta l'area più che la semplice trasformazione a metano. Perciò ritiene che non si dovrebbe vincolare una scelta strategica importante come quella del PIER ad un referendum che è datato oltre venti anni in un contesto particolare. Un'altra cosa che giudica non convincente è la effettiva realizzabilità di un grosso incremento dall'eolico perché si devono mettere insieme tutta una serie di vincoli per realizzare gli impianti. Ricorda che nel 2000 si sosteneva che tali impianti non fossero realizzabili per questioni tecniche, mentre oggi queste problematiche sono superate, ma rimane il problema della localizzazione delle 15-20 aree da individuare cui si somma il problema, da non sottovalutare, delle opposizioni che si incontreranno. Quindi ritiene che il percorso sia chiaro e condiviso, ma esprime dubbi che il risultato finale porti ad incrementare di 170 volte la potenza attuale. Esprime, poi, qualche perplessità per il rischio di interpretazione culturale sul fotovoltaico. Ciò perché l'idea dell'"orto fotovoltaico" può essere innovativa, ma c'è il rischio di passare da uno strumento per il risparmio energetico, ad uno strumento di guadagno economico. Ancora, esprime perplessità sulla diffusione di mini e micro generazione che, pur idonee in situazione particolari, difficilmente potrà dare una risposta ai problemi per le difficoltà connesse alla loro gestione. Sui termovalorizzatori ritiene che si compia qualche passo avanti ma ancora con una certa timidezza. Reputa che sia corretto che questo tipo di produzione sia dentro il PIER, ma ritiene che si dovrebbe prevedere una maggiore produzione in termini di calore e di energia elettrica. Valuta in termini positivi le indicazioni e gli intendimenti verso gli enti locali anche se rimangono le possibilità di libera interpretazioni sul territorio, ma la ricerca di coerenza con il PIER nel percorso degli enti locali è un elemento positivo su cui si deve lavorare. Coglie sempre in senso positivo il passo avanti che si fa sull'uso diverso del calore le cui fonti di diversa natura ritiene siano quelle che potrebbero creare uno sviluppo industriale e occupazionale e dare veramente risparmi di consumi di energia. Infine, richiama e sottolinea il problema della comunicazione perché il piano espliciti i suoi effetti e non rischi di bloccarsi di fronte ad ostacoli locali vari. Quindi invita ad attivarsi in questo senso utilizzando anche gli strumenti della ottima legge sulla partecipazione che pertanto potrebbe dare risultati molto positivi.

#### ANDREA BALESTRI - CONFINDUSTRIA

Ricorda di aver già apprezzato il lavoro di analisi e di organizzazione di idee ed informazioni raccolte nel documento, nonché il modo rigoroso con cui si sono affrontate le varie sfaccettature di questa complessa materia, ed ancora il metodo di lavoro del percorso svolto. Sull'impostazione in particolare rileva due novità che spera non rimangano nelle enunciazioni iniziali in cui sono sottolineate e sintetizzano molto bene quel cambio di cultura generale e di atteggiamento e di senso civico di cui ha bisogno il Paese. Ciò emerge laddove si dice che si tratta di creare un contesto educativo e culturale aperto al cambiamento, più tollerante e disponibile al confronto. Rileva che nella stessa direzione vanno i richiami opportuni a ripensare ai meccanismi di governance che presidono le grandi scelte di politica energetica o di infrastrutture ed altro. Auspica che, al di là delle enunciazioni, seguano delle azioni innovative pratiche e concrete. I macroobiettivi in parte derivati e in parte di autonoma elaborazione ritiene che siano condivisibili, ma nello stesso tempo le premesse annunciate si perdono nel frastuono dei reiterati richiami ai paesaggi, alla sostenibilità ambientale che pur essendo giusti fanno apparire i contrasti tra obiettivi diversi non sempre coerenti tra di loro. Rivolge un invito che forse è a monte dei contenuti del PIER che è legato al carattere di urgenza del settore energetico.

Rileva che l'energia oggi spesso è un tema da addetti ai lavori e quasi messo ai margini come se non fosse una scelta fondamentale per la qualità della vita delle nuove generazioni e come se non fosse fondamentale per la competitività delle imprese e delle esportazioni. Ad esempio lo spazio dato a questo tema ai mass media è modesto rispetto al paesaggio che li ha occupati in modo perverso. Quindi ritiene che l'energia non debba sostituire gli altri temi importanti, ma sicuramente meriti più attenzione per la sua urgenza da cui dipendono a medio termine le prospettive di crescita della Toscana. Dopo queste premesse rivolge tre macrorilievi in parte anticipati. Il primo riguarda il fatto apprezzabile che ci sia un orizzonte 2020, ci si precludono per motivi ideologici delle scelte come ad esempio quella del carbone laddove ci sono novità interessanti dalle tecnologie e certamente si tratta di una delle poche leve che esistono per abbassare i costi dell'energia e per diversificare gli approvvigionamenti. Nello stesso senso ritiene che non sia logico precludersi di fare più di un rigassificatore. Queste esclusioni sono un po' in contrasto con quell'invito a creare un contesto aperto e tollerante. Pertanto invita a non darsi dei limiti non necessari e che sono ridondanti. Il terzo rilievo riguarda il fatto che al di là degli obiettivi ambiziosi e condivisi dalla forte enfasi sulle energie rinnovabili quando poi si passa dai principi a realizzare gli interventi ci si scontra con una complessa macchina burocratica nemmeno identificabile con un ente. Una evidenza di questo è che nel momento in cui si presentano i prossimi POR 2007-2013, la nota dolente è che i fondi sugli incentivi alle fonti rinnovabili sono tutti fermi e ciò non per responsabilità di qualcuno, ma solo perché praticamente non si riesce a gestirli. Per quanto riguarda il discorso dei centri storici ritiene che questo sia da incoraggiare e portare al centro dell'attenzione. Formula poi alcune richieste specifiche. Ritiene che l'obiettivo del contenimento dei costi dell'energia sia molto importante, ma crede che abbia l'attenzione che merita. Fa presente che Confindustria ed altre associazioni imprenditoriali hanno organizzato dei consorzi di acquisto che non sono dei semplici meccanismi di aggregazione. I 12 gruppi di acquisto che fanno riferimento a Confindustria Toscana hanno 750 punti di prelievo e 1700 megawatt, quindi si tratta di una notevole forza con la quale invita ad attuare una collaborazione stretta perché vi è un moltiplicatore di risparmio che si può ottenere mobilitando questa rete. Chiede uno sforzo, se possibile, in direzione di uno sviluppo e diffusione di piccole iniziative individuali che sfruttano le innovazioni tecnologiche anche se queste costeranno molto per gli incentivi disposti. Ritiene, comunque, che si debba incoraggiare l'innalzamento delle soglie libere e l'intraprendenza di tanti soggetti e inoltre crede che ciò rappresenti un segnale per i cittadini, ma anche per l'industria che può iniziare ad investire nella produzione di soluzioni e di apparati per l'eolico, il fotovoltaico e l'idroelettrico. Formula, poi, un rilievo sulle biomasse. Condivide la preferibilità delle filiere corte, però se ci sono progetti di filiere non corte ritiene che non debbano essere ostacolati, magari non incentivati. Considerato che la previsione di incremento dei consumi di energia sono consistenti ritiene che sia necessaria una maggiore elasticità e che occorra favorire tutto quello che può portare ad un incremento di offerta. Con riferimento specifico ai propri soci, sottolinea che la termovalorizzazione, pur presente nel PIER, è forse meno specificata e meno descritta di altre fonti. Sostiene, invece, che qui ci sono opportunità perché ci sono sistemi territoriali di aziende che potrebbero condividere dei progetti per produrre energia ed usare il calore e perciò ancora potrebbero entrare in gioco i consorzi. Infine, propone alcuni suggerimenti. Innanzitutto crede opportuno pensare ad eventi formali in cui ci si riunisca con cadenza annuale per fare l'inventario di tutti i progetti di investimenti che sono bloccati per qualche ragione, invitando tutti gli attori coinvolti, il tutto per rendere tangibile l'occasione che si sta perdendo ed enfatizzare l'urgenza della necessità di fare. Un altro suggerimento è quello di avere una maggiore attenzione in generale alla filiera della produzione di impianti per l'energia anche con altri strumenti oltre al PIER. Rileva che tutte le attività che si stanno facendo da una parte con i fondi del POR e poi con quello che si dice nel PIER mettono in moto reazioni che danno l'impressione di essere disordinate per mancanza di una visione d'insieme e di una percezione di come l'industria toscana si sta muovendo per occupare uno spazio in questo tipo di produzione. Ritiene che si debba far emergere l'università e le imprese innovative e la grande intelligenza diffusa con dei momenti di sviluppo e rafforzamento della filiera produttiva. Condivide tutti gli inviti a informare anche indipendentemente da aspetti specifici e progetti specifici identificati e quindi per sensibilizzare sul problema e sulle caratteristiche delle tecnologie. Infine, suggerisce ed invita a trovare il modo per dare occasioni di ascolto tra le imprese che consumano energia e



la Regione per esaminare i problemi di costi e di approvvigionamenti e di progetti che si potrebbero realizzare insieme, e di nuovo sottolinea che i consorzi potrebbero svolgere un ruolo sia come traslatori di contratti, sia come operatori di mercato, sia come protagonisti sul fronte della produzione.

#### PRESIDENTE ASSESSORE BRAMERINI

Ringrazia per la collaborazione offerta in mesi di lavoro e per i suggerimenti venuti nella odierna seduta del Tavolo impegnandosi a lavorare ancora per accoglierli. Sottolinea che il piano per definizione è un o strumento di programmazione, ma anche un atto di indirizzo politico per cui alcuni aspetti segnalati non sono spiegabili nel merito quanto dal punto di vista politico. Qui si colloca il mancato riferimento al carbone come fonte di approvvigionamento energetico, si impegna, comunque, a trasferire questa indicazione che emerge dal Tavolo alla Giunta ponendola come ravvisato elemento di criticità. Lo stesso metodo vale anche per il tema dei rigassificatori e per la riconversione degli impianti su cui, però, precisa che si è cercato di tener conto delle indicazioni che vengono dai territori e dagli altri livelli istituzionali oltre che dalla maggioranza politica che governa la Regione in cui ci sono componenti che sarebbero contrari anche ad un solo rigassificatore. Quindi si tratta di un problema da affrontare politicamente con una sintesi delle diverse opinioni sull'argomento comunque invita a tener conto che la Regione Toscana assume, con la disponibilità per un rigassificatore, un atteggiamento responsabile rispetto ad una sfida nazionale che vuole dotare il Paese di infrastrutture per la diversificazione delle fonti di approvvigionamento energetico. Ricorda che per il rigassificatore di Livorno esistono vari problemi soprattutto perché si tratta di un impianto non a terra, ma a mare. La scelta di non dare indicazione nel PIER di quale impianto si realizzerà deriva anche dal fatto che al di là dei procedimenti amministrativi in essere ve ne è uno riaperto da alcuni mesi su cui pende un ricorso avanti al TAR in relazione alla autorizzazione rilasciata dal Ministero per lo sviluppo economico per l'impianto a mare. L'esito di tale ricorso, si avrà probabilmente a giugno con effetti sicuramente non banali rispetto alla vicenda. Sul tema dei paesaggio il cui richiamo nel PIER può apparire un po' enfatico sottolinea che questo è stato affrontato e presidiato dal PIT che è anche piano paesistico dando certezza delle regole. Da qui la necessità delle linee guida perché la valutazione di impatto ambientale è una procedura che si chiude politicamente con una delibera della Giunta. Perciò se la politica deve manifestarsi nella fase finale del procedimento occorre che si esprima anche nella fase a monte e quindi, appunto, nelle linee guida. A ciò si aggiunge che per effetto dell'entrata in vigore della "152" si dovrà operare l'adeguamento della L.R. 79 rispetto alle nuove disposizioni sulla VIA e sulla VAS in cui sono stati introdotti elementi di semplificazione; va tenuto presente che tra i costi che si sostengono ve ne è uno difficilmente quantificabile che colpisce imprese, indotto, mondo del lavoro e istituzioni che è il costo della burocrazia. Questa è la sfida che si deve affrontare con il piano a tutti i livelli. Fa notare come in Toscana vi sia una politica energetica per ciascun comune che la compone con una diversità di vedute anche tra comuni confinanti. Quindi il piano va letto in questa dimensione: da un lato come piano che si pone l'obiettivo di correlarsi con gli altri piani di settore e dall'altro a cascata con un'azione di coordinamento con gli altri livelli istituzionali e in particolare dei comuni proprio per il quadro fortemente eterogeneo. Ciò non toglie che una volta che il piano sarà approvato e operante si possono avere momenti di confronto sul perseguimento degli obiettivi a livello istituzionale, come indicato per le province, ma aperto anche alle rappresentanze del mondo economico e sociale toscano. Sulla questione dei rifiuti precisa che è stata introdotta nel piano considerandola nel capitolo della efficienza energetica. Ciò perché si tratta di energia prodotta in assenza di consumi di materia prima e pur non considerandola tra le fonti rinnovabili è stata introdotta nel piano. Si può dare l'indicazione di utilizzare l'energia prodotta soprattutto dai nuovi impianti o la ristrutturazione degli impianti previsti dai piani provinciali per il teleriscaldamento ad uso civile nelle aree limitrofe agli impianti stessi. Oltretutto questo è un elemento che favorisce l'accettazione di tali impianti come dimostrano alcune esperienze già in atto. Conclude dando appuntamento al confronto in Commissione e Consiglio Regionale.

**IV° argomento all'o.d.g.: Comunicazione sugli strumenti previsti dalla delibera CIPE del 21/12/2007 relativa al Quadro strategico nazionale 2007-2013**

PAOLO BALDI – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Svolge la comunicazione relativa agli strumenti di attuazione da parte della Regione Toscana della delibera CIPE approvata il 21.12.2007 sul quadro strategico nazionale avendo a riferimento il documento che allegato al presente verbale ne costituisce parte integrante.

MORENO MUGELLI – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Fornisce alcune informazioni sui contenuti del piano di valutazione che accompagnerà il documento integrativo del PRS riportato nell'allegato al presente verbale.

**II° argomento all'o.d.g.: Regolamento di attuazione della legge regionale 31 maggio 2006, n. 20 recante "Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento".**

PRESIDENTE ASSESSORE BETTI

Ricorda che questo è il secondo incontro di concertazione sul Regolamento per la prevenzione dell'inquinamento delle acque per cui limita la presentazione ad alcune puntualizzazioni. Precisa, innanzitutto, che questo regolamento è l'ultimo strumento del complesso normativo finalizzato alla prevenzione dell'inquinamento delle acque e perciò è la parte finale di un processo che parte dalla Comunità Europea con direttiva cui è necessario adeguarsi oltre a rispondere ad una scelta politico strategica per la Regione in attuazione del disposto dell'art. 13 della L.R. 20/2006. Invita l'Ing. Ruberti ad illustrare tecnicamente l'articolato.

GILDA RUBERTI – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Ricorda che il regolamento opera un'azione semplificativa dal punto di vista amministrativo pur nella complessità delle materie trattate di cui in sintesi elenca gli argomenti principali. Considerato che la tematica è tecnica e complessa invita a trasmettere per scritto le eventuali osservazioni di carattere puntuale.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Pone preliminarmente una questione di merito perché ricorda che il regolamento è stato presentato alcuni mesi fa in sede tecnica e successivamente aveva presentato alcune osservazioni che sono state riprese in piccola parte e quelle più rilevanti non sono state recepite e di ciò chiede di conoscerne i motivi. Comunque registra che ci sono novità nel testo in esame rispetto a quello precedente. Chiede la convocazione di un tavolo tecnico per poter entrare tecnicamente nel merito di certi aspetti. Ritiene che questa sia una buona norma nel metodo della concertazione e ricorda che questo sistema è già stato utilizzato per gli approfondimenti tecnici e poi valutare se tornare o meno al Tavolo di concertazione generale. Questa osservazione generale deriva dalla concezione, più volte sostenuta, secondo cui il lavoro istruttorio tecnico deve terminare prima del passaggio al tavolo di concertazione generale che ha una valenza più politica su cui ci si deve concentrare una volta depurato il testo dai problemi tecnici. Per questi motivi segnala le osservazioni di carattere più generale. La prima riguarda l'individuazione delle attività cui si applica la normativa sulle acque meteoriche contaminate contenuta in una tabella allegata al regolamento. Ricorda che aveva proposto per dare una maggiore corrispondenza al dettato normativo che prevede che siano le attività che comportano un oggettivo rischio di trascinarsi di utilizzare la tabella non come individuazione secca delle attività, ma come una prima individuazione all'interno della quale poi le singole imprese valutano tramite una specifica metodologia se vi rientrano o meno, naturalmente rimettendo tale valutazione alla autorità competente. Peraltro fa notare che in quella tabella vi sono delle attività che in altre regioni sono state escluse. Sottolinea che se il rischio di trascinarsi deve essere individuato in modo oggettivo non pare sufficiente la semplice individuazione a priori su una tabella. Poi indica alcune questioni che riguardano l'art. 12 su cui segnala dei problemi, ad

esempio, gli strumenti di registrazione che sicuramente comportano un onere pesante sulle imprese e pertanto ritiene che si debba lasciare all'organo competente la valutazione se effettivamente ci sia una utilità o meno nello specifico caso. Si riserva di presentare ulteriori richieste di specifici emendamenti a seconda che si attivi o meno il richiesto tavolo tecnico.

#### PRESIDENTE ASSESSORE BETTI

Dando per scontato l'attivazione di un tavolo tecnico, invita a rinviare a quella sede le questioni più tecniche.

#### ORESTE GIURLANI - UNCEM

Condivide la proposta e preannuncia la trasmissione di una nota di osservazioni insieme ad ANCI. Ritiene comunque necessario fare dei passaggi tecnici data la delicatezza della materia. Chiede che sia verificato quali possano essere gli effetti della entrata in vigore del regolamento in particolare per i comuni sotto i 2500 abitanti, qualora non siano in grado di attuarlo immediatamente per problemi di tempi o finanziari. Anche nel regolamento si fa riferimento ad accordi di programma fa notare che questi non tutelano dagli aspetti penali o da altre responsabilità per eventuali inadempienze. Si tratta di un problema di cui ha avuto segnalazione dagli ATO e su cui quindi chiede una verifica.

#### PRESIDENTE ASSESSORE BETTI

Propone che anche la questione posta da Giurlani sia oggetto di esame del Tavolo tecnico.

#### BARBARA LACOMBA - CISPEL

Ricorda di aver collaborato nei mesi precedenti al lavoro della Regione per addivenire ad un risultato che preme molto a CISPEL in particolare per il problema dell'accordo di programma. Fa presente che gli adeguamenti alla legge nazionale sono distanti a seguito del fatto che non esisteva un adeguamento pregresso al momento dell'inizio della gestione del servizio idrico integrato. Questo gap finanziario, strategico e progettuale viene compensato attraverso l'accordo di programma che però deve reggersi su un regolamento. Quindi ritiene che ci sia una questione non tanto di applicazione della direttiva nazionale, quanto della vera sostenibilità sul territorio. Ciò perché la mancanza dell'accordo di programma e la mancanza di linee guida precise e condivise impedisse di fare la programmazione cioè il dimensionamento effettivo di quale siano il trattamento appropriato e gli interventi, gli investimenti, i costi e le tempistiche e questo soprattutto per gli impianti sotto 2000 abitanti equivalenti. Pertanto ritiene una priorità assoluta chiudere il regolamento nei tempi più brevi possibili. Esprime accordo per il rimando ad un tavolo tecnico, ma assolutamente chiede che ciò avvenga in tempi brevissimi perché la situazione è quella della cogenza normativa inapplicabile proprio per mancanza del regolamento. Sui contenuti generali del regolamento sottolinea due aspetti principali. Innanzitutto richiama l'impegno dei gestori in questo regolamento che c'è stato per volontà di avere un sistema il più trasparente possibile in cui l'attività dei gestori non sia condizionata dalla mancanza di regole certe che portano a situazioni completamente disperate. Rispetto al testo proposto chiede che venga evidenziato l'aspetto dei piani di emergenza su cui consegna un documento. Ciò perché in molte parti del regolamento si cerca di normare le condizioni di anomalia di funzionamento e le interruzioni di servizio ma questi aspetti è difficilissimo normarli in sede di regolamento perché si deve tener conto di casistiche pratiche impossibili da risolvere in modo generico. Per cui chiede l'introduzione dell'obbligo di adozione dei piani di emergenza e quindi di fare riferimento a questi per gli aspetti di dettaglio. L'aspetto dei piani di emergenza ritiene che sia prioritario e chiede addirittura che venga inserito all'interno delle definizioni per iniziare un percorso di trasparenza e anche di autocertificazione. Ciò permetterà di evitare una serie di equivoci che non hanno trovato soluzioni nel testo del regolamento su cui pertanto esprime forte critica per quanto riguarda, ad esempio, gli avvisi alle autorità di controllo che non è chiaro quando e come devono essere effettuati. Quindi propone che queste cose siano pianificate in modo più sostenibile ad esempio come si fa per i piani per la sicurezza. Evidenzia, poi, un aspetto negativo, che reputa insormontabile per la propria parte, riguarda i passaggi relativi agli obblighi introdotti che comportano aumento dei costi a livello tariffario tali da essere incompatibili con il regime vigente e che peraltro non portano ad alcun miglioramento

ambientale. Ricorda che i gestori non operano in condizioni di libero mercato, ma sono legati alle tariffe. Pertanto l'introduzione di norme di dettaglio che apparentemente sembrano un ulteriore sistema di controllo necessita di un'attenta valutazione perché porre dei limiti a priori invece di prevedere una valutazione del contesto ambientale può avere effetti drammatici e significa generalizzare una condizione a tutti gli impianti indipendentemente da alcune variabili. Ciò è insostenibile perché significa operare nuovi investimenti e nuova programmazione e relativa copertura finanziaria. Sottolinea che la posizione che esprime non è contraria al controllo, ma quella di contestualizzarlo e cioè di legare effettivamente le condizioni di rispetto degli obiettivi di tutela al contesto. Un altro punto sempre legato alla compatibilità fra regime tariffario e la pianificazione, la trasparenza e la sostenibilità riguarda i piani di controllo. Giustamente si prevede che il gestore del servizio idrico integrato si impegni a effettuare una serie di autocontrolli di autoregolamentazione che è di massima trasparenza, quindi si tratta di un controllo regolare che mette in condizione l'ente preposto di verificare l'operato del gestore. Se però, come risulta dal regolamento, si impongono frequenze superiori rispetto a quelle programmate dalla normativa nazionale anche in condizioni di insostenibilità per condizioni particolari, allora il sistema non è più condivisibile. Quindi chiede la massima trasparenza, ma sostenibilità negli obiettivi. Altro punto che ritiene molto importante riguarda gli allegati in cui c'è un passaggio sulle condotte sottomarine sotto 10.000 abitanti equivalenti in cui si dice che queste possono essere sottoposte a trattamento adeguato. Rileva che ci sono delle incongruenze tra parte di principio dell'articolato e allegati dove si dice "fino a accordo di programma". Invita, pertanto, a chiarire questa incongruenza così come quella analoga sugli scaricatori di piano. Infine, sulla valutazione degli abitanti equivalenti per la quale si indica in un passaggio in modo molto generico di classificare gli scarichi di qualsiasi tipo secondo l'unità di misura 100 abitanti equivalenti sulla base del criterio del carico organico. Ritiene che per entrare in un simile dettaglio bisognerebbe demandare ai casi specifici provinciali e alle singole realtà. Invita a fare attenzione perché introdurre piccoli particolari crea una disparità di trattamento e una ingovernabilità veramente pericolose. Quindi è in accordo con il tavolo tecnico, ma ribadisce la richiesta di effettuarlo in tempi brevissimi.

#### **PRESIDENTE ASSESSORE BETTI**

Precisa che sulla questione dei tempi la volontà politica è molto chiara e orientata ad agire rapidamente. Rileva che anche le osservazioni di CISPEL, anche se numerose non sono insormontabili.

#### **MAURIZIO BARSOTTINI - CNA**

Conferma la necessità di approntare un tavolo tecnico necessario per la complessità tecnica del regolamento. Ricorda che a suo tempo insieme a Confartigianato ha presentato delle osservazioni che però sono state recepite in minima parte. Quindi rimanda al tavolo tecnico il confronto per trovare gli elementi di condivisione necessari per tornare al Tavolo generale e licenziare il regolamento.

#### **GIANNI PICCHI - CONFCOMMERCIO**

Interviene anche a nome di Confesercenti. Rimarca il bisogno di fare una valutazione più approfondita dell'ultimo testo presentato in particolare degli elementi sia di semplificazione sia di novità. Pertanto si associa alla proposta di un tavolo tecnico.

#### **ALDO MORELLI - ANCI**

Esprime una considerazione tecnica ma anche di ordine politico e rileva che c'è una volontà comune di concludere in tempi brevi per consentire gli accordi di programma e altre cose che peraltro condivide. Esprime una preoccupazione rispetto ad una lettura complessiva del sistema degli interventi sopra e sotto i 2500 abitanti. Si tratta, comunque, di una mole di interventi di grande significato su cui è necessario porre l'attenzione sui tempi. Poi c'è la questione sollevata da UNCEM delle realtà sotto i 2500 abitanti in cui attualmente non è previsto alcun tipo di intervento non essendo ciò obbligatorio. Quindi la situazione ha un versante parzialmente coperto dai contributi che la Regione mette in campo e dall'altro totalmente scoperto perché nella previsione degli ATO non ci sono interventi per le aggregazioni sotto i 2000 abitanti. Per

questo si apre un problema politico perché occorre fare attenzione che tutto questo non porti a driver rivedere le tariffe poiché le risorse per gli interventi non sono disponibili. Allora bisogna costruire un sistema di tutela e di tempistica che consenta di reggere complessivamente questa questione e prendere atto che si dovrà modificare la programmazione triennale in tutti gli ATO toscani con la complessità che da ciò deriva.

#### GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Conferma la richiesta di un tavolo tecnico anche in tempi rapidi. Chiede se, nel caso che dal tavolo tecnico emergesse che sui temi legati agli accordi di programma c'è un sostanziale accordo, mentre sugli aspetti di disciplina fosse necessario più tempo, sia possibile separare le due cose con due provvedimenti. Invita ad appurare se esiste questa possibilità dal punto di vista giuridico.

#### GILDA RUBERTI – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Sull'ultima richiesta ritiene che non sia possibile adottare un regolamento che rimanda ad uno successivo, comunque si riserva di approfondire la questione. Si sofferma sulla problematica che riguarda il servizio idrico integrato che è stata tenuta in considerazione in modo molto forte nella redazione della legge e del regolamento. Per quanto riguarda gli impianti al di sopra dei 10000 abitanti equivalenti la normativa europea obbliga a renderli a norma entro una data già superata e che da questo deriva la priorità che è stata data anche se si è cercata una applicazione più flessibile tramite gli accordi di programma. Per gli impianti al di sotto dei 2000 abitanti equivalenti la normativa europea non pone limiti, ma indica comunque gli obiettivi di qualità da raggiungere e perciò costruire un sistema che deve andare a regime entro il 2015. Precisa che non è vero che questi impianti non sono normati perché, invece, lo sono con il regolamento n. 28R, ma il problema è che non sono a norma. Quindi da un punto di vista giuridico ora si è in una situazione che pone in difficoltà coloro che gestiscono lo scarico. Il regolamento cerca di affrontare questo problema in primo modo cercando di elencare una serie di trattamenti appropriati dal punto di vista ambientale e di minor impatto economico, poi si è affrontato con il meccanismo dell'accordo di programma che personalmente ritiene sarebbe opportuno stipulare a livello provinciale perché siano più puntuali per programmare gli interventi fino al 2015.

Con l'emanazione del regolamento, quindi, si arginerà la possibilità che i gestori dello scarico possano essere soggetti ad azioni penali, fermo restando che lo spazio normativo regionale ha confini netti dati dalla normativa europea e nazionale.

#### ORESTE GIURLANI - UNCEM

Precisa che la situazione attuale è in effetti una sorta di limbo in cui nessuna autorità decide di intervenire. Ciò che preoccupa è che non appena entrerà in vigore il regolamento se ne chiederà l'immediato rispetto. Quindi vorrebbe che l'approvazione del regolamento fosse accompagnata da un accordo a priori con i gestori per destinare le risorse per gli investimenti di un accordo di programma anche per le realtà sotto i 2500 abitanti.

#### GILDA RUBERTI – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Prosegue per segnalare che dal punto di vista tecnico c'è un piccole "paracadute" pur non risolvendo il problema di fondo che è dato da un anno di tempo per fare gli accordi di programma.

#### MARCO FAILONI - CIA

Concorda con il percorso delineato e sul tavolo tecnico in cui si riserva di suggerire alcune limature. Per quanto riguarda le potenziali ricadute sull'agricoltura anche in termini di adempimenti si riserva una ulteriore valutazione ed eventualmente di produrre osservazioni da portare al tavolo tecnico.

#### PRESIDENTE ASSESSORE BETTI

A chiusura degli interventi invita a stabilire subito la data del tavolo tecnico che su proposta dell'Ing. Ruberti viene individuata nel giorno 11 marzo prossimo alle ore 9.30.

### **III° argomento all'o.d.g.: Comunicazione inerente l'intesa per lo Sviluppo sostenibile dei territori montani**

**PRESIDENTE ASSESSORE BETTI**

Informa che il giorno 11 febbraio 2008 la Giunta Regionale ha approvato l'intesa per lo sviluppo dei territori montani che è stata firmata da ANCI, UNCEM ed UPI. Richiama gli assi strategici dell'intesa che sono la valorizzazione della competitività del sistema montano, la tutela dell'ecosistema montano e la qualità dei servizi e della vita in montagna e la cui articolazione è contenuta nel documento distribuito ai presenti. Precisa che l'intesa sarà trasmessa al Consiglio Regionale per gli indirizzi e poi ci sarà una agenda annuale in cui la Giunta fornirà un report annuale sullo stato di avanzamento dell'intesa.

**ORESTE GIURLANI - UNCEM**

Sottolinea che l'intesa programmatica delinea gli obiettivi e le strategie delle politiche della montagna e sostituisce il precedente piano di indirizzo. L'intesa contiene il modello di governance e soprattutto l'identificazione degli obiettivi. Segnala che tali obiettivi scaturiscono da un anno di lavoro che ha visto il coinvolgimento anche del Tavolo e della Conferenza della montagna. Pertanto invita a valutare tali obiettivi che saranno il riferimento per il PIR 3.5 del PRS.

**SILVANO CONTRI - CONFCOOPERATIVE**

Segnala che pare che nell'ambito programmatico del documento vi sia una piccola carenza in relazione al rapporto pubblico-privato e in particolare privato sociale. crede che sarebbe opportuno il riferimento al processo di integrazione di tutte le risorse sul territorio ricercando nella fattispecie della cooperazione, per esempio, la presenza in tali territori delle cooperative sociali nell'ambito della assistenza domiciliare o il possibile intervento nei servizi integrati per quanto riguarda l'ambiente, ma anche posta e trasporto.

**PIERLUIGI GALARDINI - CONFARTIGIANATO**

Interviene anche per CNA, condivide l'intesa, ma domanda se le risorse per la sua attuazione vengono reperite attraverso i vari interventi di attuazione della programmazione cioè i vari POR. Dato che si parla di integrazione intersettoriale chiede chi sia il riferimento per quanto riguarda la concertazione delle azioni.

**PRESIDENTE ASSESSORE BETTI**

Precisa che l'intesa sarà sottoscritta formalmente ormai dopo le elezioni per darle il rilievo che merita. Per quanto riguarda le osservazioni ora espresse ritiene che ci sarà il modo di poterle recepire.

Alle ore 13,15 l'incontro si è concluso.

DP/

### **ALLEGATI**

- Documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo del Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 ( PRS) idoneo a declinare la strategia di politica regionale di coesione unitaria 2007-2013 ( con valenza di Documento Unico di Programmazione –DUP-)
- Documento Matrice coerenze QSN/PRS 2006-2010
- Documento Piano di valutazione della politica unitaria della Regione Toscana 2007-2013

# Regione Toscana



**Documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo del Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 ( PRS) idoneo a declinare la strategia di politica regionale di coesione unitaria 2007-2013 ( con valenza di Documento Unico di Programmazione –DUP-)**

## INDICE

*Obiettivi generali e specifici della strategia di politica regionale unitaria che si intende perseguire nell'arco temporale 2007-2013.*

*Collegamenti fra i documenti di programmazione esistenti e la strategia di politica regionale unitaria*

<b>Il Quadro Strategico Nazionale (QSN)</b>	<b>pag. 2</b>
<b>Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS)</b>	<b>pag. 3</b>
- le sue caratteristiche	
- i quattro Programmi Strategici	
<b>I Progetti integrati regionali (PIR)</b>	<b>pag. 4</b>
<b>Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF)</b>	<b>pag. 5</b>
<b>Il PRS ed il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Il PRS come quadro strategico regionale dei Fondi Europei e dei fondi FAS</b>	<b>pag. 6</b>
<b>Il Fondo per le aree Sottoutilizzate (FAS)</b>	<b>pag. 7</b>
<b>I Progetti Integrati Regionali (PIR) assistiti dai fondi FAS</b>	<b>pag. 8</b>
<b>Strumenti di attuazione del PRS (Piani e programmi)</b>	<b>pag. 11</b>

*Quadro di programmazione finanziaria delle risorse aggiuntive della politica regionale unitaria articolato con riferimento alle Priorità del QSN e per fonte finanziaria (FSE 2007/2013, FESR 2007/2013, FAS 2007/2013)*

<b>Tabella finanziaria PIR</b>	<b>pag. 13</b>
--------------------------------	----------------

*Indicazione sugli strumenti da attivare (o attivati) per l'attuazione della strategia*

<b>Livelli di cooperazione istituzionale</b>	<b>pag. 14</b>
<b>Strumenti di attuazione</b>	<b>pag. 14</b>
(Accordi di Programma Quadro , Strumenti di Attuazione Diretta)	
<b>Il sistema della partecipazione e della concertazione in Toscana</b>	
(dal PRS ai patti per lo sviluppo locale)	<b>pag. 15</b>

*Esplicitazione della “strategia di sviluppo locale integrata”*

<b>La territorializzazione della programmazione regionale quale strategia di sviluppo locale integrata: i patti per lo sviluppo locale (PASL)</b>	<b>pag. 17</b>
---	----------------

*Governance e organizzazione*

<b>Organizzazione</b>	<b>pag. 19</b>
<b>Monitoraggio</b>	<b>pag. 20</b>
<b>Valutazione</b>	<b>pag. 22</b>
<b>Modalità di revisione del DUP</b>	<b>pag. 23</b>

**Allegato – Matrice di coerenze QSN-PRS**



**il Quadro strategico nazionale (QSN)**

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007/2013 pone l'unificazione della strategia che guida la politica regionale, comunitaria e nazionale come condizione necessaria per il conseguimento dei propri obiettivi.

Tale unificazione e le innovazioni previste nel Quadro – quali la certezza pluriennale delle risorse programmabili estesa ai fondi FAS e la maggior flessibilità nel loro utilizzo – consentono di programmare le risorse della politica regionale (nazionale del FAS, comunitarie e di cofinanziamento) assumendo, quale comune riferimento, le priorità strategiche del Quadro e funzionali modalità di attuazione.

L'attuazione della strategia generale della politica regionale di coesione unitaria viene esplicitata nel QSN in tre livelli di attuazione da attivare progressivamente nel primo anno di programmazione:

- a) “livello di programmazione della strategia specifica della politica regionale unitaria cui è associata, per ogni Amministrazione centrale e regionale che partecipa al processo, la definizione delle modalità con cui si concorre agli obiettivi generali di tale politica e l'individuazione e indicazione delle priorità del Quadro al cui conseguimento concorrono i fondi comunitari (in modo che i singoli Programmi Operativi siano distinguibili e a livello di dettaglio richiesto dai singoli regolamenti) e le altre risorse della politica regionale di coesione unitaria (parimenti esplicitando la destinazione programmatica delle risorse FAS)”;
- b) “livello della condivisione istituzionale delle priorità, degli obiettivi, degli strumenti e delle responsabilità nell'ambito dell'Intesa Istituzionale di Programma, che definisce, anche considerando la programmazione comunitaria, le priorità da conseguire in ambito di cooperazione istituzionale Stato- Regione e/o fra più Regioni; le modalità e le regole di cooperazione istituzionale; le specifiche responsabilità attuative; i conseguenti strumenti di attuazione della politica regionale unitaria”;
- c) “livello dell'attuazione: la scelta degli specifici strumenti della strategia di politica regionale unitaria - Accordi di programma o strumenti di attuazione diretta - sarà fatta in modo da garantire la migliore realizzazione del livello di cooperazione istituzionale necessaria”.

Il Quadro strategico nazionale prevede che nelle Regioni in cui gli atti di programmazione regionale e settoriale adottati secondo la normativa vigente già forniscono le indicazioni richieste per il Documento Unico di Programmazione, questi possono costituire, eventualmente completati, il documento idoneo a declinare la strategia di politica regionale di coesione unitaria 2007-2013.

L'unitarietà di strategia richiesta a livello centrale è perfettamente espressa nello strumento principale della programmazione della Regione Toscana ovvero il Programma Regionale di Sviluppo 2006/2010. Infatti, oltre a dare linee di indirizzo, questo svolge la funzione di documento generale di programmazione prevedendo l'utilizzo nelle diverse aree di intervento sia dei fondi derivanti dai nuovi programmi europei che dei fondi nazionali FAS, ricercandone l'integrazione.

Il presente documento intende fornire le integrazioni necessarie affinché dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) possa derivare il documento idoneo a definire la strategia di politica regionale unitaria dell'intero periodo 2007/2013, così come richiesto dal QSN.

## II PRS

Con risoluzione n. 13 del 19 luglio 2006 il Consiglio regionale ha approvato il PRS per gli anni 2006- 2010. Il PRS 2006-2010 sviluppa le scelte strategiche del precedente PRS 2003-2005, ma ha caratteri di forte novità nella struttura e nei contenuti.

## Le caratteristiche e la struttura del PRS

La caratteristica innovativa del PRS 2006-2010 è quella di avere un’ottica di maggiore concretezza e operatività rispetto ai precedenti, anche in relazione alla sua struttura e ai suoi contenuti. Il nuovo PRS può essere definito come master-plan dell’intera programmazione regionale uscendo dal novero dei piani di indirizzo dalle alte ambizioni per costituire il *trait d’union* con i piani settoriali di intervento della Regione, della programmazione nazionale ed europea e coordinandosi con gli altri soggetti del sistema toscano.

Non è quindi più solo un documento di indirizzo strategico, ma diviene anche un atto di programmazione degli interventi ritenuti prioritari nell’arco della legislatura secondo gli indirizzi contenuti nel Programma di Governo del Presidente, approvato dal Consiglio Regionale all’inizio della legislatura, ancora prima della costituzione della Giunta Regionale. Il PRS 2006-2010 inoltre contiene precise indicazioni progettuali alle quali conferisce priorità effettiva, prevedendone la copertura finanziaria all’interno della programmazione settoriale pluriennale.

Nel PRS la Regione si impegna a far propri gli obiettivi, i contenuti ed i metodi posti nel fondamentale vertice di Lisbona e poi ripresi e specificati nei vertici di Goteborg e di Barcellona. La Toscana si impegna, con questo programma e con le azioni che ne conseguono, a rafforzare il proprio ruolo nel contesto europeo al fine di contribuire a sviluppare l’obiettivo di profonda e diffusa innovazione strutturale senza indebolire il modello sociale europeo basato sui principi dell’inclusione sociale e della solidarietà comunitaria.

Altro asse strategico del Programma è l’affermazione dello sviluppo della Toscana come processo di qualità sia con riferimento al sistema produttivo in senso stretto che, più in generale, al sistema sociale nel suo complesso. Lo scopo è di continuare a saper esportare nel mondo qualità e creatività, legate però ad una grossa attenzione all’ambiente, alla qualificazione del lavoro ed al sistema sociale nel suo complesso.

Il PRS è articolato in quattro Programmi strategici che rappresentano gli **obiettivi generali** della politica regionale di coesione unitaria per la Regione Toscana e che trovano piena rispondenza alle priorità del QSN 2007/2013.

## I quattro programmi strategici del PRS e la loro rispondenza con le priorità del QSN

Programma Strategico / Obiettivo generale	Priorità QSN
1 competitività del sistema integrato regionale e del territorio	2 “Promozione , valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” 5 “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo” 6 “Reti e collegamenti per la mobilità” 7 “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione” 8 “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani” 9 “Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse”
2 cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	1 “Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane” 2 “Promozione , valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” 4 “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività e del territorio” 5 “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo”

	sviluppo” 7 “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione” 8 “Competitività e attrattiva delle città e dei sistemi urbani
3 sostenibilità ambientale dello sviluppo	2 “Promozione , valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” 3 “energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo” 5 “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo” 8 “Competitività e attrattiva delle città e dei sistemi urbani
4 governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza (intese come metodo con il quale portare avanti le scelte strategiche individuate).	1 “Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane” 2 “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività” 5 “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo” 7 “Competitività dei sistemi produttivi e occupazione” 8 “Competitività e attrattiva delle città e dei sistemi urbani” 10 “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci”

Con la definizione dei quattro Programmi strategici si è inteso stabilire un metodo con il quale portare avanti le scelte strategiche individuate, ricercando una maggiore integrazione fra i settori di intervento, per riuscire a superare la soglia critica di efficienza/efficacia dell’azione progettuale, concentrando le risorse finanziarie, umane e organizzative. Integrazione che può e deve coinvolgere un insieme di soggetti istituzionali, di forze sociali, di operatori pubblici e privati, di autonomie funzionali secondo il principio di una partecipazione comune alla scommessa di una più forte, ampia e diffusa capacità di governance dello sviluppo regionale.

Ciò richiede di concentrare l’attenzione su alcune specifiche priorità, attraverso linee di intervento da sviluppare nell’arco della legislatura.

Il PRS pertanto definisce, nel quadro dei quattro Programmi strategici, 25 Progetti integrati regionali (PIR) che rappresentano le priorità programmatico-progettuali per la legislatura e fungono da raccordo con i Piani/programmi settoriali pluriennali, e con i Programmi operativi regionali (POR) della nuova programmazione europea dei quali costituiscono parte integrante.

### **I progetti integrati regionali (PIR)**

I PIR definiscono obiettivi specifici e azioni progettuali, individuando risultati attesi e indicatori di performance e della sostenibilità economico-finanziaria. E’ dall’insieme delle scelte effettuate con i Programmi strategici e dalla loro attuazione nei Progetti integrati regionali, che derivano gli indirizzi che il PRS affida alla programmazione settoriale pluriennale, individuando gli strumenti da attivare e pianificando le risorse di fonte comunitaria, nazionale e regionale. Attraverso questo raccordo il PRS non costituisce più un documento di puro indirizzo ma diventa un effettivo strumento di scelta di priorità progettuali da inserire nei vari strumenti della programmazione settoriale, assicurandone la copertura finanziaria.

I progetti integrati regionali (PIR) costituiscono quindi le unità di riferimento dell’attuazione e del monitoraggio del PRS 2006-2010 e segnalando le priorità di legislatura sono lo strumento di raccordo con i piani settoriali pluriennali dei quali sono parte integrante. Su di essi viene effettuato il controllo strategico dell’attuazione del Programma di governo, verifica periodica dell’operato della Giunta regionale rivolta al Consiglio regionale e alla società toscana.

**L'elenco  
dei progetti  
integrati  
regionali**

**Nel Programma Strategico/Ob. Generale**

**1 - “Competitività Sistema integrato regionale e territorio”**

- 1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione
- 1.2 - Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale
- 1.3 - Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali
- 1.4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale
- 1.5 - Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale
- 1.6 - Sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica
- 1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata
- 1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica costiera

**Nel Programma Strategico/Ob. Generale**

**2 - “Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita”**

- 2.1 - Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita
- 2.2 - Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro
- 2.3 - Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute
- 2.4 - Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale
- 2.5 - Assistenza e integrazione per la non autosufficienza
- 2.6 - Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità
- 2.7 - Politiche di edilizia sociale
- 2.8 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura

**Nel Programma Strategico/Ob. Generale**

**3 - “Sostenibilità ambientale dello sviluppo”**

- 3.1 - Politiche di ecoefficienza per il rispetto del protocollo di Kyoto e qualità dell'aria
- 3.2 - Sostenibilità e competitività del sistema energetico
- 3.3 - Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti
- 3.4 - Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua
- 3.5- Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana

**Nel Programma Strategico/Ob. Generale**

**4 - “Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza”**

- 4.1 - Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza
- 4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government
- 4.3 - Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane
- 4.4 - Efficienza, riorganizzazione, semplificazione

I Progetti Integrati Regionali (PIR) rappresentano gli **obiettivi specifici** attraverso i quali la Regione declina la propria programmazione della strategia di politica regionale di coesione: i riferimenti agli obiettivi ed alle priorità del QSN sono evidenziati nella matrice delle coerenza che si allega a questo documento, ( vedi tabella allegata).

Quindi il PRS guarda alla Regione nel suo complesso sia come attore dello sviluppo che come spazio dell'azione economica, politica e sociale e pone tutte le grandi scelte strategiche, dalla promozione, agli aeroporti, ai servizi pubblici, in una logica di “sistema toscano” .

**II DPEF**

La Legge Regionale n. 49 /99 “Norme in materia di Programmazione” prevede che il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) possa essere implementato e aggiornato annualmente. A tale scopo, all'art. 9, è individuato il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF): esso è un atto di indirizzo programmatico, economico e finanziario dell'attività di Governo della Regione per l'anno successivo, con proiezione triennale. Con il DPEF si aggiorna il PRS e lo si raccorda al Bilancio. Con il DPEF 2008 infatti è stato aggiornato il quadro finanziario dei PIR previsto dal PRS 2006/2010.

**Il programma regionale di sviluppo (PRS) e il piano di indirizzo territoriale (PIT)**

Uno degli elementi di novità del PRS 2006-20010 consiste nel suo raccordo con gli strumenti di governo del territorio. Il criterio dello sviluppo sostenibile, che guida le scelte strutturali della Regione Toscana, implica infatti la necessità di tenere insieme in modo integrato programmazione dello sviluppo e politiche di governo del territorio con i relativi strumenti normativi e di pianificazione, PRS e Piano di indirizzo territoriale (PIT), entrambi approvati all'inizio della legislatura come "cornice" complessiva della programmazione regionale.

La parte statutaria del nuovo PIT della Regione Toscana è il quadro complessivo territoriale di lungo periodo nel quale si colloca il PRS e comprende le invarianti territoriali - intese come meta-obiettivi, la visione integrata della Toscana, il contenuto paesaggistico. I sistemi funzionali del nuovo PIT rappresentano l'elemento di passaggio tra la rappresentazione strutturale del territorio, come sopra delineata, e le strategie. Le scelte territoriali strategiche indicate dal PIT sono invece parte dei Programmi strategici e seguono il percorso di formazione del PRS e dei programmi settoriali pluriennali, ai cui strumenti di attuazione fanno capo.

Vi è quindi una piena correlazione strategica fra PRS e PIT, in quanto questo ultimo assume, declinandole in chiave urbanistica-paesaggistica, come proprie le scelte strategiche e le priorità progettuali del primo. Ciò rende possibile pensare ad un nuovo strumento regionale di programmazione strutturale e strategica, insieme dello sviluppo e del territorio. Potrebbe essere questo l'obiettivo della prossima legislatura, essendosene ormai definite le convergenze sia nelle finalità che nel processo di formazione, avvenuta attraverso una significativa collaborazione fra le strutture della programmazione e del governo del territorio

In questa geografia di sviluppo si collocano le strategie individuate dal PIT che sono: la mobilità e la logistica, la qualità dei sistemi insediativi, la ricerca e l'innovazione tecnologica, la qualità territoriale rurale, l'accessibilità, l'energia, l'attrattività. Le strategie sono, come risulta evidente strettamente integrate l'una con l'altra e tutte riferite in modo trasversale alla rappresentazione strutturale del territorio toscano. Corrispondono altresì ai contenuti territoriali del PRS ed in molti casi si sviluppano per mezzo dei progetti integrati regionali (PIR) che attuano i programmi strategici del PRS stesso.

**Il PRS come quadro strategico regionale dei Fondi Europei e dei Fondi FAS**

I programmi europei rientrano nella procedura di definizione del PIT e di formazione del PRS e ne costituiscono uno degli strumenti principali di realizzazione raccordando quest'ultimo alle strategie europee così come accolte nel QSN. Il PRS indica le priorità da realizzare attraverso i Programmi europei e ovviamente ne considera le indicazioni ed i vincoli. La programmazione dei Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013 coincide quindi con la programmazione regionale e ne rappresenta l'attuazione.

I POR negoziati dalla Regione Toscana con l'Unione Europea rispondono agli orientamenti strategici contenuti del QSN e trovano attuazione secondo l'architettura e le modalità gestionali previsti dai regolamenti dei fondi e sono altresì strumenti di attuazione del PRS.

Il PRS ha definito il quadro complessivo dei fondi finanziari contemplando anche le risorse del Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale (FEASR), nonostante esso abbia una specifica ed autonoma programmazione. Similmente ad altri fondi anche questo è ripartito nei diversi PIR ai quali fanno riferimento le politiche dello sviluppo rurale.

\*\* Relativamente all'obiettivo "competitività regionale" del Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FERS) la Regione Toscana vuole rafforzare la competitività del territorio e del sistema produttivo, creare occupazione qualificata, garantire lo sviluppo sostenibile. Le priorità individuate sono coerenti con i regolamenti e gli orientamenti

strategici comunitari e riguardano la promozione dell'innovazione dell'economia e della conoscenza, l'ambiente e la prevenzione dei rischi, l'accessibilità ai servizi di trasporto e di telecomunicazione di interesse economico generale.

\*\* Relativamente agli obiettivi specifici dell'*FSE* le priorità evidenziano la necessità di perseguire la realizzazione e l'implementazione delle riforme necessarie al raggiungimento della piena occupazione, il miglioramento della qualità e della produttività del lavoro e la promozione dell'inclusione e della coesione sociale. In accordo con gli orientamenti generali della strategia del FSE gli obiettivi specifici della Regione sono orientati verso un forte legame con la ricerca, per acquisire conoscenze e saperi utili allo sviluppo regionale rafforzando i canali di trasferimento dell'innovazione; la qualificazione del lavoro, condizione per accrescere la competitività contrastando la precarizzazione; lo sviluppo di sistemi qualificati di istruzione, formazione e orientamento. Più precisamente, l'obiettivo generale su cui è incentrata la strategia regionale per lo sviluppo delle risorse umane e dell'occupazione consiste nel "favorire la piena occupazione e la qualità del lavoro attraverso politiche volte ad accrescere gli investimenti nel capitale umano e nella ricerca, l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese, lo sviluppo dell'imprenditorialità, l'integrazione e la coesione sociale, in un'ottica di lifelong learning e di perseguimento delle pari opportunità tra uomini e donne".

\*\*Relativamente al piano di sviluppo rurale (*FEASR*) l'obiettivo è quello di assicurare il miglioramento della competitività del settore agricolo forestale, rafforzando la competitività delle produzioni locali e delle filiere produttive, migliorando la commercializzazione dei prodotti. Esso prevede anche politiche per un'adeguata gestione del territorio nell'ottica della sostenibilità ambientale, ma anche per attrarre imprese e mantenere risorse umane qualificate, arginando l'esodo della popolazione. Si considera infatti prioritario tutelare e valorizzare il complesso delle risorse naturali e umane delle aree rurali, il patrimonio di storia e cultura locale, le vocazioni produttive tipiche che permetta l'accesso dei giovani al mercato del lavoro.

\*\* Relativamente all'obiettivo "cooperazione" la Regione sottolinea che una cooperazione territoriale strutturata fra regioni facilita lo sviluppo di efficaci politiche ed azioni interregionali, assicura loro continuità nel tempo e radicamento nei territori. La priorità è promuovere azioni significative per il sistema toscano dal punto di vista della capacità di leadership e/o integrazione in ambito globale a partire dal bacino del mediterraneo.

Nell'ambito delle linee di indirizzo sopra richiamate, il PRS 2006-2010 svolge la funzione di documento generale di programmazione dei programmi europei indicandone la possibile ripartizione fra le diverse aree di intervento e garantisce altresì il coordinamento tra questi e tutte le altre azioni della politica regionale nel suo complesso.

### **Il Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS)**

Il Fondo per le aree sottoutilizzate è lo strumento con il quale si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le aree del Paese, in attuazione dell'art. 119 comma 5 della Carta Costituzionale.

Il Programma Regionale di Sviluppo, così come aggiornato dal DPEF 2008, nel definire la programmazione unitaria regionale, ha previsto la destinazione delle risorse FAS ai quattro Programmi Strategici (ovvero ai quattro obiettivi generali) selezionando nove Programmi Integrati Regionali (ovvero nove obiettivi specifici):

## **Programma Strategico/Ob. generale**

### **1 - Competitività Sistema integrato regionale e territorio**

PIR 1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione

PIR 1.3 - Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali

PIR 1.4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale

PIR 1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata

PIR 1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica costiera

## **Programma Strategico/Ob. generale**

### **2 - Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita**

PIR 2.1 - Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita

PIR 2.8 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura

## **Programma Strategico/Ob. generale**

### **3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo**

PIR 3.4 - Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua

## **Programma Strategico/Ob. generale**

### **4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza**

PIR 4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government

## **I progetti integrati regionali (PIR) assistiti dai fondi FAS**

Di seguito è il dettaglio dei nove Progetti Integrati Regionali su cui convergono le risorse del Fondo aree sottoutilizzate.

### **1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione**

Favorire la crescita, la competitività e l'internazionalizzazione del sistema pubblico della ricerca in Toscana; coordinare e promuovere l'attività di ricerca svolta dalla Regione in stretta collaborazione con le istituzioni universitarie e con i centri di eccellenza, promuovere la promozione della ricerca industriale, del trasferimento tecnologico, dello sviluppo precompetitivo, della valorizzazione della ricerca e dell'innovazione, in grado di generare ricadute sistemiche sulla struttura regionale, attraverso: il coordinamento di interventi con ricadute in molteplici settori, finalizzando l'innovazione al rafforzamento degli elementi competitivi a livello sistemico, con riferimento non solo alle infrastrutture strettamente economiche, ma anche a quelle sociali e ambientali viste come risorse per lo sviluppo e la qualificazione del modello toscano. Promuovere e valorizzare interventi di trasferimento tecnologico finalizzati a ridurre le distanze tra le eccellenze scientifiche tecnologiche ed il sistema impresa, in un'ottica di rafforzamento dei processi dell'innovazione incrementale verso l'innovazione di prodotto, il riposizionamento delle imprese, e la riorganizzazione delle filiere produttive.

### **1.3- Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali**

Favorire politiche innovative in stretto collegamento con il quadro nazionale e europeo delle politiche industriali, con l'obiettivo di incrementare l'efficienza dei processi produttivi, valorizzare le risorse locali, sviluppare i fattori ambientali della competitività, partendo dall'attuale struttura produttiva basata ancora su settori tradizionali, su piccole e medie imprese, sul mondo dell'artigianato e sulla tradizionale organizzazione in distretti produttivi. Si tratta di favorirne l'evoluzione settoriale, produttiva, dimensionale, organizzativa verso forme più adeguate all'attuale fase della competizione internazionale. In questo senso appare importante favorire la nascita ed il consolidamento di imprese o sistemi di impresa che per capacità innovativa, internazionalizzazione, dimensione siano tali da costituire nuovi elementi dinamici per l'intero sistema produttivo. Saranno individuate precise priorità programmatiche e progettuali in una dimensione che individua il livello regionale (distretto integrato

regionale) come quello di raccordo e coordinamento degli interventi che mantengono una loro specificità settoriale, territoriale, ma che trovano una soglia minima critica di aggregazione a scala regionale.

#### **1.4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale**

Favorire la qualificazione e diversificazione dell'offerta ricettiva e distributiva, valorizzando e qualificando il patrimonio edilizio e la diffusione delle certificazioni ambientali e sociali. Sostenere forme integrate di azioni per la qualificazione delle attività commerciali e turistiche collegate alle risorse culturali, ambientali e produttive, con particolare riguardo ai centri storici, all'offerta termale, congressuale ed espositiva. Realizzare azioni ed interventi integrati fra commercio, turismo, urbanistica, cultura, artigianato e agroalimentare per armonizzare e potenziare le interrelazioni e le opportunità di valorizzazione turistica e commerciale, con particolare riferimento ai contesti urbani e territoriali di più elevato valore identitario delle attività commerciali ed economiche. Previsione di azioni ulteriori di e-commerce e di centri commerciali naturali.

#### **1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata**

orientare la mobilità delle persone e delle merci, rendendo maggiormente accessibile ed integrato il sistema dei trasporti del territorio regionale sotto il profilo infrastrutturale e dell'articolazione dei servizi, al fine di favorire uno sviluppo territoriale, economico e sociale ambientalmente sostenibile. Sviluppare gli interventi per l'accessibilità ai centri urbani ottimizzando l'uso delle infrastrutture, promuovendo l'innovazione tecnologica e l'integrazione delle reti; potenziare e migliorare qualitativamente il trasporto pubblico su rotaia per il riequilibrio delle modalità di trasporto favorendo lo sviluppo della concorrenza nell'offerta dei servizi di trasporto pubblico locale., di consolidare l'ascolto del cittadino - utente e facilitare al massimo la fruibilità dei servizi di trasporto pubblico locale, con particolare attenzione all'efficienza del sistema di accessibilità/mobilità anche con il supporto di strumenti informativi territoriali di larga diffusione; di regolare ed inserire a pieno titolo nel sistema dei trasporti tutti i punti di accesso sul territorio per via mare e per via aerea.

#### **1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica costiera**

Al fine di dotare il territorio di un sistema integrato ed efficiente di infrastrutture che consentano al sistema produttivo toscano di competere con le sfide imposte dai nuovi scenari economici globali, l'obiettivo centrale in questa strategia è sviluppare la piattaforma logistica costiera promuovendo l'integrazione del territorio toscano con le reti transeuropee di trasporto, incentivando il trasporto ferroviario, il sistema portuale ed aeroportuale, le autostrade del mare e le vie navigabili interne e il trasporto breve marittimo. Nel quadro delle scelte infrastrutturali, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio e tenuto conto delle possibili sinergie sia con il complesso degli interventi ambientali, sia con le iniziative di ordine culturale, assume altresì rilievo la realizzazione e, soprattutto, il coordinamento del sistema delle infrastrutture leggere realizzate dagli enti locali, quali piste ciclabili e pedonali, ippovie, piste, sentieri, ecc.

#### **2.1 - Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita**

Integrare i processi di formazione lungo tutto l'arco della vita, a partire dall'infanzia, coniugando coesione sociale, formazione delle risorse umane, maggiore competitività del sistema regionale e un sistema della formazione strutturato e integrato con quello dell'istruzione e del lavoro, che si deve porre nelle condizioni di rispondere alle necessità poste dal sistema socio-economico regionale del prossimo futuro. Condizione necessaria per una qualificazione dello stato sociale regionale e locale è quella di rendere disponibili diffusi, efficienti e efficaci servizi socio-educativi per l'infanzia, visti anche come uno strumento di qualificazione dello stato sociale e per una maggiore occupabilità e



conciliazione fra vita familiare e lavoro delle donne. Questo obiettivo comporta un'impostazione a più dimensioni in tutti gli ambiti e in particolare nell'istruzione, nell'occupazione e nello sviluppo delle professionalità, nell'imprenditorialità, nella parità di retribuzione, nella migliore conciliazione della vita familiare con quella lavorativa e nella partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale, politico ed economico. In tal senso il principio della sostenibilità di genere viene a costituire uno dei principali elementi di trasversalità.

Promuovere interventi di educazione non formale degli adolescenti e dei giovani, a livello informativo, documentale, formativo, consulenziale, ricreativo e del tempo libero, finalizzati a fornire alla popolazione le più ampie opportunità di apprendimento individuale allo scopo di migliorare le conoscenze, specializzazioni e competenze idonee ad accompagnare il percorso personale di apprendimento ed educazione con percorsi complementari ed integrativi dei momenti formali di istruzione. Detti interventi si concretizzano in progetti e attività finalizzati a promuovere la socializzazione positiva, la valorizzazione del rapporto aggregativo e di solidarietà, valorizzare la creatività e la partecipazione dei ragazzi e far acquisire loro un ruolo di cittadinanza sociale attiva. Si favorisce, inoltre, la dimensione della continuità educativa con la scuola e la famiglia, prevedendo quindi il coinvolgimento dei genitori nelle scelte educative e nella verifica della loro attuazione e dello sviluppo di iniziative, informative e formative, a loro rivolte.

### **2.8 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura**

In Toscana, la cultura ed il patrimonio culturale sono fattori costitutivi dell'identità regionale, della qualità della vita, della coesione sociale. L'accesso alla fruizione di cultura è componente irrinunciabile del diritto di cittadinanza. La cultura, nel suo complesso, costituisce forse il più rilevante "capitale sociale" della Regione. Si tratta dunque di operare per la conservazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico a fini della pubblica fruizione e parallelamente, di favorire la produzione e la diffusione dell'arte contemporanea e di un sistema policentrico dello spettacolo, con particolare attenzione alle esperienze locali di produzione e formazione musicale. La cultura costituisce, inoltre, uno dei fattori di visibilità della Toscana sui mercati internazionali, ponendosi, così, come risorsa per la promozione economica, l'internazionalizzazione, il marketing territoriale.

### **3.4 - Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua**

Obiettivo generale è l'attuazione di specifiche pianificazioni e programmazioni di settore riferite a sistemi idrici ed idrogeologici, che concorrono alla tutela del territorio e delle acque tenuto conto delle esigenze economiche, sociali, ambientali e territoriali.

### **4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government**

Gli obiettivi che la Regione Toscana si propone di raggiungere nel periodo 2007-2013 in tema di società dell'informazione e della conoscenza, sono sostanzialmente:

1) sviluppare la società dell'informazione e l'economia della conoscenza attraverso politiche di pari opportunità, particolarmente per le nuove generazioni a partire dalle prime fasi della formazione scolastica. L'obiettivo è perseguito tramite:

- la definizione di una specifica politica sulle infrastrutture con particolare riferimento alla diffusione della banda larga nel territorio per cittadini, istituzioni locali e imprese;
- la realizzazione di un sistema regionale di interoperabilità sulle reti dotato di appropriati criteri e strumenti di autenticazione e sicurezza;
- la realizzazione di cluster di conoscenze anche attraverso il supporto del CSTT (Centro Servizi Territoriali della Toscana);

2) creare nuove forme e strumenti di rete per la partecipazione, la cittadinanza attiva, l'esercizio dei diritti, in stretta relazione con la promozione delle pratiche di partecipazione attiva. Integrare, potenziare e diffondere servizi in rete della PA toscana attraverso la pratica del riuso. Diffondere nella PA servizi di e-procurement e favorire lo

sviluppo di un mercato locale competitivo. Supportare l'integrazione dei servizi dei soggetti pubblici con quelli del sistema delle associazioni di categoria e delle libere professioni. Promuovere l'uso delle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) in settori economici per la produzione di contenuti innovativi e di valore immateriale. Supportare la crescita delle competenze e sostenere l'e-government per azioni di innovazione e semplificazione per una PA più efficiente;

3) promuovere, abilitare e rafforzare i diritti dei cittadini e delle reti di cittadinanza in materia di conoscenza e partecipazione come preconditione per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza. L'obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione e la diffusione territoriale di infrastrutture abilitanti sia sotto il profilo tecnico (banda larga) sia sotto quello organizzativo (attraverso l'integrazione dei servizi pubblici e la creazione di modalità e regole per l'accesso singolo o organizzato ai servizi anche di partecipazione interattiva) sia infine sotto quello operativo (con la promozione, la creazione e la diffusione di applicazioni e servizi in rete anche attraverso la pratica del riuso per favorire il superamento del digital divide ai fini dell'esercizio concreto dei diritti). Tale processo, che prevede specifiche azioni indirizzate alla semplificazione dell'azione amministrativa, viene perseguito anche attraverso l'integrazione tra settore pubblico e associazioni di categoria/libere professioni.

Oggi quindi, anche alla luce della delibera CIPE di attuazione del QSN, che prevede modalità per l'utilizzo dei fondi FAS per il periodo 2007/2013, il PRS rappresenta il quadro unitario della programmazione strategica regionale che individua le priorità e raccorda ad esse l'utilizzo dei fondi suddetti.

## **Strumenti di attuazione del PRS**

Le strategie di intervento individuate dal PRS e specificate dai documenti di programmazione economica e finanziaria sono attuate tramite piani o programmi di durata pluriennale, aventi carattere settoriale o intersettoriale.

Sono atti a carattere pluriennale riferiti ad apposite leggi di spesa, la cui approvazione è di competenza del Consiglio Regionale.

I piani e i programmi regionali possono prevedere sia interventi direttamente funzionali a interessi o obiettivi di livello regionale che interventi raccordati alle scelte di sviluppo delle comunità locali.

Strumenti di attuazione del PRS già adottati o di cui si prevede l'adozione :

<b>Piani e Programmi attuativi del PRS 2006-2010 (approvati o in corso di elaborazione)</b>	<b>Programma strategico 1 Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio</b>	<b>Programma Strategico 2 Cittadinanza, Lavoro, Coesione, Cultura e Qualità della Vita</b>	<b>Programma Strategico 3 Sostenibilità Ambientale dello Sviluppo</b>	<b>Programma Strategico 4 Governance, Conoscenza, Partecipazione, Sicurezza</b>
Piano di Indirizzo Generale Integrato 2006 – 2010 (PIGI)	X	X		
Programma Forestale Regionale 2007 – 2011 (PFR)	X			
Piano degli interventi a favore dei Toscani all'estero 2007 - 2010	X			
Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale 2007-2010	X			
Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti				X
Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 – 2010			X	

(PRAA)				
Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) (*)	X	X	X	X
Piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato	X			
Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace	X			
Piano regionale per la pesca in acque interne 2007 - 2012	X			
Piano Regionale dello Sviluppo Economico 2007 - 2010 (PRSE)	X			
Programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza 2007 - 2010				X
Programma pluriennale pesca professionale e acquicoltura 2007 - 2010	X			
Piano Integrato Sociale Regionale 2007 - 2010 (PISR)		X		
Piano Integrato della Cultura 2008 - 2010		X		
Piano Sanitario Regionale 2008 - 2010		X		
Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER)			X	
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRRM)			X	
Piano Regionale Mobilità e Logistica del 2004	X			
Programma Regionale viabilità di interesse regionale 2002/2007	X			
POR FESR 2007/2013	X	X	X	X
Programma attuativo FAS 2007/2013 (in elaborazione)	X	X	X	X
POR FSE 2007/2013	X	X		X
PO FEASR 2007/2013	X	X		
Programma Operativo II/FRANCIA Marittimo	X			
Programma regionale del trasporto pubblico locale	X			
Piano Agricolo Regionale	X			
Piano integrato attività internazionali	X			
Piani Urbani della Mobilità	X			
Programma regionale rinnovo parco rotabile	X			
Piano regionale sull'immigrazione		X		
Programma regionale dell'edilizia sociale		X		

(\*) Vi è una forte convergenza programmatica tra PIT e PRS nel loro comune raccordarsi ai Progetti Integrati Regionali ed ai Piani e programmi che hanno la funzione di dare le “gambe “ operative e finanziarie alle scelte strategiche dei due fondamentali strumenti di indirizzo, ma anche di pianificazione territoriale e programmazione operativa, della Regione

**Quadro di programmazione finanziaria delle risorse aggiuntive della politica regionale unitaria - articolato con riferimento alle priorità del QSN e per fonte finanziaria (FSE/FESR /FAS)**

	<b>Piani Integrati Regionali</b>	<b>POR del FESR</b>	<b>POR del FSE</b>	<b>POR del FEASR</b>	<b>Risorse FAS</b>	<b>Risorse Regionali (***)</b>	<b>Risorse complessive</b>	<b>Priorità QSN</b>
1.01	Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	224,67	63,24	0,00	84,7	79,11	<b>451,75</b>	Priorità 2 e 7
1.02	Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	127,80	0,00	0,00	0,0	138,07	<b>265,86</b>	Priorità 2, 5, 7 e 9
1.03	Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali	140,01	0,00	0,00	137,7	36,25	<b>313,95</b>	Priorità 2 e 7
1.04	Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	75,70	0,00	0,00	53,0	26,73	<b>155,39</b>	Priorità 5
1.05	Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale	0,00	0,00	803,68	0,0	115,47	<b>919,14</b>	Non c'è una priorità specifica ma sussistono forma di coordinamento del Fesr rispetto alla priorità connesse alla cooperazione territoriale
1.06	Governance del sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica	0,00	0,00	0,00	0,0	0,00	<b>0,00</b>	Collegato alle priorità di attrattività territoriale
1.07	Accessibilità territoriale, mobilità integrata	87,10	0,00	0,00	105,8	2.885,36	<b>3.078,25</b>	Priorità 6 e 8
1.08	Sviluppo della piattaforma logistica toscana	110,71	0,00	0,00	106,0	59,71	<b>276,46</b>	Priorità 6
2.01	Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	11,40	355,32	0,00	50,8	411,09	<b>828,65</b>	Priorità 1, 2, 4 e 7
2.02	Innovazione, qualità e sicurezza lavoro	0,00	246,13	35,43	0,0	54,00	<b>335,56</b>	Priorità 1, 4, 7 e 8
2.03	Coesione e integrazione socio-sanitaria nella società della salute	0,00	0,00	0,00	0,0	0,00	<b>0,00</b>	Non collegabile a nessuna priorità
2.04	Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale	0,00	0,00	0,00	0,0	300,00	<b>300,00</b>	Non collegabile a nessuna priorità
2.05	Assistenza e integrazione per la non autosufficienza	0,00	0,00	0,00	0,0	1.530,00	<b>1.530,00</b>	Priorità 7
2.06	Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità	0,00	0,00	0,00	0,0	3,00	<b>3,00</b>	Priorità 4 e 7
2.07	Riqualificazione urbana e politiche di edilizia sociale	0,00	0,00	0,00	0,0	0,00	<b>0,00</b>	Priorità 8
2.08	Organizzazione, produzione e fruizione della cultura	60,24	0,00	0,00	101,7	94,44	<b>256,36</b>	Priorità 5
3.01	Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria	0,00	0,00	0,00	0,0	30,00	<b>30,00</b>	Priorità 3, 5 e 8
3.02	Sostenibilità e competitività del sistema energetico	49,65	0,00	0,00	0,0	37,67	<b>87,32</b>	Priorità 3, 5 e 8
3.03	Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti	20,35	0,00	0,00	0,0	37,30	<b>57,65</b>	Priorità 3, 5 e 8
3.04	Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	24,42	0,00	0,00	80,5	296,88	<b>401,79</b>	Priorità 3 e 5
3.05	Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana	0,00	0,00	0,00	0,0	16,12	<b>16,12</b>	Priorità 2, 3 e 5
4.01	Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste	0,00	0,00	0,00	0,0	58,82	<b>58,82</b>	Priorità 7, 8 e 10
4.02	La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	24,42	0,00	0,00	37,1	14,50	<b>75,99</b>	Priorità 1, 2, 7 e 8
4.03	Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane	0,00	0,00	0,00	0,0	1,20	<b>1,20</b>	Priorità 8 e 5
4.04	Efficienza, riorganizzazione, semplificazioni	0,00	0,00	0,00	0,0	11,01	<b>11,01</b>	Priorità 2 e 10
	<b>TOTALE</b>	<b>956,46</b>	<b>664,69</b>	<b>839,11</b>	<b>757,3</b>	<b>6.236,7</b>	<b>9.454,29</b>	

(\*\*\*) Si precisa che la risorse regionali previste per l'arco temporale cui si riferisce la programmazione unitaria (2007/13) sono una proiezione costruita sulla base delle risorse regionali previste nel Bilancio di previsione relativo al periodo 2008/10.

Gli interventi riconducibili ai PIR (di cui alla tabella finanziaria precedente) si ritiene possano attivare, nell'arco temporale 2008/2011, ulteriori risorse da parte di altri soggetti (ANAS, FF.SS., ecc.) per un ammontare stimato complessivo di circa 8.500,00 milioni di euro. Trattandosi di risorse nazionali derivanti da intese ed accordi fra lo Stato e la Regione Toscana, il loro futuro ammontare per il 2012 e 2013 è ovviamente ancora da definire. Si precisa che le stesse risorse per la loro natura non transiteranno nei bilanci regionali.

La tabella indica l'intero importo FAS 2007/2013: in fase di predisposizione di Programma attuativo FAS, sarà indicata la quota da destinare all'assistenza tecnica.

#### **Livelli di cooperazione istituzionale**

Le risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate sono state ripartite, con la delibera CIPE del 21 dicembre 2007, per programmi di interesse strategico nazionale e programmi di interesse strategico regionale, che corrispondono alle priorità del QSN e che si propongono di rafforzare l'intensità di azione dell'intervento comunitario o di operare l'integrazione per temi o territori in esso non ricompresi.

Quindi è indispensabile la cooperazione istituzionale fra i vari livelli (centrale e regionale) al fine di massimizzare i risultati, individuando gli obiettivi strategici che siano comuni a più Amministrazioni.

Le quattro priorità, ovvero i quattro programmi strategici indicati dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) vedono la possibilità di attivare un confronto con le Amministrazioni Centrali al fine di una condivisione della strategia e l'attivazione della cooperazione istituzionale in fase di attuazione.

Si può esplicitare che la cooperazione potrà essere attivata:

**per il Programma Strategico/Ob. generale**

**1- "Competitività Sistema integrato regionale e territorio"**

prioritariamente sui temi della ricerca ed innovazione, sull'accessibilità territoriale e la mobilità integrata, sul settore aeroporti, sulla competitività del sistema produttivo.

**per il Programma Strategico/Ob. generale**

**2 - "Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita"** Prioritariamente sul tema della organizzazione, produzione e fruizione della cultura, su politiche giovanili.

**per il Programma Strategico/Ob. generale**

**3 - "Sostenibilità ambientale dello sviluppo"** prioritariamente per il governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua, gestione del rischio idraulico ed idrogeologico.

**per il Programma Strategico/Ob. Generale**

**4 - "Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza"**

Prioritariamente per le politiche in merito alla società dell'informazione.

#### **Strumenti di attuazione**

L'individuazione degli specifici strumenti di attuazione (Accordo di Programma Quadro e Strumenti di attuazione diretta) sarà fatta in modo da garantire la miglior realizzazione dei livelli di cooperazione necessari. Quindi l'Accordo di Programma Quadro, per il quale è prevista una riforma rispetto alle precedenti programmazioni, sarà lo strumento in cui confluirà la necessità di programmare interventi che avranno necessariamente una partecipazione della Amministrazioni Centrali, vista come partecipazione alla strategia e come destinazione di risorse. Lo strumento di attuazione diretta, quindi a totale titolarità della Regione, sarà invece proprio di quegli interventi per i quali non è necessario coinvolgere le Amministrazioni Centrali.

**Il sistema della partecipazione e della concertazione in Toscana (dal PRS ai patti per lo sviluppo locale)**

Dal punto di vista normativo il sistema della concertazione e del confronto regionale è delineato sia a livello statutario (art. 48) che a livello della legge regionale in materia di programmazione (L.R. 49/99 art. 15). Questa, in particolare, rimanda ad appositi protocolli tra la Giunta regionale, i soggetti istituzionali e le parti economiche e sociali. Ad oggi sono attivi due Tavoli di concertazione, uno a carattere istituzionale (Giunta e rappresentanti UPI, Anci, Uncem e Consiglio delle Autonomie locali) e uno a carattere socio economico (che vede la partecipazione anche delle associazioni di categoria sia dei lavoratori che datoriali, delle associazioni ambientaliste e della Commissione regionale pari opportunità. La Giunta inoltre effettua attività di ascolto a carattere settoriale, mentre il Consiglio regionale svolge autonome consultazioni.

Al centro del confronto c'è stata, fino ad oggi, più la condivisione delle linee strategiche proposte dall'amministrazione regionale (nei tavoli di carattere generale) e la definizione del riparto delle risorse regionali, prima dell'approvazione dei provvedimenti, piuttosto che il coinvolgimento nella realizzazione di interventi e la responsabilizzazione sui risultati finali, anche perché gli attuali partecipanti ai processi di concertazione sono soggetti dotati fondamentalmente di risorse di tipo relazionale. Ciò ha portato alla condivisione di strategie ed obiettivi e tutela di certi interessi, unito al rafforzamento pubblico del ruolo dei soggetti di rappresentanza.

I tavoli di concertazione hanno svolto una importante funzione nella crescita del ruolo e della rappresentatività dei soggetti partecipanti, soprattutto a livello di parti sociali. In questo senso, la creazione di un tessuto consolidato di rapporti finalizzato a condividere un percorso strategico e il metodo di lavoro, ha migliorato le pratiche concertative, anche se oggi appare necessario aprire questa rete.

A partire dal modello sopra indicato, il PRS 2006-2010 evidenzia un salto di qualità nella concertazione, soprattutto come coinvolgimento dei soggetti esterni, di varia rappresentatività (dalle associazioni degli enti locali alle parti sociali, ma anche ai privati), nella definizione degli obiettivi e delle modalità di attuazione degli strumenti regionali. Ciò deve essere realizzato in direzione di una governance cooperativa - istituzionale, sociale e territoriale - intesa come attività di governo del cambiamento, per scelte progettuali selettive sotto il profilo strategico, per rendere efficiente la macchina organizzativa e potenziare il sistema dei servizi e delle aziende, semplificando le procedure: un'attività innovativa perché fondata sulla interazione e la cooperazione fra tutti gli attori coinvolti, che mira ad attivare percorsi moltiplicativi delle risorse e di recupero di efficacia e di efficienza progettuale, anziché generare veti reciproci.

Il PRS evidenzia infatti come la Regione Toscana, attraverso risorse proprie, quelle europee e quelle statali, già destinate ai PIR, sia in grado di coprire poco meno del 50% del fabbisogno necessario per realizzare le priorità previste. Dalla capacità di attivare altrettanti risorse in un rapporto con il Governo nazionale, con le istituzioni locali, con i soggetti della governance cooperativa, con il mercato e con gli operatori pubblici e privati interessati dal "progetto" di sviluppo presentato dal PRS, deriva la capacità di conseguire gli obiettivi indicati.

La funzione programmatrice e l'azione di sostegno della Regione allo sviluppo non configurano un suo ruolo come mero "ente erogatore", che attende che altri producano progetti conformi a un'ipotesi generale di intervento pubblico. Il disegno strategico regionale e le sue opzioni di programmazione integrata vengono costruiti con iniziative di promozione e coordinamento, attraverso l'ascolto, la negoziazione, la concertazione delle politiche e delle loro traduzioni progettuali con le istituzioni del territorio, quale che sia la responsabilità operativa specifica di quest'ultime.

In alcuni casi, la Regione assume la responsabilità di dare corso alle opzioni strategiche funzionali alla realizzazione del programma di governo, che possono essere

attuare anche dai soggetti locali. In altri casi, la Regione può condividere progetti e linee d'azione scaturiti dal territorio, in quanto coerenti con le strategie regionali, e sostenerli con le risorse che è in grado di mobilitare. Nei casi in cui il territorio proponga, invece, linee programmatiche e proposte progettuali non ritenute coerenti con le scelte programmatiche regionali, la Regione potrà adottare eventuali misure e atti disincentivanti.

La "forza" del PRS 2006-2010 è quindi quella di essere uno strumento effettivo di selezione delle priorità programmatiche e progettuali. Ciò ha ridotto in modo significativo le possibili discussioni sull'allocazione delle risorse dei diversi fondi, in quanto le scelte di base sono già contenute nel PRS stesso per effetto del percorso di concertazione e confronto legato alla sua predisposizione, ma anche all'attivazione di percorsi di governance multilivello nell'ambito della sua attuazione.

Questa evoluzione della governance, c.d. cooperativa, perché finalizzata a coinvolgere altri soggetti nella definizione degli interventi, si è basata sulla sussidiarietà istituzionale (ruolo delle Province e dei governi locali) e sociale (ruolo delle parti sociali) e sulla concertazione, evidenziando il tentativo di descrivere una modalità di governo allargato, che veda una compartecipazione e una co-responsabilizzazione degli altri soggetti del sistema regionale, oltre l'ente Regione.

In questa direzione si muove anche la recente legge regionale sulla partecipazione, la L.R. 29/2007, che prevede ulteriori forme di ascolto attraverso strumenti che potranno integrare, con modalità complementari, quelli attualmente previsti. Gli attuali strumenti operano sia sul livello regionale - ad esempio, un town meeting nella fase di definizione di un piano di settore per sondare un campione rappresentativo di cittadini - sia sul livello locale, quando si deve decidere, ad esempio, se, come e dove realizzare una certa opera ed è necessario conoscere gli orientamenti degli abitanti del territorio coinvolto, anche prima di avviare la progettazione.

I processi di partecipazione allargata si basano sull'idea di una discussione pubblica, tra tutti i soggetti interessati, nella quale le informazioni sono condivise, ed è proprio la discussione la sede nella quale si formano e si modificano le opinioni dei partecipanti, che potranno essere prese in considerazione in vista della decisione finale (quanto più possibile condivisa), che spetta al soggetto pubblico competente in un'ottica di ricerca di soluzioni innovative. Si tratta comunque, di strumenti che mirano ad aumentare il grado di consapevolezza degli organi di governo, nell'ambito del processo decisionale, in relazione alle conseguenze delle politiche pubbliche, del rapporto costi-benefici e degli effetti distributivi di un intervento. Queste modalità non mirano a sostituire le tradizionali sedi di decisione finale.

Tra le possibili evoluzioni del percorso di governance regionale si evidenzia:

- il superamento dell'approccio concertativo a valere solo sulle risorse conferite dalla Regione;
- l'individuazione di progetti specifici su cui avviare modalità avanzate di confronto su forme innovative di partenariato pubblico-pubblico e pubblico-privato (es. finanza integrata di progetto), attraverso la compartecipazione e la corresponsabilizzazione di altri soggetti alla costruzione e realizzazione di specifici interventi. Un ruolo significativo potrebbero giocarlo, anche per le risorse in grado di mobilitare, soggetti come le camere di commercio, le fondazioni bancarie, le università. In questa direzione, vanno le indicazioni contenute in un libro bianco sulla governance presentato nel 2007 dalla Giunta regionale al Tavolo di concertazione generale;
- sviluppo di meccanismi di *accountability*, per rendere conto durante un determinato arco di tempo (ad esempio un mandato legislativo), a partire da una definizione ex ante degli obiettivi dello stato di avanzamento della loro

realizzazione e poter correggere traiettorie percorse: in questa direzione si muove il sistema di controllo strategico sul PRS in corso di implementazione.

**La territorializzazione della programmazione regionale quale strategia di sviluppo locale integrata: i patti per lo sviluppo locale (PASL)**

In termini di territorializzazione delle politiche, cioè di raccordo tra livello regionale e locale delle stesse, l'esperienza dei Patti per lo sviluppo locale (PASL) ha segnato un ulteriore sviluppo del modello toscano di programmazione, formalizzato nella legge regionale n 49/1999 (art. 12 bis) e nei suoi principi generali. Questo strumento ha tenuto conto dell'esperienza maturata in Toscana negli ultimi quindici anni in relazione agli accordi di programma quadro, ai patti territoriali, ai piani di sviluppo locale e ai piani strategici.

Le esperienze suddette si sono evolute nell'ottica della governance cooperativa, più volte richiamata nel presente documento, che fa da base al sistema dei rapporti tra livello regionale e livelli locali assunto sia dal PRS 2006-2010 che dalla nuova pianificazione territoriale impostata dal Piano di indirizzo territoriale (PIT).

I Patti nascono dall'esigenza, maturata nel ciclo di programmazione regionale 2000-2005, di creare un forte coordinamento tra politiche regionali locali, ferme restando le reciproche autonomie, ma dando anche particolare rilievo al ruolo intermedio delle Province come snodo di raccordo tra Regione e sistemi locali. L'obiettivo è quello di "riportare ad unità il sistema degli strumenti di intervento nella realtà locale e il processo di costruzione degli obiettivi e delle priorità locali cercando di evidenziare gli elementi di coerenza con il sistema regionale degli obiettivi"<sup>1</sup>. Questo dovrebbe avvenire in una logica di promozione e rafforzamento della concertazione locale e di negoziazione degli obiettivi tra il livello regionale e locale.

In questa ottica il Patto utilizza il metodo della concertazione come processo per favorire la cooperazione e l'interazione su obiettivi condivisi, coerenti con il PRS, tra soggetti non solo istituzionali. La concertazione favorisce una partecipazione concreta in modo da creare un sistema di selezione degli interventi dal punto di vista qualitativo e dell'efficacia degli stessi, anche per sviluppare le capacità progettuali dei territori.

Il Pasl inoltre è uno strumento ad adesione volontaria (le amministrazioni locali non hanno l'obbligo di sottoscrizione), con il ruolo cardine della Provincia che cura il processo di concertazione locale ed ha natura pattizia-negoziale, visto che le proposte progettuali dei vari territori sono negoziate dalla Provincia con il livello regionale alla luce del PRS e degli strumenti di programmazione settoriali vigenti.

La L.R. 49/99 stabilisce che "i soggetti che sottoscrivono il Pasl assumono specifici impegni nella successiva fase di realizzazione. Il Pasl definisce i progetti da realizzare, le risorse pubbliche e private potenzialmente attivabili e i possibili strumenti di attuazione degli interventi". Ciò significa che la sottoscrizione dei soggetti locali rappresenta un momento di impegno forte da parte dei territori per la realizzazione delle azioni previste, sebbene intese in forma pre-contrattuale. Questo evidenzia che i progetti inclusi nei Pasl rappresentano momenti di convergenza di strumenti di programmazione i cui aspetti operativi vanno considerati in modo più approfondito al momento della realizzazione.

Il percorso di formazione dei patti, trattandosi di strumenti negoziali, è di competenza della Giunta regionale che ha l'obbligo di riferire annualmente al Consiglio regionale sullo stato di attuazione dei Pasl sottoscritti e sui risultati prodotti dagli stessi tenuto

---

<sup>1</sup> PRS 2003-2005 pag. 86



conto degli esiti del monitoraggio.

Lo strumento Pasl si basa pertanto sui seguenti principi guida:

- integrazione delle politiche settoriali e di queste con le politiche territoriali;
- progettazione integrata, per una maggiore efficienza ed efficacia nella realizzazione;
- selezione delle priorità e degli interventi;
- cofinanziamento da parte dei soggetti che vi partecipano;
- concertazione mobilitante, in grado di attivare risorse innovative per il sistema;
- reciproco riconoscimento tra il Pasl e le procedure ordinarie di intervento.

Attualmente sono stati sottoscritti dalla Giunta regionale 10 Pasl (uno per provincia) più il Pasl del Circondario Empolese Valdelsa.

I Patti prevedono complessivamente circa 700 tra progetti ed idee progettuali prioritarie, articolati con riferimento ai PIR del PRS e suddivisi in tre fasce:

- 1) progetti previsti nei programmi di iniziativa regionale del PRS
- 2) progetti di iniziativa locale, coerenti con la programmazione regionale giudicati prioritari dalla Regione, dalle Amministrazioni Provinciali e dal Circondario Empolese Valdelsa;
- 3) progetti di iniziativa locale, coerenti con la programmazione regionale, ma che presentano un minor grado di priorità per la Regione;

I Pasl sono attualmente in corso di attuazione in conformità con strumenti ordinari e straordinari di intervento: programmi regionali di settore, Accordi di programma quadro Stato-Regione<sup>2</sup>, strumenti di programmazione comunitaria (programmi FESR, FSE, FEASR). In quanto non dispongono di uno specifico fondo regionale ad essi dedicato. Gli interventi inclusi nei patti avranno priorità o premialità nell'ambito della selezione e del finanziamento che avverrà a livello dei singoli strumenti di carattere operativo, sia con riferimento ai bandi che alle procedure direttamente negoziali<sup>3</sup>.

Il Pasl viene così considerato come il quadro di riferimento per ogni eventuale ed ulteriore documento di concertazione a livello territoriale previsto dai vari strumenti di programmazione settoriale della Regione di questa legislatura, compresi i nuovi programmi europei del ciclo 2007-2013, compatibilmente con quanto previsto dai regolamenti comunitari, e gli Accordi di programma quadro della nuova programmazione negoziata prevista dal Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) ai sensi della delibera della Giunta regionale n. 149/2007. I soggetti locali firmatari dei patti sono tenuti a rispettare lo stesso impegno programmatico assunto dalla Regione.

Ancora non è possibile avere una precisa indicazione delle risorse che i Pasl saranno in grado di attivare, in quanto i progetti saranno finanziabili solo al momento della presentazione della fase esecutiva e cantierabile. Tuttavia, da una prima valutazione complessiva dei progetti negoziati con il territorio, i Pasl hanno un impatto di circa 8.500

---

<sup>2</sup> Collegati alle Intese istituzionali di programma Stato-Regione

<sup>3</sup> Ciò si è già verificato in relazione ad alcune misure di intervento: l'avviso per la manifestazione di interesse di progetti integrati, emesso nel 2006, nell'ambito dell'Asse 6 "Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali" del Nuovo Patto per uno sviluppo qualificato e maggiori e migliori lavori in Toscana; bandi per investimenti nella cultura.

<sup>4</sup> Anche considerando che, all'interno dei 15.000 milioni di euro complessivi, sono compresi 4.400 milioni destinati al progetto per la non autosufficienza in corso di predisposizione a livello regionale.

<sup>5</sup> L'area vasta è stata individuata come dimensione di programmazione dal PRS 2003-2005 e si pone come livello di coordinamento programmatico, che non configura una dimensione istituzionale, e quindi si sviluppa autonomamente rispetto alla riflessione sulla città metropolitana, in attuazione del Titolo V della Costituzione, collegata al nuovo Codice delle autonomie locali.

<sup>6</sup> Le altre due aree vaste previste negli strumenti di programmazione regionale sono l'area nord-occidentale (Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno) e centro-meridionale (Arezzo, Siena, Grosseto).

<sup>7</sup> Anci Toscana, Upi Toscana, Uncem Toscana, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, rappresentante delle associazioni ambientaliste.

milioni di euro per il periodo 2007-2010, che rappresentano una quota significativa rispetto alle risorse complessive attivate dal PRS, pari a 15.000 milioni di euro<sup>4</sup>. La gran parte di queste risorse (6.500) sono destinate alle infrastrutture; altre quote sono dedicate allo sviluppo della competitività (1.000), agli interventi in campo ambientale (500) e agli interventi in ambito sociale e culturale (500).

Infine è prevista la possibilità di un'integrazione delle varie priorità contenute nei Pasl, ai sensi della delibera Giunta regionale n. 814/2007, entro il periodo di validità dell'attuale legislatura (2010).

Contemporaneamente alla fase finale di definizione dei Pasl provinciali, si è sviluppato un processo di costruzione del *c.d.* Pasl di area vasta, previsto dal PRS 2006-2010 come lo strumento di *governance* per l'individuazione delle priorità condivise per lo sviluppo di un territorio interprovinciale che rafforzi il ruolo delle comunità e delle istituzioni locali e le proponga come interlocutore unitario rispetto al livello regionale<sup>5</sup>.

Questo percorso si è avviato a livello di Area vasta metropolitana (Province di Firenze, Prato e Pistoia)<sup>6</sup> ed ha portato alla firma del Patto di area il 27 luglio 2007. Questo prevede 6 assi strategici (ambiente, infrastrutture e mobilità, economia, sanità e welfare, società dell'informazione e della conoscenza, cultura e ricerca) e 32 priorità progettuali e, oltre ad essere stato concordato tra soggetti istituzionali firmatari (Regione, Province e Comuni capoluogo dell'area più il Circondario Empolese Valdelsa) è stato portato al confronto con i soggetti che partecipano al tavolo di concertazione regionale<sup>7</sup> e con le autonomie funzionali (Camere di Commercio, Università), per le quali è previsto un ruolo significativo nell'attuazione di alcuni progetti.

Attualmente si sta procedendo a definire dei tavoli per grandi ambiti di intervento (ambiente, economia, infrastrutture, welfare), con la partecipazione dei soggetti firmatari del Pasl Metropolitano e dei rappresentanti delle parti economiche e sociali. I tavoli costituiranno momenti di approfondimento delle progettualità prioritarie previste a livello di area vasta, anche in termini di verifica dello stato di realizzazione degli interventi. Si sottolinea come un significativo valore aggiunto di questo lavoro, che rappresenta una esperienza pilota in Italia, potrà essere la condivisione, da parte di una pluralità di soggetti pubblici e privati dell'area vasta, di progetti integrati che potranno essere attuati attraverso gli vari strumenti di intervento operativo della Regione, in rapporto anche con livelli sovra-regionali (Governo, UE).

Il patto metropolitano avrà una ricaduta finanziaria complessiva di circa 4500 milioni di euro di risorse pubbliche (sono inclusi nel calcolo alcuni progetti già ricompresi nei patti provinciali di Firenze, Prato, Pistoia e del Circondario sopra descritti) prevalentemente impiegati per interventi infrastrutturali.

Un analogo processo di definizione di strumenti di coordinamento si svilupperà anche per le altre due aree vaste toscane: l'area della Toscana nord-occidentale, comprendente le province di Massa Carrara, Lucca, Pisa, Livorno, e l'area della Toscana centro-meridionale, comprendente le province di Arezzo, Siena e Grosseto.

## **Organiz- zazione**

Il PRS 2006-2010 è l'atto di programmazione degli interventi ritenuti prioritari nell'arco della legislatura secondo gli indirizzi contenuti nel Programma di Governo del Presidente, approvato dal Consiglio regionale all'inizio della legislatura, ancor prima della costituzione della Giunta regionale: la sua attuazione è coordinata dal Comitato Tecnico della Programmazione (CTP), al quale partecipano tutti i Direttori Generali della Giunta regionale e dall'area di coordinamento Programmazione e controllo della direzione Generale della Presidenza.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale n 118 del 30 luglio 2007 è stato assegnato incarico all'Assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro del coordinamento dei rapporti con il Governo e con l'Unione Europea in materia di fondi strutturali e per le politiche di coesione. Con delibera n. 730 del 22 -10-2007 la Giunta regionale, ritenuto di dover garantire il presidio del coordinamento delle politiche regionali di coesione ha costituito l'area di coordinamento "*Coordinamento delle politiche regionali di coesione*".

Inoltre la Regione Toscana, considerando il proprio Programma Regionale di Sviluppo quale documento idoneo a declinare la strategia di politica regionale unitaria 2007-2013 (ai sensi di quanto previsto nel QSN e nella delibera CIPE del 21/12/2007), e procedendo quindi nell'elaborazione di un documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo (come previsto dai sopraccitati documenti), ne ha affidato, di conseguenza, il coordinamento al responsabile dell'area Programmazione e Controllo per l'intera durata del programma (2007-2013).

Pertanto il CTP, nella seduta del 25/01/2008, ha costituito un "*gruppo di lavoro permanente per la politica unitaria come previsto dal cap.VI del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013*" coordinato dal dirigente responsabile dell'area "Programmazione e controllo" e composto dai referenti delle seguenti strutture: D.G. Presidenza, D.G. Politiche Formative e Beni e Attività Culturali, D.G. Bilancio e Finanze, D.G. Sviluppo Economico, D.G. Politiche Territoriali e Ambientali.

Il gruppo di lavoro permanente si avvarrà della collaborazione specifica di tutte le Direzioni Generali (a mezzo rappresentanti designati da ogni singola Direzione) per la predisposizione del Programma Operativo FAS e per tutte le successive fasi gestionali.

## **Monitoraggio**

Il PRS 2006-2010, oltre a svolgere la funzione di indirizzo politico-programmatico generale, costituisce anche un *masterplan* di legislatura, caratterizzandosi quale strumento di vera e propria programmazione degli interventi prioritari e di selezione di specifiche progettualità, punto di snodo e di raccordo tra gli indirizzi e le opzioni del Programma di governo, la programmazione settoriale (alla quale è concretamente affidata l'attuazione delle politiche d'intervento) e le scelte allocative operate dal bilancio regionale.

Tali priorità si sono tradotte nell'architettura dei 25 PIR. In tale ambito il DPEF annuale, che ricalca la struttura del PRS, costituisce lo strumento di concreta definizione e sviluppo delle specifiche azioni attuative.

Questa impostazione ha reso possibile e necessario impostare un sistema di monitoraggio delle azioni progettuali prioritarie individuate dal PRS-DPEF (*Tableau de bord*), rispondente ad una duplice finalità:

interna, per disporre di uno strumento organico so capace di supportare l'esecutivo regionale per la conoscenza e il controllo sullo stato di avanzamento delle azioni progettuali prioritarie;

esterna, per potere dare conto in modo strutturato, agli interlocutori della Giunta, dei risultati dell'azione di governo.

Il sistema di monitoraggio del PRS-DPEF assume come punto di partenza i contenuti "formali" definiti (in termini di estrema sintesi) dai due strumenti di programmazione:

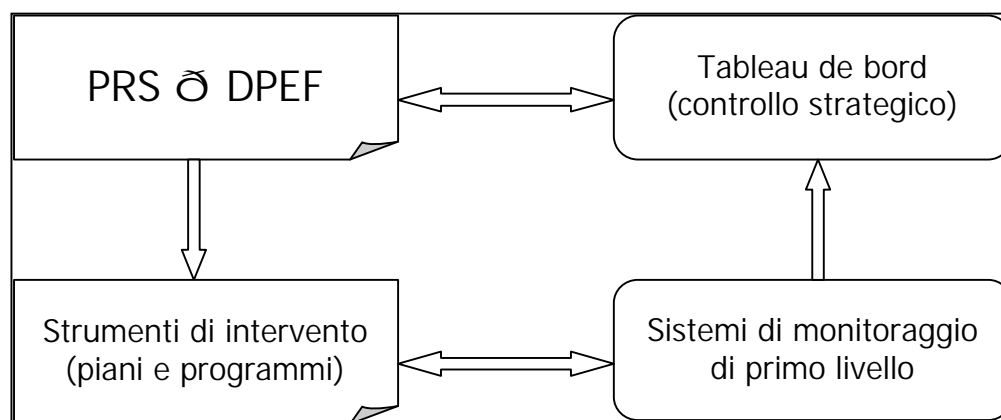
PRS	<i>Progetti integrati regionali (25, raggruppati in 4 Programmi strategici)</i>
	<i>relativi obiettivi generali e specifici</i>
	<i>risultati attesi (espressi tendenzialmente in forma di obiettivi misurabili)</i>
DP	<i>Strumenti (normativi e programmatici) da attivare</i>
EF	<i>Azioni progettuali (attuative dei Progetti integrati del PRS) e relativi strumenti</i>

In particolare:

- i risultati attesi sono ricondotti ad indicatori di risultato, finalizzati a rappresentare correttamente, in chiave di valutazione, gli effetti ultimi dell'azione di governo;
- le azioni progettuali definite ogni anno dal DPEF - articolate in interventi - costituiscono le unità elementari del sistema di monitoraggio del PRS-DPEF, che prevede per ciascuna di esse di individuare una serie di indicatori di realizzazione, per il monitoraggio in itinere del relativo stato di avanzamento sotto il profilo finanziario, procedurale e fisico.

Proprio in ragione del rapporto esistente tra il PRS-DPEF, da un lato, e gli strumenti di attuazione operativa, dall'altro (gli specifici piani e programmi cui è demandata la concreta implementazione delle scelte di governo), il monitoraggio del PRS-DPEF ha carattere sistemico e integrato: caratterizzandosi come un sistema di monitoraggio strategico di secondo livello, in raccordo organico con i sistemi di monitoraggio di primo livello (quelli dei piani e programmi d'intervento): rispetto ai quali si pone in una logica "macro", di selezione e/o aggregazione dei rispettivi risultati informativi.

Questo lo schema generale di riferimento:



Gli indicatori di realizzazione sono definiti in modo tale da presidiare sia il segmento attuativo di competenza della struttura regionale (a fini di monitoraggio "a breve" e di controllo interno) sia la componente realizzativa attribuita al sistema della governance regionale (enti locali, enti e agenzie regionali, etc.).

Anche sul piano organizzativo il sistema di monitoraggio del PRS-DPEF ha un carattere integrato, basato sull'apporto sistematico alla sua gestione di tutte le componenti dell'organizzazione regionale coinvolte nei processi attuativi delle azioni progettuali prioritarie.

L'impostazione del *Tableau de bord* prevede che ogni anno, in base alle priorità programmatiche e alle strategie di allocazione finanziaria operati dal DPEF e successivamente dal bilancio di previsione, sia effettuata la ricognizione delle azioni progettuali strategiche: aggiornamento delle azioni previste, definizione di ulteriori priorità d'intervento.

Per tali azioni - e per i relativi interventi di dettaglio - è effettuato un lavoro di mappatura-schedulazione, con l'individuazione dei centri di responsabilità e la definizione degli indicatori di realizzazione.

Il monitoraggio sullo stato di attuazione del PRS-DPEF è effettuato con periodicità semestrale (al 30/6 e al 31/12), attraverso l'alimentazione del sistema da parte dei centri

di responsabilità (in base ai profili di significatività e disponibilità sul piano temporale dei vari indicatori).

La gestione del *Tableau de bord* è supportata da uno strumento applicativo, finalizzato:

- a gestire la schedulazione dei PIR e delle relative azioni progettuali (definizione degli elementi di monitoraggio)
- a supportare l'alimentazione in itinere degli indicatori di monitoraggio, sia in modo diretto che attraverso lo sviluppo dei raccordi con altri sistemi informativi esistenti
- a prevedere funzioni di gestione di informazioni non strutturate (documenti, etc.)
- a consentire funzioni di interrogazione e reporting multi-livello, di tipo analitico o sintetico

La completa inclusione della progettualità QSN (Fondi strutturali e FAS) all'interno del dominio programmatico del PRS-DPEF, al di là della diversa proiezione temporale (necessariamente legata per quest'ultimo al ciclo delle legislature regionali) fa sì che il sistema di monitoraggio strategico impostato per la programmazione regionale rappresenti "naturalmente" lo strumento per presidiare la capacità della Regione Toscana di realizzare sul proprio territorio gli obiettivi della politica regionale unitaria 2007-2013. Il *Tableau de bord* si raccorderà con il sistema unitario di monitoraggio previsto dal QSN per la nuova programmazione 2007-2013 (cfr. paragrafo VI.2.4): in particolare, attraverso l'organizzazione di un basamento integrato del monitoraggio comprendente tutti i progetti finanziati dai Fondi strutturali e dal FAS (da estendere in prospettiva anche agli altri progetti regionali), in rapporto organico con la banca dati unitaria nazionale.

## Valutazio- ne

Il PRS 2006-2010 individua le strategie di intervento, specificate poi all'interno del DPEF, ma sono poi i Piani e Programmi di Settore, di durata pluriennale e con capacità di spesa, che attuano e realizzano tali strategie. Il punto di partenza per l'effettuazione della valutazione unitaria è rappresentato quindi dall'analisi e dalla valutazione delle strategie previste nel PRS che è effettuata all'interno di ciascun piano/programma di settore.

L'insieme delle valutazioni dei Piani e Programmi si configura come la valutazione ex ante del PRS stesso. Il Piano di valutazione definisce come sarà effettuata la valutazione in itinere ed ex post della programmazione unitaria regionale, rappresentata dal PRS e dal suo documento integrativo.

Il modello di programmazione della Regione Toscana si orienta verso una struttura omogenea dei diversi piani e programmi regionali, facendola derivare dall'impostazione del PRS, e richiede valutazione di piani e programmi che sono definite dalle norme regionali in coerenza con la direttiva comunitaria in materia di Valutazione Ambientale (2001/42/CE).

I principi guida della programmazione in Regione Toscana sono definiti dalla L.R. 49/99 "Norme in materia di programmazione regionale" e successive .modifiche e .integrazioni: la legge regionale disciplina l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione degli atti di programmazione regionale.

I Piani e Programmi regionali sono soggetti a valutazione, in fase di elaborazione e approvazione. Il tipo di valutazione prevista è di tipo integrato. Il principio cardine è il rafforzamento delle valutazioni sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso una valutazione "integrata", che tiene conto in modo contestuale ed integrato, del profilo ambientale, territoriale, sociale, economico, degli effetti sulla salute umana e sulle differenze di genere.

Il procedimento di valutazione integrata è disciplinato dal Regolamento 2 novembre 2006 51/R nel quale si disciplinano le fasi della formazione della valutazione di

Piano/Programma ed i relativi passaggi istituzionali. E' previsto che il P/P debba essere corredato sin dalle sue primissime fasi dal Rapporto di Valutazione, che segue ed orienta il documento di piano in tutto il suo ciclo di formazione, e che viene adottato ed approvato poi come parte integrante dello stesso da parte della Giunta e del Consiglio Regionale.

Il Regolamento disciplina la valutazione in modo puntuale: sono infatti richieste l'analisi di fattibilità, la valutazione di coerenza interna ed esterna, la valutazione degli effetti attesi, l'analisi di fattibilità finanziaria, la definizione del sistema di monitoraggio e la previsione di una valutazione in itinere ed ex post.

Il Regolamento 51/R disciplina anche l'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica di cui alla Direttiva 2001/42/CE, prevedendo che, ove sia necessaria la sua applicazione, questa sia effettuata in stretto raccordo con la valutazione integrata.

Si rimanda al Piano di Valutazione per il dettaglio dei piani e programmi regionali che sono stati sottoposti alle procedure di valutazione integrata e, ove occorre, di VAS.

#### **Modalità di revisione del DUP**

Il QSN stabilisce che il documento che declina la strategia di politica regionale unitaria debba presentare caratteri di flessibilità, al fine di adattarsi tempestivamente al mutare delle condizioni che determinano la strategia: a tal fine il documento deve prevedere meccanismi che lo rendano sempre attuale assicurando modalità atte a consentire aggiornamenti tempestivi e verifiche continue della sua coerenza complessiva, interna ed esterna.

Tale indicazione viene ripresa nella delibera CIPE 21/12/2007 di attuazione al QSN, dove si prevede che il DUP (o documento equivalente) possa essere aggiornato anche secondo procedure stabilite in sede di prima approvazione. Come già esplicitato il documento di programmazione strategica unitaria della Regione Toscana è strettamente legato alle scelte operate dall'attuale governo regionale.

Viene pertanto previsto fin da adesso che al cambio di legislatura ovvero con l'insediamento della nuova Giunta Regionale sarà effettuata una revisione del Documento: infatti con l'entrata in vigore di un nuovo Programma Regionale di Sviluppo 2011/2015, sarà forse opportuna la predisposizione di un nuovo Documento Unitario di Programmazione che, pur mantenendo coerenza con la programmazione precedente, potrà trovare una parziale revisione dei propri contenuti e la proposta di nuove iniziative.

Inoltre, laddove si verificano mutamenti che vedano in sede di Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEF) -ovvero documento di attuazione annuale del PRS – modifiche importanti a livello di PIR, si provvederà ad una immediata comunicazione delle stesse ai fini di una eventuale modifica del DUP.

Sarà valutata la possibilità, come previsto da delibera CIPE 21/12/2007, di integrare il presente Documento con la predisposizione di eventuali atti integrativi e precisamente:

\*\*\* entro il 31/12/2008 per eventuale inserimento nella nuova programmazione di risorse della programmazione precedente già programmate in APQ.

\*\*\* entro il 31/12/2009 per eventuale inserimento di risorse della programmazione precedente non programmate in APQ o comunque riprogrammabili.

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)	
<b>Promozione dei circuiti della conoscenza</b>	<b>P1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane</b>	1.1. Rafforzare, integrare e migliorare la qualità dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro e il loro collegamento con il territorio	1.1.1 Migliorare la qualità dell'offerta di istruzione-formazione, i risultati dell'apprendimento e agevolare la riconoscibilità delle competenze acquisite	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita"	Qualificazione e rafforzamento del capitale umano, tenendo conto delle pari opportunità, attraverso l'aumento degli investimenti nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca. Qualificare, promuovere e innovare sistemi di formazione, istruzione, e orientamento, al fine di sostenere l'occupabilità e per contribuire a realizzare una società basata sulla conoscenza, secondo gli obiettivi di Lisbona. Potenziamento della formazione a distanza, per estendere la platea dei cittadini/cittadine e delle imprese interessate, andando incontro ai bisogni di accesso flessibile alla formazione. Snellimento e semplificazione delle procedure di amministrazione e rendicontazione, da uniformare a livello regionale, che, liberando risorse per elevare qualità e funzionalità degli interventi formativi, consentirà di ottenere vantaggi per tutto il sistema.	POR FSE 2007-2013: Asse 1 Adattabilità, Asse 4 Capitale Umano PIGI 2006-2010	
			1.1.2 Migliorare il governo dell'attuazione, l'integrazione tra i sistemi dell'istruzione, formazione e lavoro e il rapporto con il territorio	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita" 2.2 "Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro"	[2.1] Promozione di politiche occupazionali finalizzate all'aumento del grado di occupazione, con l'obiettivo di tendere alla piena occupazione strutturale delle risorse umane regionali e al riequilibrio di genere nel mercato del lavoro. Qualificare, promuovere e innovare sistemi di formazione, istruzione, e orientamento, al fine di sostenere l'occupabilità e per contribuire a realizzare una società basata sulla conoscenza, secondo gli obiettivi di Lisbona. Promozione del raccordo tra soggetti pubblici e privati delle parti sociali in materia di servizi per l'impiego, sulla base della strategia regionale "orientare per integrare". [2.2] Creare un clima favorevole allo sviluppo, al mantenimento, alla valorizzazione dell'occupazione femminile favorendo la diffusione di una cultura di pari opportunità e di mainstreaming di genere.	POR FSE 2007-2013: Asse 1 Adattabilità, Asse 2 Occupabilità, Asse 4 Capitale Umano PIGI 2006-2010	
		1.2. Innalzare i livelli di apprendimento e di competenze chiave, l'effettiva equità di accesso ai percorsi migliori, aumentare la copertura dei percorsi di istruzione e formazione iniziale	1.2.1 Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita"	Promozione di politiche specifiche volte a contrastare le disparità di genere, ridurre i fenomeni di dispersione scolastica e formativa, agevolare l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale. Qualificare, promuovere e innovare sistemi di formazione, istruzione, e orientamento, al fine di sostenere l'occupabilità e per contribuire a realizzare una società basata sulla conoscenza, secondo gli obiettivi di Lisbona. Sostegno alle attività di orientamento all'imprenditoria e a specifici progetti integrati per la creazione di impresa e di lavoro autonomo per le donne nel settore dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia.	POR FSE 2007-2013: Asse 1 Adattabilità, Asse 4 Capitale Umano PIGI 2006-2010	
			1.2.2 Innalzare i livelli medi dell'apprendimento, promuovere le eccellenze e garantire un livello minimo di competenze per tutti	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita"	Promozione di politiche specifiche volte a contrastare le disparità di genere, ridurre i fenomeni di dispersione scolastica e formativa, agevolare l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale. Qualificazione e rafforzamento del capitale umano, tenendo conto delle pari opportunità, attraverso l'aumento degli investimenti nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca. Qualificare, promuovere e innovare sistemi di formazione, istruzione, e orientamento, al fine di sostenere l'occupabilità e per contribuire a realizzare una società basata sulla conoscenza, secondo gli obiettivi di Lisbona.	POR FSE 2007-2013: Asse 1 Adattabilità, Asse 4 Capitale Umano PIGI 2006-2010	
			1.2.3 Accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso della società dell'informazione nella scuola e nel sistema formativo	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita"	[2.1] Potenziamento della formazione a distanza, per estendere la platea dei cittadini/cittadine e delle imprese interessate, andando incontro ai bisogni di accesso flessibile alla formazione.	[4.2] Il sostegno alla diffusione nelle scuole della innovazione didattica, della banda larga, dei laboratori informatici.	POR FSE 2007-2013: Asse 1 Adattabilità, Asse 4 Capitale Umano APQ 2004 fra Regione Toscana, Ministero dell'Economia e delle Finanze e CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione) Progetto e.Toscana (RTRT) Programma regionale SdI&C PIGI 2006-2010
				4- Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	4.2 "La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government"			

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)	
Promozione dei circuiti della conoscenza	P1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	1.3. Aumentare la partecipazione a opportunità formative di base e avanzate lungo tutto l'arco della vita	1.3.1 Garantire l'accessibilità a opportunità formative, certificate, per le competenze chiave e la cittadinanza attiva	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita"	Promozione di politiche occupazionali finalizzate all'aumento del grado di occupazione, con l'obiettivo di tendere alla piena occupazione strutturale delle risorse umane regionali e al riequilibrio di genere nel mercato del lavoro. Potenziamento della formazione a distanza, per estendere la platea dei cittadini/cittadine e delle imprese interessate, andando incontro ai bisogni di accesso flessibile alla formazione. Snellimento e semplificazione delle procedure di amministrazione e rendicontazione, da uniformare a livello regionale, che, liberando risorse per elevare qualità e funzionalità degli interventi formativi, consentirà di ottenere vantaggi per tutto il sistema.	POR FSE 2007-2013: Asse 1 Adattabilità, Asse 4 Capitale Umano PIGI 2006-2010	
			1.3.2 Sostenere la costruzione di un sistema nazionale di formazione superiore per aumentare la competitività	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita"	Qualificazione e rafforzamento del capitale umano, tenendo conto delle pari opportunità, attraverso l'aumento degli investimenti nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca. Qualificare, promuovere e innovare sistemi di formazione, istruzione, e orientamento, al fine di sostenere l'occupabilità e per contribuire a realizzare una società basata sulla conoscenza, secondo gli obiettivi di Lisbona.	POR FSE 2007-2013: Asse 4 Capitale Umano, Asse 5 Transnazionalità e interregionalità PIGI 2006-2010: cofinanziamento regionale a Progetti Europei	
			1.3.3 Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita"	Promozione di politiche occupazionali finalizzate all'aumento del grado di occupazione, con l'obiettivo di tendere alla piena occupazione strutturale delle risorse umane regionali e al riequilibrio di genere nel mercato del lavoro. Qualificazione e incremento della produttività del lavoro attraverso il miglioramento dell'adattabilità delle imprese e degli imprenditori, dei lavoratori e delle lavoratrici, anche con il supporto a misure di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, con il sostegno ai percorsi di ristrutturazione e aggregazione aziendale.	POR FSE 2007-2013: Asse 2 Occupabilità, Asse 3 Inclusione, Asse 4 Capitale Umano PIGI 2006-2010	
					2.2 "Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro"	Promuovere con politiche attive l'inserimento e la permanenza, nel mercato del lavoro, delle donne con età compresa fra i 35 e i 45 anni. Reinserimento occupazionale dei lavoratori in mobilità o in CIGS, interventi: per il reinserimento occupazionale mirato dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità (incentivazione alle imprese che affianchino le forme strutturali di sostegno operate dagli interventi formativi, orientativi e di reimpiego della rete dei Servizi per il lavoro); di sostegno temporaneo al reddito in modo da garantire la continuità retributiva ai lavoratori in CIGS dipendenti di imprese in liquidazione o in altra situazione di crisi finanziaria; di individuazione di nuovi strumenti finalizzati a promuovere nuove opportunità di lavoro e ricollocazione per i lavoratori espulsi dal ciclo produttivo.		
			1.4. Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	1.4.1 Sostenere politiche di formazione e politiche di anticipazione indirizzate alla competitività delle imprese	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita"	Qualificazione e rafforzamento del capitale umano, tenendo conto delle pari opportunità, attraverso l'aumento degli investimenti nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca. Potenziamento della formazione a distanza, per estendere la platea dei cittadini/cittadine e delle imprese interessate, andando incontro ai bisogni di accesso flessibile alla formazione. Sostegno alle attività di orientamento all'imprenditoria.	POR FSE 2007-2013: Asse 2 Occupabilità, Asse 4 Capitale Umano PIGI 2006-2010
						2.2 "Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro"	Formazione dei responsabili dei servizi di prevenzione e protezione aziendali, in materia di prevenzione e protezione dei lavoratori nei luoghi di lavoro. Formazione dei datori di lavoro che assumono in proprio i compiti di responsabile del servizio di prevenzione e protezione aziendale, avendo a riferimento i datori di lavoro delle piccole e medie imprese.	



Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)
Promozione dei circuiti della conoscenza	P1 Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane	1.4. Migliorare la capacità di adattamento, innovazione e competitività delle persone e degli attori economici del sistema	1.4.2 Indirizzare il sistema di formazione continua a sostegno della capacità di adattamento dei lavoratori	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita" 2.2 "Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro"	[2.1] Qualificazione e incremento della produttività del lavoro attraverso il miglioramento dell'adattabilità delle imprese e degli imprenditori, dei lavoratori e delle lavoratrici, anche con il supporto a misure di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare, con il sostegno ai percorsi di ristrutturazione e aggregazione aziendale. [2.2] Promuovere con politiche attive l'inserimento e la permanenza, nel mercato del lavoro, delle donne con età compresa fra i 35 e i 45 anni. Nell'ambito della politica sui "Diritti e la stabilizzazione nell'area del lavoro atipico" si prevede l'avvio di Interventi a sostegno dei diritti e delle garanzie (prospettive professionali, accessi al credito, ai servizi sociali, alla casa, passaggio al lavoro autonomo, incentivi alle imprese per la stabilizzazione del posto di lavoro, ecc..) di componenti del mondo del lavoro flessibile e atipico, comprendente l'attivazione di specifici fondi finalizzati.	POR FSE 2007-2013: Asse 1 Adattabilità, Asse 2 Occupabilità, Asse 3 Inclusion, Asse 4 Capitale Umano PIGI 2006-2010
						P2 Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1. Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni
	2.1.2 Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione	1- Competività Sistema Integrato Regionale e Territorio	1.1 "Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione"	Potenziamento continuo e costante delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere una maggiore competitività del sistema toscano anche attraverso la riqualificazione del ruolo dei centri servizi finalizzata alla crescita del sistema impresa. Valorizzazione delle skills universitarie, sistematizzazione dei risultati perseguiti, creazione di banche dati condivise e l'attivazione di una borsa dell'innovazione, sintesi fra domanda e offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico. Definizione di procedure e strumenti finanziari per la promozione e il sostegno delle attività di ricerca e per l'avvio di processi di generazione di valore (brevetti industriali) e trasferimento tecnologico in filiere produttive.	POR FESR 2007-2013: Asse 1 Ricerca Sviluppo Tecnologico, Innovazione e Imprenditorialità Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca congiunti tra Università, centri di ricerca e gruppi di imprese		
				2.1.3 Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione	1- Competività Sistema Integrato Regionale e Territorio		

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)
Promozione dei circuiti della conoscenza	P2 Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività	2.1. Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	2.1.4 Valorizzare il capitale umano per favorire processi di ricerca e innovazione, promuovendo l'attrazione di investimenti e talenti e l'assorbimento di risorse umane da parte del sistema delle imprese e favorendo una migliore e più intensa interazione fra queste ultime e le Università e i centri di ricerca e tecnologia	1- Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio 2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	1.1 "Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione" 2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita"	[1.1] La definizione di una collaborazione coordinata e continuata con le istituzioni universitarie della Toscana a favore dell'alta formazione, per contribuire a qualificare il capitale umano, l'interscambio di risorse umane, la diffusione della conoscenza, l'attrazione di "cervelli" da inserire in attività di ricerca. [2.1] Qualificazione e rafforzamento del capitale umano, tenendo conto delle pari opportunità, attraverso l'aumento degli investimenti nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca.	POR FSE 2007-2013: Asse 4 Capitale Umano Programmi cooperazione territoriale ob.3
			2.1.5 Valorizzare la capacità di ricerca, trasferimento e assorbimento dell'innovazione da parte delle Regioni tramite la cooperazione territoriale	1- Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio	1.1 "Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione"	Favorire la crescita, la competitività e l'internazionalizzazione del sistema pubblico della ricerca in Toscana. Individuare strumenti programmatici e gestionali specifici per una adeguata governance del sistema dell'alta formazione e della ricerca in relazione alla domanda formativa, alle politiche occupazionali ed ai processi di innovazione e di promozione della qualità nell'organizzazione del lavoro, alla parità di opportunità tra i generi, nell'eco-efficienza e nella sostenibilità ambientale. Definire procedure e strumenti finanziari per la promozione ed il sostegno delle attività di ricerca e per l'avvio di processi di generazione di valore (brevetti industriali) e trasferimento tecnologico in filiere produttive. Promuovere lo sviluppo di progetti e di filiere progettuali coerenti e tra loro coordinati, al fine di favorire l'integrazione territoriale e settoriale delle iniziative di cooperazione nell'ambito delle priorità strategiche regionali.	Costituzione del Portale della ricerca in Toscana integrando le precedenti esperienze (THRAIN ecc.) in collegamento con CORDIS Regional Service Programmi di cooperazione territoriale Ob.3
			2.1.6 Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta	4-Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	4.2"La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government"	Incrementare, valorizzare, qualificare la partecipazione dei sistemi locali e delle eccellenze della Toscana nei network europei e internazionali, attraverso la promozione e il potenziamento di reti istituzionali di regioni, reti di alta tecnologia, reti ambientali, partenariati territoriali ed economici di interesse regionale per la competitività e lo sviluppo, con particolare riferimento alle priorità strategiche regionali in materia di accessibilità e trasporti, innovazione e ricerca, ambiente, risorse culturali, prevenzione dei rischi e sicurezza.	APQ 2004 fra Regione Toscana, Ministero dell'Economia e delle Finanze e CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione) Progetto e.Toscana (RTRT) Programma regionale SdI&C Bando regionale per la diffusione della banda larga
			2.1.7 Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione	4-Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	4.2 "La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government"	Creazione di nuove forme e strumenti di rete per la partecipazione, la cittadinanza attiva, l'esercizio dei diritti, in stretta relazione con la promozione delle pratiche di partecipazione attiva. Integrazione, potenziamento e diffusione dei servizi in rete della PA toscana attraverso la pratica del riuso. Diffusione nella PA servizi di e-procurement e favorire lo sviluppo di un mercato locale competitivo. Supporto all'integrazione dei servizi dei soggetti pubblici con quelli del sistema delle associazioni di categoria e delle libere professioni. Promozione dell'uso delle TIC in settori economici per la produzione di contenuti innovativi e di valore immateriale. Supporto alla crescita delle competenze e l'e-government per azioni di innovazione e semplificazione per una PA più efficiente.	POR FESR 2007-2013: Asse 4 Accessibilità ai servizi di trasporto e telecomunicazioni APQ 2004 fra Regione Toscana, Ministero dell'Economia e delle Finanze e CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione) Progetto e.Toscana (RTRT) Programma regionale SdI&C
					4.4 "Efficienza, riorganizzazione, semplificazione"	Uso massiccio e coordinato dei processi di innovazione tecnologica per il sostegno dei processi di innovazione organizzativa e di semplificazione amministrativa in modo trasversale a tutte le politiche regionali in una logica di sinergia delle risorse.	

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)
Promozione dei circuiti della conoscenza	P2 Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell' innovazione per la competitività	2.1. Rafforzare e valorizzare l'intera filiera della ricerca e le reti di cooperazione tra il sistema della ricerca e le imprese, per contribuire alla competitività e alla crescita economica; sostenere la massima diffusione e utilizzo di nuove tecnologie e servizi avanzati; innalzare il livello delle competenze e conoscenze scientifiche e tecniche nel sistema produttivo e nelle Istituzioni	2.1.8 Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli/marginali)	4-Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	4.2 "La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government" 3.5 "Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana"	[4.2] Promuovere, abilitare e rafforzare i diritti dei cittadini e delle reti di cittadinanza in materia di conoscenza e partecipazione come preconditione per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza. L'obiettivo è perseguito attraverso: la realizzazione e la diffusione territoriale di infrastrutture abilitanti sia sotto il profilo tecnico (banda larga) sia sotto quello organizzativo (attraverso l'integrazione dei servizi pubblici e la creazione di modalità e regole per l'accesso singolo o organizzato ai servizi anche di partecipazione interattiva), sia sotto quello operativo (con la promozione, la creazione e la diffusione di applicazioni, e servizi in rete anche attraverso la pratica del riuso in grado di favorire il superamento del digital divide per l'esercizio concreto dei diritti).	POR FESR 2007-2013: Asse 4 Accessibilità ai servizi di trasporto e telecomunicazioni APQ 2004 fra Regione Toscana, Ministero dell'Economia e delle Finanze e CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione) Progetto e.Toscana (RTRT) Programma regionale SdI&C Programma regionale per la semplificazione dell'azione amministrazione Programmi di cooperazione territoriale ob.3
						Tale processo prevede interventi indirizzati alla semplificazione dell'azione amministrativa, anche attraverso l'integrazione tra settore pubblico e associazioni di categoria/libere professioni e mediante la promozione delle TIC nei settori economici e per lo sviluppo dei sistemi di e-procurement per un mercato locale più competitivo .	

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)		
Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	P3 Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo	3.1. Promuovere le opportunità di sviluppo locale attraverso l'attivazione di filiere produttive collegate all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico	3.1.1 Diversificazione delle fonti energetiche e aumento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili	3- Sostenibilità ambientale dello sviluppo	3.1 "Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria" 3.2 "Sostenibilità e competitività del sistema energetico"	[3.1] Definire politiche integrate per il risparmio, la diversificazione delle fonti energetiche, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, sia in relazione ai bisogni delle imprese che in relazione ai bisogni degli utenti domestici. [3.2] Incremento e sviluppo delle fonti di energia rinnovabile anche ai fini di una maggior sostenibilità ambientale nella produzione e nell'uso di energia.	POR FESR 2007-2013: Asse 3 Competitività e sostenibilità del sistema energetico PIER PRAA 2007-2010 PRRM 2008-2010 Incentivi alle imprese per programmi di innovazione tecnologica Programmi di cooperazione territoriale ob.3		
			3.1.2 Promozione dell'efficienza energetica e del risparmio dell'energia	3- Sostenibilità ambientale dello sviluppo	3.1 "Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria" 3.2 "Sostenibilità e competitività del sistema energetico"	[3.1] Definire politiche integrate per il risparmio, la diversificazione delle fonti energetiche, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, sia in relazione ai bisogni delle imprese che in relazione ai bisogni degli utenti domestici. [3.2] Maggiore efficienza energetica attraverso una maggiore efficienza nella produzione di energia, una riduzione dei consumi per unità di prodotto nei sistemi produttivi e nei consumi domestici, nella mobilità.	POR FESR 2007-2013: Asse 2 Sostenibilità ambientale e Asse 3 Competitività e sostenibilità del sistema energetico Aggiornamento del monitoraggio delle emissioni di gas effetto serra e analisi del bilancio di CO2. Informazione e divulgazione dati Linee guida regionali. Analisi delle opportunità del mercato energetico ed utilizzo di strumenti che consentano una maggiore facilità di accesso allo stesso da parte di cittadini ed imprese: norme tecniche, linee guida e Regolamenti ai sensi della LR 39/05 (disposizioni in materia di energia) Programmi di cooperazione territoriale ob. 3		
		3.2 Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese	3.2.1 Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico, e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali	3- Sostenibilità ambientale dello sviluppo	3.4 "Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua"	3- Sostenibilità ambientale dello sviluppo	3.4 "Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua"	[3.4] Attuazione del Piano regionale di tutela delle acque attualmente vigente attraverso il cofinanziamento di un primo Accordo di programma attuativo del Protocollo d'intesa sottoscritto nel Luglio 2005 per il settore della depurazione e della collettazione delle acque reflue e di un secondo Accordo di programma sulle risorse idriche per la tutela della salute e per il diritto all'approvvigionamento idropotabile con particolare riferimento alla universalità ed al diritto dell'accesso all'acqua con tariffe sociali per le fasce più deboli della popolazione. Interventi di mitigazione e messa in sicurezza del territorio previsti dai Piani di assetto idrogeologico dei bacini idrografici approvati dalla Regione attraverso il cofinanziamento dell'Accordo di programma firmato il 18 febbraio 2005 per il bacino del fiume Arno e di altre intese relative agli altri Bacini per la riduzione del rischio idrologico ed idrogeologico e per la tutela quantitativa della risorsa idrica. Corretta e completa attuazione delle direttive comunitarie in materia di risorse idriche nella fase successiva all'approvazione del decreto di riordino in materia ambientale di cui alla legge 308/2004. Valorizzazione multifunzionale dei grandi invasi idrici artificiali.	POR FESR 2007-2013: Asse 2 Sostenibilità ambientale PRAA 2007-2010 Piano di Tutela delle acque Accordi di Programma per la tutela delle risorse idriche Revisione normativa e nuova legge sul rischio sismico
					3.5 "Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana"		3.5 "Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana"		
			3.2.2 Accrescere la capacità di offerta, qualità e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando le filiere produttive a esso collegate e recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile i siti contaminati, anche a tutela della salute pubblica	3- Sostenibilità ambientale dello sviluppo	3.3 "Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti" 3.5 "Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana"	[3.3] Una progressiva e costante riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali, attraverso adeguate politiche di incentivazione e limitazione. L'implementazione della raccolta differenziata di qualità dei rifiuti urbani con individuazione di appropriati metodi in funzione delle specifiche condizioni locali. L'incentivazione all'utilizzo di materiali recuperabili. Completamento e attuazione dei piani provinciali di gestione dei rifiuti e realizzazione dei relativi impianti previsti, anche attraverso l'esercizio di un concreto ruolo di coordinamento da parte della Regione. La progressiva bonifica dei siti inquinati.	POR FESR 2007-2013: Asse 2 Sostenibilità ambientale PRAA 2007-2010: Progetti e studi in materia Accordi volontari, con particolare riferimento al rinnovo di quelli già in essere relativi a carta, plastica, ed inerti da costruzione e demolizione ed alla valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata Sviluppo del green public procurement (GPP) Campagne di comunicazione al fine di incentivare l'utilizzo di materiale riutilizzabile		

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)
<b>Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori</b>	<b>P4 Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale</b>	4.1. Promuovere una società inclusiva e garantire condizioni di sicurezza al fine di migliorare, in modo permanente, le condizioni di contesto che più direttamente favoriscono lo sviluppo	4.1.1 Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita" 2.2 "Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro"	[2.1] Promozione di politiche occupazionali per: l'aumento del grado di occupazione, con l'obiettivo di tendere alla piena occupazione strutturale delle risorse umane regionali e al riequilibrio di genere nel mercato del lavoro; contrastare le disparità di genere, ridurre i fenomeni di dispersione scolastica e formativa, agevolare l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale. [2.2] Favorire la conciliazione fra vita lavorativa e familiare di uomini e donne, attraverso una maggiore flessibilizzazione dell'orario di lavoro, l'incentivazione alla creazione di servizi per la prima infanzia e di nidi aziendali, la realizzazione di piani di coordinamento dei tempi e degli orari delle città, redistribuzione del lavoro di cura tra uomini e donne in famiglia. Creare un clima favorevole allo sviluppo, al mantenimento, alla valorizzazione dell'occupazione femminile favorendo la diffusione di una cultura di pari opportunità e di mainstreaming di genere.	POR FSE 2007-2013: Asse 1 Adattabilità, Asse 2 Occupabilità, Asse 3 Inclusione POR FESR 2007-2013: Asse 5 Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile 1.d Realizzazione strutture per asili nidi e servizi integrativi prima infanzia PIGI 2006-2010
			4.1.2 Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.6 "Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità"	Porre particolare attenzione alla condizione delle donne immigrate, attraverso politiche di conciliazione che permettano l'inserimento e la permanenza nel mondo del lavoro, politiche di integrazione culturale, sociale e sanitaria, attraverso la figura della mediatrice culturale.	
						Integrare le diverse politiche regionali settoriali sui diversi aspetti dell'immigrazione, considerata come fenomeno plurale e trasversale che interessi più livelli di intervento, soggetti responsabili ed aree territoriali. Diffondere le esperienze di programmazione e di promozione della multiculturalità a livello territoriale diffuso, attraverso la definizione di piani di azione territoriali sull'immigrazione, attraverso l'integrazione degli strumenti della programmazione territoriale con gli interventi e le azioni per l'inclusione sociale dell'immigrazione. Promuovere e sostenere una rete diffusa di accoglienza nella Regione, attraverso la definizione e approvazione di accordi territoriali per il coordinamento di funzioni amministrative e il sostegno di azioni finalizzate all'accoglienza delle persone immigrate.	Piano regionale sull'immigrazione

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)
<b>Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza</b>	<b>P5 Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo</b>	5.1. Valorizzare le risorse naturali, culturali e paesaggistiche locali, trasformandole in vantaggio competitivo per aumentare l'attrattività, anche turistica, del territorio, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico sostenibile	5.1.1 Valorizzare la rete ecologica e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile	3- Sostenibilità ambientale dello sviluppo	Tematica trasversale relativa al Programma strategico 3 "sostenibilità ambientale dello sviluppo"	Realizzare uno sviluppo sostenibile attraverso il dinamismo economico e il rispetto dell'ambiente, producendo valore impiegando minori risorse materiali per realizzare la nuova frontiera della qualità. Questa è anche la strada per la ricerca di una maggiore competitività del sistema regionale, senza dovere passare attraverso l'illusione della riduzione del costo del lavoro, attraverso una sua dequalificazione o delocalizzazione.	POR FESR 2007-2013: Asse 2 Sostenibilità ambientale PRAA 2007-2010 V Programma Aree Protette
			5.1.2 Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentarne l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.8 "Organizzazione, produzione e fruizione della cultura"	In osservanza del D.lgs 42/ 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che prevede la cooperazione delle regioni alla tutela del patrimonio culturale nonché la promozione e il sostegno agli interventi di conservazione del patrimonio stesso (articolo 6), obiettivo delle politiche regionali è il miglioramento delle condizioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale toscano (APQ da definire fra Regione e Governo). Promuovere l'immagine della Toscana sui mercati esteri attraverso progetti integrati di promozione e internazionalizzazione basati sulle risorse culturali della Toscana. Sostenere progetti integrati di valorizzazione e fruizione del territorio e dei beni culturali, artistici e ambientali, anche in collegamento con gli obiettivi di sviluppo rurale.	POR FESR 2007-2013: Asse 5 Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile PIC 2008-2010 PIT
			5.1.3 Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali	4- Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	4.3 "Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane"	Potenziare il quadro delle relazioni fra: le opportunità e le risorse per lo sviluppo presenti nell'area centrale della Toscana; i capisaldi del sistema insediativo ovvero le città capoluogo; i sistemi della mobilità interni e sistemi trans-regionali; i diversi caratteri e contesti paesaggistici.	POR FESR 2007-2013: Asse 5 Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile Programmi operativi cooperazione territoriale ob.3
			5.1.4 Rafforzare la capacità di conservazione e gestione delle risorse naturali e culturali e mediante la cooperazione territoriale	1- Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio	1.4 "Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale"	Sostegno alla qualificazione e diversificazione dell'offerta ricettiva e distributiva puntando al recupero e alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla massima diffusione delle certificazioni ambientali e sociali. Sostegno a forme integrate di azioni per la qualificazione delle attività commerciali e turistiche collegate alle risorse culturali, ambientali e produttive, con particolare riguardo ai centri storici all'offerta termale, congressuale, espositiva anche ai fini di una maggiore destagionalizzazione dei flussi turistici sul territorio. Razionalizzazione e armonizzazione delle politiche per la promozione della qualità delle strutture ricettive e per un equilibrato rapporto qualità/prezzo e certificazioni a tutela dei diritti del turista e dei consumatori. Realizzazione di azioni ed interventi integrati tra commercio, turismo, urbanistica, cultura, artigianato ed agroalimentare per armonizzare e potenziare le interrelazioni e le opportunità di valorizzazione turistica e commerciale con particolare riferimento ai contesti urbani e territoriali di più evoluto valore identitario delle attività commerciali ed economiche. Sono, inoltre previste ulteriori azioni inerenti l'e-commerce e centri commerciali naturali.	
						[1.2] Promuovere lo sviluppo di progetti e di filiere progettuali coerenti e tra loro coordinati, al fine di favorire l'integrazione territoriale e settoriale delle iniziative di cooperazione nell'ambito delle priorità strategiche regionali. [2.8] In osservanza del D.lgs 42/ 2004, "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che prevede la cooperazione delle regioni alla tutela del patrimonio culturale nonché la promozione e il sostegno agli interventi di conservazione del patrimonio stesso" (articolo 6), risulta obiettivo delle politiche regionali il miglioramento delle condizioni di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale toscano. Da qui il coordinamento degli interventi della Regione con quelli dello Stato attraverso l'Accordo di programma quadro da definire fra Regione e Governo. Promuovere l'immagine della Toscana sui mercati esteri attraverso progetti integrati di promozione e internazionalizzazione basati sulle sue risorse culturali.	Programma Operativo Transfrontaliero ITALIA-FRANCIA/Marittimo, del Programma Operativo Mediterraneo interno (MED), del Programma di Cooperazione Interregionale, del Programma di Cooperazione Transfrontaliera di Bacino ENPI e IPA LR 26/06 (in materia di cultura) PIC 2008-2010 PIT PRSE 2007-2010

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)	
Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	P6 Reti e collegamenti per la mobilità	6.1. Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	6.1.1 Contribuire alla realizzazione di un sistema logistico nazionale, supportando la costruzione di una rete nazionale di terminali di trasporto e di logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea	1- Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio	1.7 "Accessibilità territoriale, mobilità integrata"	<p><u>Infrastrutture</u>: completare sistema Alta velocità/Alta Capacità con realizzazione interventi del nodo ferroviario fiorentino integrati con interventi di riqualificazione dei binari di superficie per trasporto regionale e metropolitano e con i necessari interventi per potenziamento ed interoperabilità della rete ferroviaria regionale; potenziare il corridoio autostradale: completamento variante di Valico dell'autostrada A1, realizzazione terza corsia autostradale (Barberino di Mugello-Incisa), completamento autostrada tirrenica (compresi collegamenti con Porti Livorno e Piombino).</p> <p><u>Servizi</u>: sviluppo dell'informazione a tutte le tipologie di utenza mediante implementazione del portale web della mobilità, con riferimento a tutte le modalità di trasporto ed a tutta la rete della mobilità sul territorio regionale.</p>	APQ sulle infrastrutture di trasporto del 2000 Intesa Generale Quadro 2003 tra Governo e Regione Toscana in materia di infrastrutture Accordo per lo sviluppo dell'area costiera Pisa-Livorno Intesa Generale Quadro da sottoscrivere tra il Ministero delle Infrastrutture e la Regione Toscana per la realizzazione delle infrastrutture per l'accessibilità e la logistica che rivestono carattere strategico e prioritario sia a livello nazionale che regionale PIT PRML 2004	
						<p><u>Tecnologie per la mobilità integrata (Galileo Toscana)</u>: sviluppare sistemi innovativi per favorire l'ottimizzazione e l'utilizzo integrato delle infrastrutture di trasporto, attraverso: creazione di una rete di flotte di mezzi pubblici e privati tracciati in tempo reale e attivazione servizi di orario multimodale in tempo reale, di e-logistica, di gestione traffico e cantieri. Sperimentazioni di sistemi innovativi di pagamento sulle tratte autostradali della Toscana e definizione di progetti in project financing che prevedano sistemi flessibili di pagamento per le future autostrade regionali.</p>		
			6.1.2 Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana	1- Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio	1.7 "Accessibilità territoriale, mobilità integrata"	1.8 "Sviluppo della piattaforma logistica toscana"	<p>Creare i presupposti affinché la piattaforma logistica costituita dall'insieme delle strutture fisse dei porti di Livorno, Carrara e Piombino, dell'interporto di Guasticce, dell'aeroporto di Pisa, assuma la configurazione funzionale di un sistema integrato al suo interno e con i sistemi infrastrutturali per la mobilità. Risolvere le carenze e le criticità della rete ferroviaria per consentire lo sviluppo di sinergie tra i due poli funzionali logistici di Guasticce e Gonfienti ed innalzare i livelli complessivi di accessibilità al sistema favorendo così la distribuzione su ferro dei prodotti di distretto; integrare i collegamenti stradali con i porti tramite il completamento del Corridoio Tirrenico, dei collegamenti Livorno-Pisa-Firenze e dei collegamenti Grosseto-Siena- Arezzo-Fano. Completare l'intermodalità dei collegamenti tra il porto di Livorno, Darsena di Pisa e l'Interporto di Guasticce, tramite l'adeguamento delle vie navigabili.</p>	POR FESR 2007-2013: Asse 4 Accessibilità ai servizi di trasporto e telecomunicazioni Accordo quadro Regione Toscana/ Rete Ferroviaria Italiana 2003 per tracce Intese con Enti locali e Trenitalia PIT PRML 2004 PUM - LR 42/98 (norme sul trasporto pubblico locale) Programma regionale rinnovo parco rotabile
						<p><u>Infrastrutture</u>: completare il sistema Alta velocità/Alta Capacità con la realizzazione degli interventi del nodo ferroviario fiorentino integrati con gli interventi di riqualificazione dei binari di superficie per il trasporto regionale e metropolitano, e con i necessari interventi per il potenziamento e l'interoperabilità della rete ferroviaria regionale, e in generale della rete su ferro; messa in sicurezza strade regionali; varianti strade regionali e raccordo autostradale Prato-Signa; realizzazione catasto strade di interesse regionale.</p> <p><u>Servizi</u>: rinnovo del parco rotabile ferroviario e su gomma; azioni di supporto per lo sviluppo sul territorio dei Piani urbani della mobilità (PUM), finalizzati a favorire l'interscambio modale ed a perseguire la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti; estensione orario ferroviario cadenzato mnemonico sulle principali direttrici della rete regionale e adeguamento del servizio sulle rimanenti tratte.</p> <p><u>Tecnologie per la mobilità integrata (Galileo Toscana)</u>: sviluppare sistemi innovativi per favorire l'ottimizzazione e l'utilizzo integrato delle infrastrutture di trasporto, attraverso: creazione di una rete di flotte di mezzi pubblici e privati tracciati in tempo reale e attivazione servizi di orario multimodale in tempo reale, di e-logistica, di gestione traffico e cantieri; sperimentazioni di sistemi innovativi di pagamento sulle tratte autostradali della Toscana e definizione di progetti in project financing che prevedano sistemi flessibili di pagamento per le future autostrade regionali.</p>		

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)
Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	P6 reti e collegamenti per la mobilità	6.1. Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo	6.1.3 Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale promuovere modalità sostenibili	1- Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio	1.7 "Accessibilità territoriale, mobilità integrata"	Messa in sicurezza strade regionali; varianti strade regionali e raccordo autostradale Prato-Signa; realizzazione catasto strade di interesse regionale. Realizzazione centro di monitoraggio regionale sulla sicurezza stradale e istituzione consulta regionale per la sicurezza stradale. (attività in raccordo con gli interventi di viabilità aree industriali - Patto regionale per lo sviluppo area 6)	POR FESR 2007-2013: Asse 4 Accessibilità ai servizi di trasporto e telecomunicazioni Piano Nazionale della sicurezza stradale LR 88/98 (in materia di attribuzione ad EELL di funzioni di pianificazione) PIT PRML 2004 Programma regionale viabilità di interesse regionale 2002/2007
	P7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.1. Accrescere l'efficacia degli interventi per i sistemi locali, migliorando la governance e la capacità di integrazione fra politiche	7.1.1 Aumentare la capacità delle Istituzioni locali quale condizione per l'efficacia di progetti locali e di area vasta e della governance del territorio	4-Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	4.1 "Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza"	<p><u>Governance istituzionale:</u> sviluppo degli strumenti e delle occasioni di concertazione istituzionale; consolidamento e sviluppo di un moderno sistema regionale delle autonomie, avviare il processo per la predisposizione del bilancio di genere quale strumento di governance istituzionale partecipata e di valutazione di impatto delle politiche finanziarie nel sistema regionale delle autonomie.</p> <p><u>Sussidiarietà istituzionale:</u> conferire le nuove funzioni agli enti locali e ridefinire contestualmente quelle già conferite, attuando i principi di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, valorizzando l'autonomia politica, organizzativa e normativa e la responsabilità del governo locale, individuando le funzioni che richiedono la cooperazione di più livelli istituzionali, promuovendo questa cooperazione in modo efficiente e adeguato rispetto alle finalità pubbliche</p> <p><u>Aree vaste:</u> rafforzare la cooperazione locale su scala vasta, con particolare riguardo alle aree metropolitane e alle aree vaste, attivare processi di cooperazione strutturata delle province per l'esercizio coordinato e/o associato delle funzioni amministrative, in particolare per quelle aventi rilevanza di area sovraprovinciale.</p> <p><u>Programmazione locale:</u> allineamento della programmazione regionale e locale alle norme generali della LR 49/1999 in materia di programmazione regionale; implementazione del sistema di valutazione integrata dei piani e dei programmi regionali; attivazione di atti della programmazione di area sovracomunale, provinciale e di area vasta con procedura negoziale in funzione della programmazione territoriale integrata, attraverso gli strumenti previsti dalla legge di programmazione regionale.</p> <p><u>Collaborazione Regione-enti locali:</u> rafforzare la loro collaborazione, con particolare riguardo: allo svolgimento delle funzioni amministrative conferite, al completamento, alla semplificazione e alla riorganizzazione dei flussi informativi, al monitoraggio dei processi di decentramento amministrativo e alla verifica dei risultati e dell'impatto sulle amministrazioni e sui cittadini, al ruolo delle Associazioni rappresentative degli enti locali, alla disciplina del fondo unico e dei rapporti finanziari Regione – enti locali, ai limiti e alla disciplina del potere sostitutivo regionale nei confronti degli enti locali.</p>	PIT e relativa attuazione a livello locale LR 49/1999 (in materia di programmazione regionale) Patti per lo sviluppo locale di area vasta Protocolli d'intesa e accordi tra Enti Locali di area vasta
			7.1.2 Qualificare il partenariato socio-economico e rafforzare il ruolo nello sviluppo locale	4-Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	4.1 "Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza"	Costruire un moderno e condiviso <u>sistema delle autonomie</u> che, a partire dalla centralità dei comuni, delle province e della città metropolitana, sia capace di integrare risorse, soggetti e competenze e di realizzare una amministrazione adeguata ai compiti di governo e percepita come tale dai cittadini, dalle imprese e dagli attori sociali, attraverso adeguate percorsi di partecipazione. <u>Partecipazione:</u> avviare la sperimentazione di nuovi istituti e metodi di partecipazione dei cittadini e delle cittadine, condividendo, con gli enti locali della Regione, normative e percorsi di attuazione. La nuova legge regionale n. 69 del 2007 favorisce infatti la partecipazione dei cittadini e dei portatori di interessi nella fase di formazione dei piani/programmi regionali e garantendo azioni specifiche durante l'elaborazione dei macro-progetti.	LR 69/2007(in materia di partecipazione) LR 49/1999 (in materia di programmazione regionale): Tavoli di concertazione Patti per lo sviluppo locale (PASL)



Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)
Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	P7 competitività dei sistemi produttivi e occupazione	7.2. Promuovere processi sostenibili e inclusivi di innovazione e sviluppo imprenditoriale	7.2.1 Migliorare l'efficacia dei servizi alle imprese	1- Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio 4-Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	1.3 "Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali" 4.2 "La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government"	[1.3] Il sostegno a progetti di "infrastrutturazione materiale" della filiera, volti alla razionalizzazione e consolidamento della rete dei centri di servizio alle imprese, in particolare quelli che operano nel campo della ricerca e sviluppo (R&S) e del trasferimento tecnologico, allo sviluppo ed il consolidamento delle infrastrutture logistiche, alla costituzione di laboratori R&S misti pubblico-privati. [4.2] L'ulteriore estensione dei servizi di banda larga nel territorio rivolta a cittadini/cittadine, istituzioni locali ed imprese. La dotazione al territorio toscano di infrastrutture per l'innovazione tecnologica attraverso lo sviluppo dei servizi di interoperabilità. La creazione e la promozione dei servizi per l'accesso autentificato e sicuro alla rete. La creazione di cluster di conoscenze. La diffusione delle attività del Centro servizi territoriale della Toscana (CSTT).	POR FESR 2007-2013: Asse 5 Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile APQ 2004 fra Regione Toscana, Ministero dell'Economia e delle Finanze e CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione) Progetto e.Toscana (RTRT) Programma regionale SdI&C PRSE 2007-2010 Programmi operativi cooperazione territoriale ob.3
			7.2.2 Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	1- Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio	1.2 "Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale"	<u>Promozione economica</u> : azioni orientate al recupero delle esportazioni delle imprese toscane manifatturiere, agro-alimentari e turistiche, nell'ambito di un'immagine comune della "Marca Toscana", dove collocare lo specifico dei prodotti tradizionali e dell'artigianato artistico. In merito al <u>turismo</u> saranno intensificati gli sforzi per razionalizzare e armonizzare le azioni di marketing di destinazione promosse dai vari soggetti pubblici ricercando una costante integrazione tra il livello regionale, il livello locale e le azioni di commercializzazione del sistema imprenditoriale sostenendo i processi di innovazione degli interventi e l'aggregazione delle imprese. Il superamento della frammentazione a livello locale delle iniziative e delle strutture e la realizzazione di strumenti locali (provinciali) "unici" e "leggeri" in cui avvenga l'integrazione tra tutte le tipologie di promozione, compresa quella turistica e che contribuisca alla definizione del programma promozionale regionale. Il sostegno all'evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo sia la creazione di reti di imprese e altre forme più strutturate di integrazione (fusioni e accorpamenti) e di cooperazione, che supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive, anche oltre la scala locale e regionale, finalizzati a incrementare l'efficienza dei processi di creazione del valore aggiunto attraverso una maggiore interazione con i tutti i soggetti che si collocano all'interno della intera filiera produttiva.	PRSE 2007- 2010: Programma di promozione economica Definizione di un Piano operativo regionale per il marketing territoriale e le azioni di promozione degli investimenti esteri in Toscana Programmi operativi cooperazione territoriale ob.3
			7.2.3 Contribuire al miglioramento dell'efficienza del mercato dei capitali		1.3 "Distretto Integrato Regionale: il sistema delle politiche industriali"	Il sostegno ai processi di diversificazione produttiva dei settori manifatturieri tradizionali, con particolare attenzione al sistema delle PMI e dell'artigianato, organizzate nei sistemi locali produttivi, alla subfornitura, particolarmente esposti agli effetti della globalizzazione.	
			7.2.4 Favorire l'emersione e contrastare l'irregolarità	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.2 "Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro"	Contrastare con forza il lavoro sommerso ed irregolare.	POR FSE 2007-2013: Asse 2 Occupabilità
						Non attribuibile a nessun PIR	

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)
<b>Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza</b>	<b>P7 Competitività dei sistemi produttivi e occupazione</b>	7.3. Qualificare e finalizzare in termini di occupabilità e adattabilità gli interventi e i servizi di politica attiva del lavoro, collegandoli alle prospettive di sviluppo del territorio	7.3.1 Migliorare l'efficacia dei servizi di intermediazione tra domanda e offerta di lavoro e i raccordi con i sistemi delle imprese, dell'istruzione, della formazione e con le politiche sociali	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita" 2.2 "Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro"	[2.1] Promozione di politiche occupazionali finalizzate all'aumento del grado di occupazione, con l'obiettivo di tendere alla piena occupazione strutturale delle risorse umane regionali e al riequilibrio di genere nel mercato del lavoro. Potenziamento della formazione a distanza, per estendere la platea dei cittadini/cittadine e delle imprese interessate, andando incontro ai bisogni di accesso flessibile alla formazione. [2.2] Attivare interventi per il reinserimento occupazionale mirato dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità, tramite misure di incentivazione alle imprese che affianchino le forme strutturali di sostegno operate dagli interventi formativi, orientativi e di reimpiego della rete dei Servizi per il lavoro. Individuazione di nuovi strumenti finalizzati a promuovere nuove opportunità di lavoro e ricollocazione per i lavoratori espulsi dal ciclo produttivo, utilizzando tutte le possibili sinergie.	POR FSE 2007-2013: Asse 2 Occupabilità, Asse 4 Capitale Umano PIGI 2006-2010
			7.3.2 Promuovere interventi mirati alle esigenze di specifici gruppi target	2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita" 2.2 "Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro" 2.5 "Assistenza e integrazione per la non autosufficienza"	[2.1] Garanzia della pari opportunità nei diritti e nell'uso dei servizi estendendone la diffusione nei territori che ne sono privi o carenti, con particolare attenzione alle nuove esigenze delle donne nella conciliazione tra lavoro e famiglia. [2.2] Promuovere con politiche attive l'inserimento e la permanenza, nel mercato del lavoro, delle donne con età compresa fra i 35 e i 45 anni. [2.5] La Regione Toscana sostiene il superamento di tutte le barriere all'accessibilità in termini fisici e di conoscenza, promuovendo la ricerca dell'autonomia delle persone non autosufficienti in tutti gli ambiti della vita, compresi quelli del tempo libero, del gioco, della vacanza.	POR FSE 2007/2013 PIGI 2006/2010 Piano Integrato sociale regionale
			7.3.3 Migliorare la qualità del lavoro e sostenere la mobilità geografica e professionale	1 - Competitività sistema integrato regionale e territorio	1.1 "Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione" 1.3 "Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali"	Accanto al processo attrattivo e di inserimento prevalentemente economico e logistico che interessa la prima accoglienza e il sostegno sociale, emergono ormai aspetti legati alla più complessa integrazione sul territorio che riguardano l'insieme dei diritti di cittadinanza, come l'alloggio, la salute, il sostegno alla famiglia, l'inserimento scolastico dei figli, la partecipazione attiva alla vita civile e politica del territorio, la specifica condizione delle donne immigrate nel mercato del lavoro, nei processi di integrazione culturale, sociale, sanitaria, attraverso adeguate politiche di conciliazione. La necessità di un'integrazione trasversale del fenomeno richiede un livello di intervento complessivo sui fenomeni migratori che assumerà la forma di una proposta di legge regionale sull'immigrazione con il relativo strumento programmatico	PRSE 2007/2010
				2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	2.1 "Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita" 2.2 "Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro"	[2.1] La formazione, nel quadro di interventi integrati, deve offrire supporto alle fasce interessate da processi di mobilità e a quelle deboli, a rischio di emarginazione. [2.2] Gli obiettivi connessi all'innovazione, qualità e sicurezza del lavoro, richiedono la messa a punto di interventi in grado di accrescere il profilo qualitativo e il dinamismo del complesso dell'occupazione regionale.	POR FSE 2007-2013: Asse 2 Occupabilità, Asse 4 Capitale Umano Asse 5 Transnazionalità e interregionalità PIGI 2006-2010: Cofinanziamento regionale a Progetti Europei

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)
<b>Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza</b>	<b>P8 Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</b>	8.1. Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8.1.1 Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento	4- Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	4.3 "Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane"	La Regione Toscana intende adeguarsi agli obiettivi dello schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) e partecipare attivamente alle scelte strategiche di livello europeo sostenendo politiche di innovazione e cogliendo le opportunità offerte a livello locale dalle risorse territoriali e, a livello nazionale, dalle scelte strategiche quali le grandi opere per la mobilità e per il trasporto. La competitività territoriale equilibrata si presta ad una lettura geografica e funzionale delle aree urbane come reti territoriali a diverse scale (reti di reti) dove ciascun nodo assolve a funzioni complementari e sinergiche. Nello spirito degli atti di programmazione economica e territoriale della Regione, in questa lettura acquistano particolare rilievo i contesti locali che costituiscono i nodi periferici delle reti. Cogliendo le potenzialità presenti a questo livello è possibile costruire sistemi al tempo stesso territoriali e sociali, destinati a partecipare attivamente allo sviluppo locale nell'ambito di politiche di livello regionale, nazionale ed europeo.	APQ 2004 fra Regione Toscana, Ministero dell'Economia e delle Finanze e CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione) Progetto e.Toscana (RTRT) Programma regionale SdI&C PIC 2008-2010 PIT: sua attuazione attraverso gli strumenti urbanistici
			8.1.2 Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana, al contempo valorizzando il patrimonio di identità e rafforzando la relazione della cittadinanza con i luoghi	1- Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio 2- Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita	1.7 "Accessibilità territoriale, mobilità integrata" 2.2 "Innovazione, qualità e sicurezza del lavoro"	[1.7] Azioni di supporto per lo sviluppo sul territorio dei Piani urbani della mobilità (PUM), finalizzati a favorire l'interscambio modale ed a perseguire la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti [2.2] Favorire la conciliazione fra vita lavorativa e familiare di uomini e donne, attraverso una maggiore flessibilizzazione dell'orario di lavoro, l'incentivazione alla creazione di servizi per la prima infanzia e di nidi aziendali, la realizzazione di piani di coordinamento dei tempi e degli orari delle città, redistribuzione del lavoro di cura tra uomini e donne in famiglia	POR FSE 2007-2013: Asse 1 Adattabilità, Asse 2 Occupabilità, Asse 3 Inclusione, Asse 4 Capitale Umano POR FESR 2007-2013: Asse 5 Valorizzazione risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile 1.d Realizzazione strutture per asili nidi e servizi integrativi prima infanzia Accordo quadro RT/RFI 2003 per tracce Intese con EELL e Trenitalia Programma regionale rinnovo parco rotabile PRML 2004 PUM-LR 42/98 (norme sul trasporto pubblico locale) PIGI 2006-2010
			3-Sostenibilità ambientale dello sviluppo	3.1 "Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria" 3.2 "Sostenibilità e competitività del sistema energetico"	[3.1] Definire politiche integrate per il risparmio, la diversificazione delle fonti energetiche, lo sviluppo delle fonti rinnovabili, sia in relazione ai bisogni delle imprese che in relazione ai bisogni degli utenti domestici. Sviluppare politiche atte al miglioramento della sostenibilità ambientale dell'accessibilità. [3.2] Definizione del programma di incentivazione finanziaria per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili (FER) e la riduzione dei consumi energetici. Diffusione della certificazione energetica degli edifici e dei programmi per l'efficienza energetica nella produzione di energia e nei mezzi di trasporto ponendo particolare attenzione agli strumenti di riduzione dei consumi energetici già disponibili e favorendone l'applicazione agli edifici pubblici ed ai mezzi di trasporto in uso alla pubblica amministrazione.	PRRM 2004 PIER PRAA 2007-2010 LR 39/05 (disposizioni in materia di energia) Accordo con i Comuni per gli ecoincentivi per la promozione della mobilità sostenibile Accordi volontari, con particolare riferimento al rinnovo di quelli già in essere relativi a carta, plastica, e inerti da costruzione e demolizione ed alla valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata	
			3.3 "Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti"	Una progressiva e costante riduzione della produzione dei rifiuti urbani e speciali, attraverso adeguate politiche di incentivazione e limitazione. La progressiva bonifica dei siti inquinati.			
			2.7 "Politiche di edilizia sociale"	Far convergere sul tema della casa iniziative e risorse economiche di tutti i soggetti pubblici e privati responsabilmente interessati al miglioramento della qualità della vita del proprio contesto sociale.			

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)
<b>Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza</b>	<b>P8 competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani</b>	8.1. Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita, e il collegamento con le reti materiali e immateriali	8.1.3 Favorire il collegamento delle città e dei sistemi territoriali con le reti materiali e immateriali dell'accessibilità e della conoscenza	4- Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	4.1 "Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza"	<p>Associazionismo comunale e piccoli comuni: estendere e radicare le gestioni associate di funzioni e servizi comunali; diffondere sul territorio aggregazioni di comuni per una cooperazione istituzionale strutturata e funzionale alla sussidiarietà, rafforzando e qualificando il ruolo delle Comunità montane e diffondendo e incentivando altre forme stabili di aggregazione volontaria di comuni, quali le Unioni e i Circondari. Migliorare le capacità dei piccoli comuni in situazione di disagio di far fronte alle esigenze delle comunità locali.</p> <p>Aree vaste: rafforzare la cooperazione locale su scala vasta, con particolare riguardo alle aree metropolitane e alle aree vaste, attivare processi di cooperazione strutturata delle province per l'esercizio coordinato e/o associato delle funzioni amministrative, in particolare per quelle aventi rilevanza di area sovraprovinciale.</p>	<p>POR FESR 2007-2013 Asse 4 Accessibilità dei servizi di trasporto e telecomunicazione APQ 2004 fra Regione Toscana, Ministero dell'Economia e Finanze e CNIPA (Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica amministrazione) LR 40/01 (in materia di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative dei comuni) LR 39/04 (norme a favore dei comuni montani e dei piccoli comuni) Predisposizione nuova legge regionale in materia di sostegno a iniziative locali sul servizio postale, nuova intesa sui criteri di riparto delle risorse statali; Patti per lo sviluppo locale di area vasta Protocolli d'intesa e accordi tra EELL di area vasta Piani di sviluppo delle Comunità montane Patti per lo sviluppo locale provinciali Progetto e.Toscana (RTRT) Programma regionale SdI&amp;C</p>
					4.2 "La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government"	<p>Integrazione, potenziamento e diffusione dei servizi in rete della PA toscana attraverso la pratica del riuso. Promozione dell'uso delle TIC in settori economici per la produzione di contenuti innovativi e di valore immateriale.</p>	
					4.3 "Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane"	<p>Sviluppo di una strategia territoriale che parta dalla presa d'atto del ruolo già svolto dalle aree metropolitane, dai sistemi di città e dagli insediamenti produttivi e dedicati alle funzioni di rilievo regionale per riconoscerne e promuoverne le potenzialità conferendo ad essi una razionalità di sistema.</p>	PIT

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)
<b>Internazionalizzare e modernizzare</b>	<b>P9 Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse</b>	9.1. Sviluppare la capacità di apertura del sistema economico nazionale e di attuare politiche di rapporti stabili e di radicamento sui mercati internazionali e favorire la localizzazione nel nostro Paese di capitali, investimenti, competenze e flussi di consumo provenienti dall'esterno, di qualità elevata, in grado di dare un contributo allo sviluppo nazionale	9.1.1 Sviluppare le capacità di internazionalizzazione	1- Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio	1.2 "Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale"	La promozione economica sarà attuata attraverso azioni orientate al recupero delle esportazioni delle imprese toscane manifatturiere, agro-alimentari e turistiche, nell'ambito di un'immagine comune della "MarcaToscana", dove collocare lo specifico dei prodotti tradizionali e dell'artigianato artistico. Per quel che riguarda il turismo saranno intensificati gli sforzi per razionalizzare e armonizzare le azioni di marketing di destinazione promosse dai vari soggetti pubblici ricercando una costante integrazione tra il livello regionale, il livello locale e le azioni di commercializzazione del sistema imprenditoriale sostenendo i processi di innovazione degli interventi e l'aggregazione delle imprese. In merito ai processi di internazionalizzazione, saranno attuate politiche che mirano a favorire gli investimenti esteri strategici delle aziende toscane, comprese le grandi public utilities toscane, operando anche attraverso una identificazione della domanda attuale e potenziale di alcuni settori.	POR cooperazione territoriale nuovo Ob. 3 PRSE 2007-2010: Programma di promozione economica 2008 Contributo della Regione Toscana alla strategia marittima europea Documento di indirizzo sulla politica marittima integrata regionale
			9.1.2 Favorire l'attrazione di investimenti, di consumi e di risorse di qualità	1- Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio	1.2 "Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale"	La creazione di un sistema di relazioni di carattere permanente su quattro livelli: locale, regionale, nazionale e internazionale, costituendo un sistema a rete, e mettendo in atto modelli e strumenti di intervento di breve, medio e lungo periodo, funzionali a rendere possibile l'insediamento e/o l'inserimento di nuove realtà produttive. La ristrutturazione presso Toscana Promozione di un "nodo di raccordo" tra i quattro livelli altamente specializzato, in grado di mettere in relazione le esigenze degli 46 investitori esteri con l'offerta territoriale locale, ma anche i bisogni locali con le esigenze degli investitori. La selezione di azioni specifiche rivolte ad identificare la domanda attuale e potenziale di alcuni settori target e alla concentrazione degli interventi nella promozione e veicolazione delle opportunità maggiormente competitive all'interno di tali settori.	PRSE 2007-2010: Programma di promozione economica 2008 Definizione di un Piano operativo regionale per il marketing territoriale e le azioni di promozione degli investimenti esteri in Toscana

Macro Obiettivi QSN	Priorità tematiche (QSN)	Obiettivi generali (QSN)	Obiettivi specifici (QSN)	PRS/ Programmi strategici (PSI)	PRS/PIR	OBIETTIVI SPECIFICI PIR	Strumenti di attuazione (vedi legenda)
Internazionalizzare e modernizzare	P10 Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali e efficaci	10.1. Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione della politica regionale aggiuntiva e rafforzare il coinvolgimento del partenariato economico e sociale. Contribuire all'apertura dei mercati dei servizi e dei capitali. Accrescere i livelli di legalità in particolare nei processi della Pubblica Amministrazione	10.1.1 Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza	4- Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	4.1 "Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza"	<p><u>Aree vaste</u>: rafforzare la cooperazione locale su scala vasta, con particolare riguardo alle aree metropolitane e alle aree vaste, attivare processi di cooperazione strutturata delle province per l'esercizio coordinato e/o associato delle funzioni amministrative, in particolare per quelle aventi rilevanza di area sovraprovinciale.</p> <p><u>Programmazione locale</u>: semplificare e qualificare gli strumenti di programmazione regionale e locale. Valorizzare la programmazione di area sovraprovinciale e di area vasta, in relazione all'adeguatezza del livello territoriale cui le politiche afferiscono e ai soggetti istituzionali responsabili dell'attuazione delle politiche. Sviluppare le potenzialità delle Comunità montane nella definizione, programmazione e attuazione delle politiche per la montagna e valorizzare il ruolo delle province nella programmazione dello sviluppo secondo quanto previsto dalla legge sulla programmazione con riferimento ai Patti per lo sviluppo locale (PASL).</p> <p><u>Collaborazione Regione-enti locali</u>: rafforzare la loro collaborazione, con particolare riguardo: allo svolgimento delle funzioni amministrative conferite, al completamento, alla semplificazione e alla riorganizzazione dei flussi informativi, al monitoraggio dei processi di decentramento amministrativo e alla verifica dei risultati e dell'impatto sulle amministrazioni e sui cittadini, al ruolo delle Associazioni rappresentative degli enti locali, alla disciplina del fondo unico e dei rapporti finanziari Regione – enti locali, ai limiti e alla disciplina del potere sostitutivo regionale nei confronti degli enti locali.</p>	Tavolo di concertazione istituzionale Partecipazione alla "cabina di regia" e/o alle altre sedi di confronto sui provvedimenti connessi all'attuazione del ddl sul Codice delle autonomie LR 40/01 (in materia di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative dei comuni) Patti per lo sviluppo locale di area vasta Protocolli d'intesa e accordi tra EELL di area vasta Piani di sviluppo delle Comunità montane Patti per lo sviluppo locale provinciali
			10.1.2 Favorire un innalzamento dei livelli di legalità			4- Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza	4.1 "Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza"
			10.1.3 Favorire l'apertura dei mercati dei servizi, migliorare e adeguare la regolazione per conseguire condizioni più concorrenziali		Non attribuibile a nessun PIR		

**Legenda:** POR FSE: programma operativo regionale fondo sociale europeo; POR FESR: programma operativo regionale per il fondo europeo per lo sviluppo regionale; APQ: accordi di programma quadro; PIGI: piano d'indirizzo generale integrato in materia di orientamento formazione istruzione e lavoro; PRSE: piano regionale dello sviluppo economico; PIER: piano d'indirizzo energetico regionale; PRAA: piano regionale d'azione ambientale; PRRM: piano regionale di risanamento e mantenimento dell'aria; PIC: piano integrato della cultura; PIT: piano d'indirizzo territoriale; PRML: piano regionale mobilità e logistica; PUM: piani urbani mobilità; SDI&C: società dell'informazione e della conoscenza; RTRT: rete telematica regionale toscana

# **Regione Toscana**



## **PIANO DI VALUTAZIONE DELLA POLITICA UNITARIA DELLA REGIONE TOSCANA 2007-2013**

<b>PREMESSA</b> .....	<b>2</b>
<b>1. ORGANIZZAZIONE E RUOLI PER LA DEFINIZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PIANO</b> .....	<b>3</b>
<b>2. ORIZZONTE TEMPORALE E TEMPISTICA</b> .....	<b>5</b>
2.1 LA DEFINIZIONE E L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE .....	5
2.2 REVISIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE: PROCEDURE E TEMPI .....	5
<b>3. MECCANISMI PER GARANTIRE LA QUALITÀ DEI PROCESSI VALUTATIVI</b> .....	<b>7</b>
<b>4. MECCANISMI PER INDIVIDUARE OGGETTI E DOMANDE DI VALUTAZIONE</b> .....	<b>7</b>
<b>5. ATTIVITÀ VALUTATIVA SVOLTA SULLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE VIGENTE</b> .....	<b>11</b>
5.1 PROGRAMMI OPERATIVI .....	11
5.2 PIANI E PROGRAMMI REGIONALI .....	12
5.3 ACCORDI DI PROGRAMMA QUADRO (APQ) .....	15
5.4 IL SISTEMA DI MONITORAGGIO DELLA PROGRAMMAZIONE .....	16
5.4.1 <i>Il monitoraggio strategico del PRS</i> .....	16
5.4.2 <i>Il monitoraggio in itinere ed ex post dei piani e programmi</i> .....	16
<b>6. MODALITÀ DI PUBBLICAZIONE E MESSA A DISPOSIZIONE DEL PIANO DI VALUTAZIONE</b> ....	<b>17</b>
<b>7. RISORSE ORGANIZZATIVE, FINANZIARIE ED UMANE</b> .....	<b>17</b>
<b>8. RIFERIMENTI</b> .....	<b>18</b>



## **Premessa**

Il Piano di Valutazione della politica unitaria della Regione Toscana (di seguito denominato Piano) rappresenta lo strumento con cui organizzare i processi valutativi della politica regionale unitaria nel suo complesso, secondo i principi e le modalità espressi nel Quadro Strategico Nazionale (QSN) (par. VI.2.3) declinati in indirizzi operativi dalla Delibera CIPE del 21.12.2007 (par. 6).

Il QSN precisa che: “I processi di valutazione ex-ante, fermi restando i requisiti previsti dal Regolamento Generale dei Fondi strutturali e da altre disposizioni vigenti, accompagnano la fase di definizione della programmazione per fondarne le scelte, attraverso l’analisi e la considerazione degli apprendimenti delle esperienze fatte, sostenerne il rigore e la coerenza complessiva nella chiara esplicitazione degli obiettivi e delle loro motivazioni anche in vista dei successivi momenti di valutazione e di dibattito. I processi di valutazione ex-ante si estendono al complesso della politica regionale secondo modalità che contribuiscono a rafforzare la pratica di programmazione unitaria.”

“Le valutazioni in itinere ed ex-post verteranno principalmente sugli effetti prodotti dalle politiche pubbliche attuate attraverso programmi e progetti - realizzati e in realizzazione – finanziati da fonti diverse (comunitarie, nazionali, regionali), inclusi i Programmi di sviluppo rurale. La valutazione deve consentire di valutare gli effetti congiunti di diverse azioni, anche afferenti a diversi programmi, sullo stesso territorio e sugli effettivi servizi resi dall’azione pubblica complessivamente considerata. Le valutazioni verteranno principalmente su domande circoscritte riguardo argomenti controversi e rilevanti per l’efficace attuazione, la modifica o l’impostazione strategica degli interventi. Le domande valutative saranno definite attraverso un approccio partecipativo che assicuri la considerazione delle esigenze conoscitive del partenariato istituzionale ed economico-sociale e dei portatori di interesse.”

Inoltre “Particolare attenzione va prestata ai temi trasversali rilevanti a livello nazionale e comunitario, in particolare alle pari opportunità e non discriminazione e ai principi di sviluppo sostenibile.”

La Delibera CIPE del 21.12.2007 “Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013” definisce l’ambito e le finalità delle attività di valutazione della programmazione regionale unitaria individuando le modalità di formazione ed i contenuti del Piano di valutazione della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013.

La Regione Toscana darà attuazione a tali contenuti in modo graduale nel tempo, tenendo conto delle esigenze che si manifesteranno progressivamente nel periodo 2007-2013 e con una impostazione strettamente connessa al modello toscano di programmazione e di valutazione, che è incentrato sulle strategie individuate dal PRS e sui piani e programmi di attuazione delle stesse e che tiene conto delle attività di valutazione già avviate e/o programmate, onde evitare duplicazioni.

## 1. Organizzazione e ruoli per la definizione e l'attuazione del Piano

La Regione Toscana persegue una visione unitaria della programmazione regionale, incardinata sul Programma regionale di sviluppo PRS 2006-2010 e sul DPEF, che viene aggiornato annualmente.

In coerenza con tale impostazione unitaria la responsabilità del Piano, così come degli altri strumenti attuativi previsti dal QSN e dalla Delibera CIPE 21.12.2007 (Documento integrativo del PRS con valenza di DUP, programmazione FAS) è stata affidata all'Area di Coordinamento Programmazione e Controllo della Direzione Generale della Presidenza, che la esercita attraverso le competenze e le attività dei Settori che operano al suo interno.

In particolare la responsabilità del Piano viene esercitata attraverso il Settore "Strumenti della Valutazione Integrata e dello Sviluppo Sostenibile"; a tale struttura fanno riferimento i compiti di coordinare la redazione del Piano, di organizzare la conduzione delle attività partenariali necessarie all'individuazione dei temi e delle domande di valutazione, di promuovere l'attuazione ed il periodico aggiornamento e/o integrazione del Piano.

In queste funzioni al Responsabile del Piano sono garantiti il supporto e la collaborazione di:

§ "Gruppo di lavoro permanente per la politica regionale unitaria" (di seguito nominato Gruppo di Lavoro);

§ "Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (NURV)";

Il "**Gruppo di lavoro permanente per la politica regionale unitaria**" costituito in seguito a decisione del Comitato Tecnico della Programmazione - CTP - del 25.01.2008 è composto dai referenti delle seguenti strutture:

- D.G. Presidenza
- D.G. Politiche Formative Beni e Attività Culturali
- D.G. Bilancio e Finanze
- D.G. Sviluppo Economico
- D.G. Politiche Territoriali e Ambientali

Il Gruppo di lavoro è coordinato dal responsabile dell'Area Coordinamento Programmazione e Controllo della Direzione Generale della Presidenza e ne fanno parte i dirigenti responsabili dei Settori dell'Area stessa.

Nell'ambito delle altre Direzioni che fanno parte del Gruppo di lavoro sono presenti anche i rappresentanti delle Autorità di Gestione, i Referenti dei POR (Piani Operativi Regionali) e il responsabile dell'Area di coordinamento "Coordinamento delle politiche regionali di coesione".

Il Gruppo di lavoro rimane in funzione per tutto il periodo della nuova programmazione 2007-2013; ha il compito di coordinare i lavori di definizione dei seguenti documenti: 1) Piano di valutazione unitaria regionale; 2) Documento Unico di Programmazione DUP; 3) Programma Operativo FAS.

Il Gruppo di lavoro ha anche il compito di individuare, sulla base delle priorità e dei temi espressi dalla programmazione unitaria regionale (PRS, DPEF, Documento integrativo), le esigenze valutative che emergono all'interno, e all'esterno, dell'Amministrazione vagliando i temi e le domande di valutazione che vengono proposte dai responsabili dei piani/programmi regionali, dalle Autorità di Gestione dei programmi dei fondi strutturali, del FAS e del FEASR, dal partenariato economico-sociale e da tutti i portatori di interessi.

Il coordinamento delle attività di programmazione e di valutazione unitaria da parte del Gruppo di lavoro garantisce l'indipendenza e la non duplicazione delle valutazioni.

Il **“Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica degli investimenti pubblici” - NURV** – è l'organismo tecnico che affianca il Responsabile del Piano nelle fasi di predisposizione, aggiornamento e attuazione del Piano. A tal fine il NURV valida la proposta del Piano e dei suoi aggiornamenti, svolge attività istruttoria e di coordinamento metodologico sullo svolgimento delle attività di valutazione e sulle risposte ai temi e alle domande valutative; in parallelo il NURV può anche sviluppare temi e domande di valutazione da sottoporre al Gruppo di Lavoro.

La legge regionale sulla programmazione dell'11 agosto 1999 n.49 assegna al NURV il ruolo di organismo tecnico di supporto alla Giunta regionale per l'esercizio delle attribuzioni concernenti la valutazione, il monitoraggio e la verifica della programmazione regionale e degli investimenti pubblici. Al NURV è attribuito inoltre in modo specifico il ruolo di coordinamento e validazione dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale dei piani e programmi regionali (art. 16); in tale materia il NURV ha già acquisito notevole esperienza in virtù delle numerose attività svolte ed elencate nel dettaglio nel successivo capitolo 5.

Il NURV si avvale del Settore **“Strumenti della valutazione integrata e dello sviluppo sostenibile”** per le attività istruttorie e tecnico-organizzative necessarie allo svolgimento delle sue funzioni e potrà avvalersi, per le attività valutative, anche del supporto dell'Istituto Regionale della Programmazione Economica Toscana (IRPET).

Il NURV valida il Piano nella sua versione iniziale ed in tutte le versioni successive. Il Piano è approvato dal CTP ed inviato all'esame della Giunta regionale. In seguito all'approvazione da parte della Giunta il Piano è reso pubblico secondo le modalità definite nel capitolo 6.

## **2. Orizzonte temporale e tempistica**

### ***2.1 La definizione e l'attuazione del Piano di Valutazione***

Il procedimento di valutazione definito nella versione iniziale del Piano prevede almeno due fasi:

- § una prima fase che ha inizio nel 2008 e si conclude nel 2010 in concomitanza della scadenza del PRS 2006-2010 e dell'approvazione del nuovo. In tale fase saranno individuate e strutturate le modalità per il coinvolgimento del partenariato, saranno scelti i temi prioritari oggetto di valutazione e selezionate le domande di valutazione, saranno condotte le prime attività di valutazione volte a fornire le risposte alle domande di valutazione. Gli esiti della valutazione potranno:
- contribuire alla verifica dei risultati raggiunti dalla programmazione regionale unitaria, e quindi dal Programma Regionale di Sviluppo, nel periodo 2006-2010;
  - fornire il quadro complessivo delle attività di valutazione condotte sulla programmazione unitaria e sugli strumenti di attuazione del PRS;
  - fornire elementi conoscitivi di base, come contributo alla impostazione delle strategie di sviluppo che verranno definite nel successivo Programma Regionale di Sviluppo.
- § una seconda fase che avrà inizio nel 2010 e si concluderà nel 2015, con una valutazione ex-post dei risultati della programmazione unitaria 2007-2013. In tale fase verranno valutati i temi e le domande eventualmente aggiornati o modificati in seguito alle modifiche della programmazione regionale unitaria che si riterranno necessarie alla luce del nuovo PRS.

### ***2.2 Revisione del Piano di Valutazione: procedure e tempi***

Il Piano stabilisce scadenze specifiche di realizzazione delle valutazioni tenendo conto dei tempi necessari per l'individuazione delle domande di valutazione e per la realizzazione delle attività tecniche ad esse collegate.

Tuttavia, sebbene sia impossibile indicare a priori un tempo standard che dipende dalla complessità dell'oggetto della valutazione, dalla disponibilità dei dati, dalla necessità di ricorrere ad indagini di campo ecc., si è ritenuto utile fare riferimento alle tempistiche riguardanti l'intero complesso della politica regionale toscana.

Il presente documento costituisce la prima versione del Piano che sarà approvato dalla Giunta regionale entro il 29 febbraio 2008 come richiesto dalla Delibera CIPE del 21.12.2007.

L'Amministrazione regionale prevede ragionevolmente che un primo aggiornamento del Piano possa essere fatto entro il mese di ottobre 2008 in seguito all'approvazione del POR del fondo FAS

e dei piani di valutazione di tutti i POR regionali afferenti ai fondi strutturali ed al FEASR, ed in seguito all'entrata in vigore delle norme nazionali in materia di VAS, in modo che i contenuti della seconda versione siano coerentemente aggiornati e integrati alla luce di quanto previsto da tali documenti.

In tale versione sarà definito un primo elenco di temi oggetto della valutazione e di domande di valutazione. In tale versione saranno inoltre definite le specifiche modalità di coinvolgimento del partenariato.

Una successiva revisione del Piano è prevista nel 2010 in concomitanza con la presumibile revisione del documento integrativo con valenza di DUP in connessione con l'elaborazione del nuovo PRS.

### **3. Meccanismi per garantire la qualità dei processi valutativi**

Il Piano deve prevedere meccanismi per garantire la qualità delle singole valutazioni. La qualità di una valutazione si riferisce a molteplici dimensioni, che riguardano sia i processi (p.e. l'individuazione delle domande, la restituzione, la disseminazione, la ricerca), sia i prodotti (p.e. il rapporto di valutazione, le sintesi da inserire sul sito web dell'Area Programmazione della Regione Toscana).

Per garantire buoni processi valutativi l'amministrazione regionale, oltre a prevedere un'efficace gestione tecnica della valutazione, può contare sulla validazione del NURV ed il supporto di IRPET.

### **4. Meccanismi per individuare oggetti e domande di valutazione**

Come detto, la programmazione unitaria della Regione Toscana, a cui si accompagna il presente Piano, si compone del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2006/2010, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria (DPEF) 2008, (aggiornamento annuale del PRS) e del Documento integrativo al PRS, con valenza di DUP, che mette in evidenza le relazioni tra i documenti regionali ed il QSN.

Il PRS vigente si struttura attraverso l'individuazione delle politiche regionali raggruppate in 4 programmi strategici:

1. competitività sistema integrato regionale e territorio
2. cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita
3. sostenibilità ambientale dello sviluppo
4. governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza

Queste strategie sono associate a 25 Progetti Integrati Regionali (PIR) per i quali il PRS individua gli obiettivi (generali e specifici), i risultati attesi, gli strumenti d'intervento e le risorse finanziarie necessarie. I PIR sono attuati a loro volta anche attraverso specifici piani e programmi pluriennali.

Il punto di partenza per l'effettuazione della valutazione unitaria è rappresentato quindi dall'analisi e dalla valutazione delle strategie previste nel PRS.

L'insieme delle valutazioni dei piani e programmi si configura quindi come la valutazione ex ante del PRS stesso (si rimanda la trattazione al capitolo 5).

Il presente Piano definisce invece come sarà effettuata la valutazione in itinere ed ex post della programmazione unitaria regionale, rappresentata dal PRS e dal suo documento integrativo.

Il Piano si caratterizza per la sua flessibilità, essendo strutturato come un documento in continuo aggiornamento e rappresenta lo strumento per individuare le valutazioni da intraprendere e, più in

generale, per organizzare la funzione di valutazione, rendendo visibili le scelte effettuate sia ai soggetti esterni, sia alle componenti interne dell'amministrazione, nell'ottica di evitare duplicazioni e consentire l'esplorazione di meccanismi di coordinamento e cooperazione.

Il QSN richiede - in coerenza con l'impostazione volta a costruire una politica unitaria incentrata sui risultati- di valutare "gli effetti congiunti di diverse azioni, anche afferenti a diversi programmi, sullo stesso territorio e sugli effettivi servizi resi dall'azione pubblica complessivamente considerata" ponendo ai valutatori "domande circoscritte" su argomenti rilevanti.

Il tipo di valutazione che verrà svolta sarà quindi circoscritta ad argomenti rilevanti, o comunque di interesse, per comprendere dinamiche territoriali/settoriali conseguenti alle strategie definite nella programmazione unitaria al fine di ottenere informazioni sugli effetti derivati, anche congiunti di diverse azioni sul medesimo territorio, e sulle motivazioni degli effetti.

La valutazione si concentrerà su aspetti/temi circoscritti scegliendo cosa valutare e cosa non valutare (o valutare in tempi successivi) sulla base di ciò che si ritiene utile e realistico.

Nel Piano emergeranno le scelte quali:

- a) i soggetti preposti alle attività di valutazione;
- b) la tempistica relativa alle valutazioni ;
- c) cosa valutare: interventi, strumenti, effetti su gruppi, aree, problemi;
- d) le domande di valutazione.

Per quanto riguarda i punti a) e b) si rinvia la trattazione agli appositi capitoli 1 e 2.

Le attività previste nei punti c) e d) sono finalizzate all'individuazione delle domande di valutazione. Questa fase si caratterizza in due momenti concettualmente distinti, ma strettamente connessi: da una parte la scelta dei temi da valutare, cioè il "cosa valutare"; dall'altra la specificazione, la definizione e quindi la scelta delle domande di valutazione.

Per quel che riguarda la scelta del "**cosa valutare**" (temi della valutazione), l'attenzione si concentrerà sui seguenti argomenti:

- complesso degli interventi in un territorio (un distretto, un'area urbana, etc.);
- tipo di interventi su un tipo di territorio (aree protette, aree urbane, etc.);
- stesso intervento in aree diverse;
- obiettivi di policy ;
- strumenti (progetti integrati, sostegno alle imprese);
- tipo di destinatari (PMI, aziende agricole, giovani, agricoltori, donne).


Ciascun tema di valutazione dovrà essere corredato da un set di possibili **domande di valutazione**, come specificazione dei temi della valutazione, con riferimento:

- ai soggetti;


- alle tipologie di intervento ed agli strumenti utilizzati;
- alle strategie, ai tempi e all'efficacia .

La scelta dei temi oggetto di valutazione, e quindi delle specifiche domande di valutazione, derivano dall'attività del Gruppo di Lavoro, dall'attività di monitoraggio del PRS 2006-2010, dal confronto con le esigenze conoscitive e di approfondimento che scaturiscono dalle Direzioni Generali, dai responsabili dei Fondi comunitari e nazionali e dai responsabili dei Progetti Integrati Regionali (PIR) (vedi tabella 1).

Pertanto le domande di valutazione possono essere così individuabili:

 **Fonte:** analisi delle politiche regionali individuate nel PRS e nel Documento integrativo con valenza di DUP, individuazione di “aree strategiche” della programmazione regionale da presidiare con domande di valutazione, analisi dei documenti di valutazione degli strumenti attuativi del PRS.

**Soggetto proponente:** Area di Programmazione e Controllo (DG Presidenza), Responsabili dei PIR, Direzioni Generali, NURV.

 **Fonte:** temi trasversali ed unitari evidenziati nei documenti comunitari e statali da sottoporre a valutazione unitaria (pari opportunità, tutela dalle discriminazioni e sostenibilità ambientale).

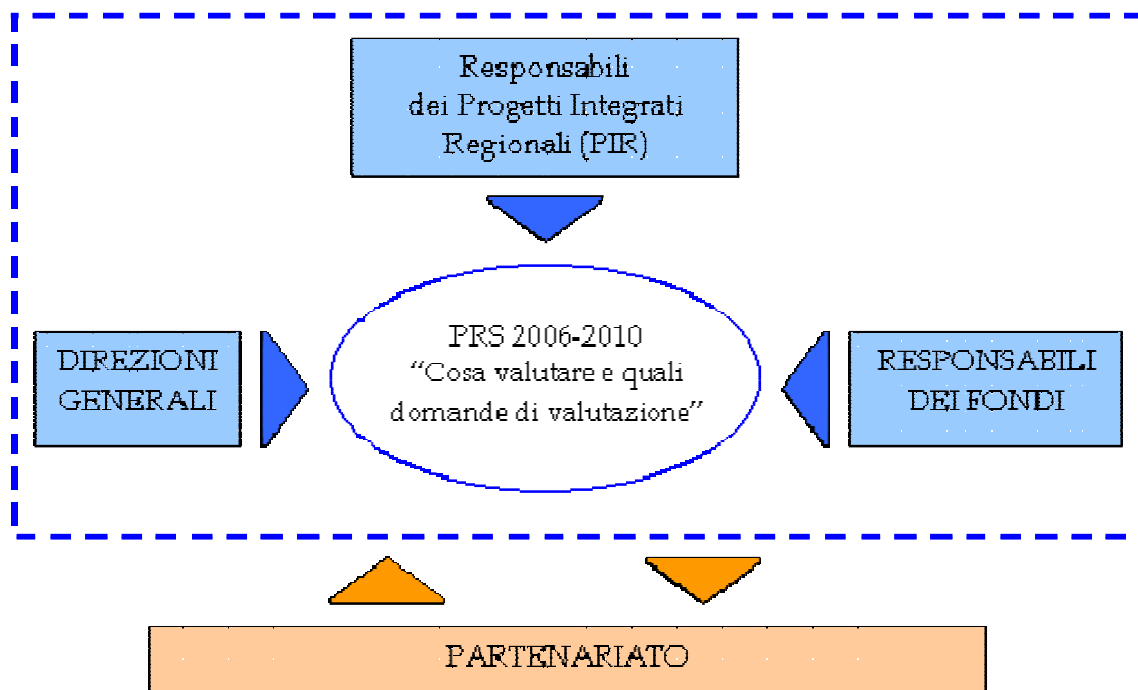
**Soggetto proponente:** Area di Programmazione e Controllo (DG Presidenza), NURV.

La gestione tecnica della valutazione sarà effettuata di norma da soggetti interni all'Amministrazione, come il NURV, con il supporto tecnico-scientifico di IRPET.

Nell'individuazione di tali aspetti è comunque fondamentale tenere in considerazione anche le istanze che pervengono dall'esterno dell'Amministrazione, quindi dai partner istituzionali e dal partenariato sociale ed economico, mediante un approccio partecipativo secondo modalità organizzative da definire. A tal proposito sono state avviate attività di verifica presso le parti sociali e le Autorità di Gestione dei fondi per individuare le possibili modalità di coinvolgimento. Tra le modalità che sono da considerare per tale finalità vi è sia l'utilizzo di tavoli di concertazione già attivati dall'Amministrazione Regionale come sede di confronto, sia la convocazione di riunioni e consultazioni specifiche, con cadenza almeno annuale.



Tabella 1- La scelta dei temi e delle domande di valutazione.



## 5. Attività valutativa svolta sulla programmazione regionale vigente

### 5.1 Programmi Operativi

Nelle due tabelle seguenti è rappresentata la situazione della programmazione dei fondi comunitari e nazionali e dei relativi processi di valutazione in Toscana.

Tabella 2-Autorità responsabili dell'attuazione dei Programmi operativi

<b>Fondi comunitari strutturali - Obiettivo Cooperazione territoriale europea</b>			
<b>FESR</b>	<b>AUTORITA' DI GESTIONE UNICA</b>	<b>AUTORITA' DI CERTIFICAZIONE UNICA</b>	<b>AUTORITA' DI AUDIT UNICA</b>
Programma Operativo di Cooperazione Interregionale	Consiglio Regionale Nord Pas de Calais (FR)	Caisse des Dépôts et Consignations (CDC - FR)	Interministerial Committee for the Coordination of Controls regarding European Structural Funds (FR)
Programma Operativo Mediterraneo	Consiglio Regionale Provence Alpes Côte d'Azur (PACA)	Caisse des dépôts et consignations (CDC - FR)	Commission interministérielle de coordination des contrôles (CICC - FR)
Programma Multilaterale di Bacino Mediterraneo - ENPI	Regione Sardegna		
Programma transfrontaliero Italia/Francia Marittimo	Regione Toscana Direzione Generale Presidenza - Settore Attività Internazionali	Regione Toscana Direzione Generale Bilancio e Finanze - Settore Politiche di Bilancio	Regione Toscana Direzione Generale Presidenza -- Settore Programmazione negoziata e controlli comunitari
<b>Fondi comunitari strutturali - Obiettivo Competitività regionale e occupazione (CREO)</b>			
<b>FESR - FSE</b>	<b>AUTORITA' DI GESTIONE</b>	<b>AUTORITA' DI CERTIFICAZIONE</b>	<b>AUTORITA' DI AUDIT</b>
POR FESR	Direttore Generale dello Sviluppo economico - Direzione Generale Sviluppo Economico	Dirigente del Settore Politiche di bilancio - Direzione Generale Bilancio e Finanze.	Dirigente del Settore Programmazione negoziata e controlli comunitari - Direzione Generale Presidenza.
POR FSE	Direzione Generale Politiche Formative, Beni e Attività Culturali della Regione Toscana - Settore FSE e Sistema della Formazione e dell'Orientamento	Direzione Generale Bilancio e Finanze	Settore Programmazione Negoziata e Controlli Comunitari - Direzione Generale Presidenza
<b>Fondi comunitari non strutturali - Sostegno allo sviluppo rurale</b>			
<b>FEASR</b>	<b>AUTORITA' DI GESTIONE</b>	<b>ORGANISMO PAGATORE</b>	<b>ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE</b>
Piano di Sviluppo Rurale (FEASR)	Direzione Generale dello Sviluppo Economico - Settore Politiche Comunitarie per lo sviluppo rurale	Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura (ARTEA)	Price Waterhouse Coopers
<b>Fondi nazionali</b>			
<b>FAS</b>	<b>ORGANISMO DI GESTIONE</b>	<b>ORGANISMO DI CERTIFICAZIONE</b>	<b>ORGANISMO DI CONTROLLO</b>
POR FAS	Direzione Generale Presidenza - Area di Coordinamento Programmazione e Controllo	Organismo da individuarsi all'interno della D.G. Bilancio e Finanze	Organismo da individuarsi

Tabella 3-Valutazione dei Programmi Operativi

Fondo	Programma	Estremi di approvazione	Valutazione ex ante	Valutazione in itinere ed ex-post	VAS	Piano di valutazione
FESR	POR FESR	Decisione della Commissione Europea C(2007) n. 3785 del 01.08.2007. Presa d'atto della Giunta Regionale con DGR 698 del 8/10/2007	SI	Prevista	SI	SI
FSE	POR FSE	Decisione della Commissione Europea C(2007) n.5475 del 07.11.2007. Presa d'atto della Giunta Regionale DGR 832 del 20/11/2007	SI	Prevista	Non soggetto	In corso
FESR	Programma transfrontaliero Italia/Francia Marittimo	Decisione della Commissione Europea C(2007) n.5489 del 16.11.2007. Presa d'atto della Giunta Regionale DGR 894 del 03/12/2007	Prevista	Prevista		
FEASR	Programma di Sviluppo Rurale	Decisione della Commissione Europea C(2007) n. 4664 del 16.10.2007. Presa d'atto della Giunta Regionale DGR 745 del 22/10/2007	SI	Prevista	SI	NO
FAS	POR FAS	In corso di definizione	Prevista			

### 5.2 Piani e programmi regionali

Il PRS 2006-2010 individua le strategie di intervento, specificate poi all'interno del DPEF, ma sono poi i piani e programmi regionali, di durata pluriennale e con capacità di spesa, che attuano e realizzano tali strategie.

Il modello di programmazione della Regione Toscana si orienta verso una struttura omogenea dei diversi piani e programmi regionali, facendola derivare dall'impostazione del PRS, e richiede valutazioni dei piani e programmi che sono definite dalle norme regionali in coerenza con la direttiva comunitaria in materia di Valutazione Ambientale (2001/42/CE).

I principi guida della programmazione in Toscana sono definiti dalla L.R. 49/99 che disciplina l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione degli atti di programmazione regionale.

I piani e programmi regionali sono soggetti a valutazione, in fase di elaborazione e approvazione. La valutazione prevista è di tipo integrato. Il principio cardine è il rafforzamento delle valutazioni sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica attraverso una valutazione "integrata", che tiene conto in modo contestuale ed integrato del profilo ambientale, territoriale, sociale, economico, degli effetti sulla salute umana e sulle differenze di genere.

Il procedimento di valutazione integrata è disciplinato dal Regolamento 51/R del 2 novembre 2006 nel quale si disciplinano le fasi della formazione della valutazione di piani o programmi ed i relativi passaggi istituzionali. E' previsto che il piano o programma debba essere corredato sin dalle sue primissime fasi dal Rapporto di Valutazione, che segue ed orienta il documento di piano in tutto il suo ciclo di formazione, e che viene adottato ed approvato poi come parte integrante dello stesso da parte della Giunta e del Consiglio regionale.

Il Regolamento disciplina la valutazione in modo puntuale; sono infatti richieste l'analisi di fattibilità, la valutazione di coerenza interna ed esterna, la valutazione degli effetti attesi, l'analisi di fattibilità finanziaria, la definizione del sistema di monitoraggio e la previsione di una valutazione in itinere ed ex post.

Il Regolamento 51/R/2006 disciplina anche l'attuazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla Direttiva 2001/42/CE, prevedendo che, ove sia necessaria la sua applicazione, questa sia effettuata in stretto raccordo con la valutazione integrata.

La seguente tabella indica i piani e programmi regionali che sono stati sottoposti alle procedure di valutazione integrata e, ove occorre, di VAS.

Tabella 4- Attività svolta dal NURV sulla valutazione dei p/p di settore attuativi del PRS

Piani e programmi attuativi del PRS 2006-2010 (approvati o in corso di elaborazione anni 2006-2008)	Estremi di approvazione del P/P	Valutazione integrata ai sensi della LR 49/99 e del Reg. 51/R del 2006	Valutazione ambientale ai sensi della LR 49/99 e del Reg. 51/R del 2006
Piano di Indirizzo Generale Integrato 2006 – 2010 (PIGI)	Delibera CR n. 93 del 20/9/2006	Il p/p è stato sottoposto a valutazione integrata in maniera "sperimentale" in quanto non ancora vigente il Regolamento 51/R	Non soggetto
Programma Forestale Regionale 2007 – 2011 (PFR)	Delibera CR n. 125 del 13/12/2006	SI	SI
Piano degli interventi a favore dei Toscani all'estero 2007 - 2010	Delibera CR n. 4 del 30/01/2007	SI	Non soggetto
Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale 2007-2010	Delibera CR n. 9 del 31/01/2007	SI	Non soggetto
Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti	Delibera CR n. 31 del 13/03/2007	SI	Non soggetto
Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 – 2010 (PRAA)	Delibera CR n. 32 del 14/03/2007	SI	SI
Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)	Delibera CR n. 45 del 04/04/2007 e Delibera CR n. 72 del 24/07/2007	SI	SI (applicata al Masterplan Porti ed al Masterplan Aeroporti )
Piano regionale della cooperazione internazionale e delle attività di partenariato	Delibera CR n. 46 del 04/04/2007	SI	Non soggetto
Piano di indirizzo per la promozione di una cultura di pace	Delibera CR n. 49 del 17/04/2007	SI	Non soggetto
Piano regionale per la pesca in acque interne 2007 - 2012	Delibera CR n. 52 del 16/05/2007	SI	Non soggetto
Piano Regionale dello Sviluppo Economico 2007 – 2010 (PRSE)	Delibera CR n. 66 del 10/07/2007	SI	SI
Programma regionale per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza 2007 - 2010	Delibera CR n. 68 del 11/07/2007	SI	Non soggetto
Programma pluriennale pesca professionale e acquicoltura 2007 - 2010	Delibera CR n. 75 del 24/07/2007	SI	Non soggetto
Piano Integrato Sociale Regionale 2007 – 2010 (PISR)	Delibera CR n. 113 del 31/10/2007	SI	Non soggetto
Tutela e valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale). Programma di intervento attuativo per il periodo 2007-2010	Delibera CR n. 123 del 5/12/2007	SI	Non soggetto
Piano Integrato della Cultura 2008 - 2010	Delibera CR n. 129 del 5/12/2007	SI	Non soggetto
Piano Sanitario Regionale 2008 - 2010		In corso	Non soggetto
Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER)		In corso	In corso
Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria (PRRM)		In corso	Non soggetto

### 5.3 Accordi di Programma Quadro (APQ)

Il Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS) è lo strumento con il quale si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le aree del Paese.

Il PRS, nel definire la programmazione unitaria regionale, ha previsto la destinazione delle risorse FAS per i quattro Programmi Strategici Regionali selezionando dieci Programmi Integrati Regionali (PIR) che hanno come strumenti di intervento anche gli APQ.

L'art. 16 della L.R. 49/99 prevede che la valutazione integrata (ex - ante) venga effettuata, oltre che per i piani e programmi regionali, anche per gli strumenti di programmazione negoziata cui partecipa la regione.

La delibera CIPE n. 20 del 29.9.2004 (punto 6.1.3), confermata dalle successive, prevede che il Nucleo di valutazione di ogni amministrazione regionale predisponga una relazione tecnica di accompagnamento all'elenco degli interventi da finanziare con l'Accordo di Programma Quadro (APQ).

La relazione tecnica contiene:

- elementi di valutazione circa la rispondenza della proposta ai criteri di coerenza programmatica, la coerenza interna ed esterna;
- elementi informativi sui principali effetti economico-sociali attesi dalla proposta;
- una sintesi delle valutazioni di fattibilità esistenti per gli interventi proposti;
- l'indicazione degli interventi di importo superiore a 10 milioni di Euro per i quali appaiono opportuni, ai fini dell'attuazione amministrativa, approfondimenti relativi alla fattibilità tecnica, procedurale e/o economico-finanziaria prima della firma dell'APQ, al fine di assicurare più adeguate condizioni di realizzazione.

L'attività richiesta ai Nuclei, dal 2005 in poi, ha natura di valutazione ex-ante. Essa entra a regime nelle competenze del NURV della Toscana come attività a cadenza annuale.

Il NURV della Regione Toscana ha elaborato ed approvato i documenti di valutazione (relazioni tecniche di accompagnamento) degli APQ riportati nella tabella seguente.

Tabella 5. Attività svolta dal NURV sulla valutazione degli APQ

APQ	Delibera CIPE 20/2004 Delibera CR 158/2004	Delibera CIPE 35/2005 Delibera CR 121/2005	Delibera CIPE 14/2006 Delibera CR 94/2006
<b>Difesa del suolo e tutela delle risorse idriche (18.5.1999)</b>	Atto integrativo -Relazione Nurv del 29.3.2005	IV Atto integrativo -Relazione Nurv del 21.3.2006	I Atto integrativo settore Difesa suolo (Riprogrammazione su Delibera Cipe 20/2004) – Relazione Nurv dell'27.10.2007 II Atto integrativo per il settore Difesa suolo –Relazione Nurv dell'11.10.2007
<b>Beni e attività culturali (16.12.1999)</b>	III Atto integrativo -Relazione Nurv del 29.3.2005	IV Atto integrativo -Relazione Nurv del 21.3.2006	V Atto integrativo - Relazione Nurv del 16.4.2007
<b>Infrastrutture di trasporto (24.5.2000)</b>	V Atto integrativo -Relazione Nurv del 29.3.2005	VII Atto integrativo-Relazione Nurv del 21.3.2006	VIII Atto integrativo –Relazione Nurv del 16.4.2007
<b>Infrastrutture socio-educative per lo sviluppo locale (5.8.2004)</b>	I Atto integrativo -Relazione Nurv del 29.3.2005	II Atto integrativo -Relazione Nurv del 21.3.2006	III Atto integrativo –Relazione Nurv del 29.5.2007
<b>Ricerca e trasferimento tecnologico per il sistema produttivo (23.3.2004)</b>	I Atto integrativo -Relazione Nurv del 29.3.2005	II Atto integrativo -Relazione Nurv del 21.3.2006	III Atto integrativo –Relazione Nurv 4.9.2007

<b>Competitività territori e imprese (31.3.2004)</b>	I Atto integrativo -Relazione Nurv del 29.3.2005	II atto integrativo -Relazione Nurv del 21.3.2006	III Atto integrativo – Relazione del 4.4.2007
<b>Società dell'informazione (2.4.2004)</b>	I Atto integrativo -Relazione Nurv del 29.3.2005	II Atto integrativo -Relazione Nurv del 21.3.2006	III Atto integrativo –Relazione Nurv 29.5.2007
<b>Sviluppo delle politiche giovanili della Regione Toscana (febbraio 2008)</b>			Relazione Nurv 31.1.2008

#### ***5.4 Il Sistema di Monitoraggio della programmazione***

Ricordando che l'attuazione delle politiche contenute nel PRS è effettuata tramite i PIR, che a loro volta sono realizzati mediante le azioni e gli interventi contenuti nei piani e programmi regionali, il sistema di monitoraggio è organizzato su due livelli: il primo di tipo strategico, relativo all'attuazione delle politiche contenute nel PRS; il secondo di tipo operativo, relativo all'attuazione delle azioni ed interventi contenuti nei singoli piani e programmi.

##### ***5.4.1 Il monitoraggio strategico del PRS***

Il PRS è sottoposto a monitoraggio strategico, che consente la verifica dello stato generale di attuazione delle politiche di intervento rispetto a quanto previsto dal PRS.

Lo strumento utilizzato a tal fine è il "Tableau de Bord" che monitora semestralmente l'attuazione dei PIR attraverso appositi indicatori di tipo finanziario, procedurale e fisico.

Annualmente la Giunta Regionale presenta al Consiglio i documenti di monitoraggio e valutazione che descrivono gli stati di realizzazione ed i risultati dell'attuazione di piani e programmi.

##### ***5.4.2 Il monitoraggio in itinere ed ex post dei piani e programmi***

All'interno di ciascun piano o programma, ai sensi del Regolamento 51/R/2006, deve essere previsto un sistema di monitoraggio tale da permettere l'esame sistematico e costante del suo stato di avanzamento nel corso del suo ciclo di vita. Devono quindi essere inseriti gli obiettivi, le azioni, le risorse, i risultati attesi ed i relativi indicatori di efficienza ed efficacia, al fine di permettere la verifica dello stato di realizzazione, e successivamente, del ciclo di vita ed il raggiungimento degli obiettivi, delle azioni, dei risultati attesi.

Questo tipo di monitoraggio è finalizzato alla verifica dello stato di attuazione dei piani e programmi e al grado di realizzazione delle azioni programmatiche previste. Il sistema di monitoraggio infatti, misura la coerenza o gli eventuali scostamenti degli interventi realizzati, rispetto agli obiettivi e risultati attesi, permettendo di evidenziare le soluzioni di maggiore efficacia,

e registra l'eventuale insorgere di effetti problematici non previsti, consentendo di attivare le necessarie azioni correttive.

## **6. Modalità di pubblicazione e messa a disposizione del Piano di valutazione**

L'amministrazione regionale assicura la divulgazione dei risultati delle valutazioni al suo interno e all'esterno, in modo da consentire ampia fruizione e utilizzazione. A tal fine sarà data ampia e tempestiva diffusione del Piano mediante pubblicazione sul sito internet dell'Area di Coordinamento Programmazione e Controllo.

Per garantire una comunicazione efficace presso tutti i portatori di interesse, potranno essere utilizzati anche rapporti sintetici redatti con un linguaggio adeguato alla divulgazione presso la cittadinanza.

Il Piano è trasmesso al Sistema Nazionale di Valutazione (SNV), al Dipartimento Politiche di Sviluppo (DPS) del Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) e alla Commissione Europea.

Il Responsabile del Piano relaziona sull'attuazione del Piano stesso e sugli esiti delle valutazioni nelle sedi di sorveglianza dei programmi con cadenza almeno annuale.

## **7. Risorse organizzative, finanziarie ed umane**

Le risorse umane necessarie per la predisposizione, l'aggiornamento e l'attuazione del Piano saranno reperite all'interno dell'amministrazione regionale ed attualmente sono individuate nel personale che supporta l'attività del NURV.

Le attività valutative programmate saranno principalmente condotte all'interno dell'amministrazione ad opera del NURV, con il contributo di IRPET.

Per quanto riguarda le risorse finanziarie si ritiene che per la formazione e la gestione del piano si possano utilizzare le risorse destinate al NURV ed in aggiunta gli appositi fondi destinati per l'assistenza tecnica al programma FAS.



## **8. Riferimenti**

L.R. 11 agosto 1999, n.49 (testo modificato con LR 61/2004)  
Norme in materia di programmazione regionale.

RISOLUZIONE del Consiglio Regionale della Toscana n. 13 approvata nella seduta del 19 luglio 2006  
Programma regionale di sviluppo 2006-2010.

Decisione Giunta Regionale 6 novembre 2006, n.2  
Approvazione del modello analitico per l'elaborazione dei piani e programmi regionali previsto dall'articolo 10 della LR 49/99 e s.s.m.i., delle linee guida per la valutazione degli effetti attesi e delle forme di partecipazione per la valutazione integrata di piani e programmi regionali.

Delibera Giunta Regionale Toscana n.831 del 13/11/2006 recante l'integrazione dell'ottica di genere in tutte le articolazioni del processo di programmazione regionale.

Decreto Presidente Giunta Regionale 2 novembre 2006, n.51/R  
Regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione in attuazione dell'articolo 16 della Legge Regionale 11 agosto 1999, n.49 (Norme in materia di programmazione regionale) e dell'articolo 11 della Legge Regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio)

Delibera Giunta Regionale Toscana n.13 del 14/01/2008  
Indirizzi per l'applicazione in fase transitoria della normativa regionale in materia di VAS in attuazione della normativa nazionale vigente (Parte Seconda D.Lgs.152/2006)

Regolamento (CE) N. 1083/2006 del Consiglio  
dell'11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999

Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il piano di valutazione  
(Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale)

### **POR FESR**

Decisione della Commissione Europea C(2007) n. 3785 del 01.08.2007. Presa d'atto della Giunta Regionale con DGR 698 del 8/10/2007

### **POR FSE**

Decisione della Commissione Europea C(2007) n.5475 del 07.11.2007. Presa d'atto della Giunta Regionale DGRT 832 del 20/11/2007

### **PROGRAMMA TRASFRONTALIERO ITALIA/FRANCIA MARITTIMO**

Decisione della Commissione Europea C(2007) n.5489 del 16.11.2007. Presa d'atto della Giunta Regionale DGRT 894 del 03/12/2007

### **PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE**

Decisione della Commissione Europea C(2007) n. 4664 del 16.10.2007. Presa d'atto della Giunta Regionale DGRT 745 del 22/10/2007

### **QUADRO STRATEGICO NAZIONALE QSN 2007-2013**

Decisione della Commissione Europea C(2007) n. 3329 del 13.07.2007

### **Delibera CIPE del 21.12.2007**

Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013